



L'Italia che viviamo non è una società ma un accrocco di rami, ognuno con le proprie leggi non condivisibili. Vivere nel branco è come vivere in una bolla che falsifica il valore delle cose.

Barbara Spinelli, "La Stampa" 1 febbraio



Quelli del

branco

Indiano bruciato da tre ragazzi a Nettuno

Cosparo di benzina mentre dormiva alla stazione: è grave. Uno dei fermati è minorenne
La città sotto choc: c'è un clima di odio. L'Italia rischia di precipitare nell'abisso

→ ALLE PAGINE 4-7

**Manager e operai:
dalla crisi si esce
con una rivoluzione**



I dossier dell'Unità I paesi emergenti conterranno di più ma per salvarsi bisogna cambiare stile di vita → **ALLE PAGINE 21-27**

**Caso Sanjust
archiviazione
per Berlusconi:
niente mobbing**

Accuse infondate Nessun abuso nei confronti del marito dell'annunciatrice → **A PAGINA 12**



**Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa**
Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

La violenza nella testa

Si annoiavano, probabilmente. Nel senso che il livello di eccitazione acceso dall'ubriachezza e dalle droghe non trovava, nella notte di Nettuno, nessuno sfogo adeguato. Sarebbe bastata, che so, una rissa fuori da un locale. L'auto di due ragazzi che si baciano da prendere a mazzate per poi vederli scappare e riderne. Una prostituta sul ciglio della strada da ingaggiare in gruppo. Cose così, cose che succedono ogni giorno senza che trovino lo spazio di una breve in cronaca, del resto c'è talmente di peggio, no? È normale: bisogna stare attenti, non appartarsi, non frequentare locali in zone poco illuminate, bisogna far propria la cultura della paura quotidiana fino a che non diventi un viatico del giorno, una profilassi da raccomandare ai figli quando escono insieme ad altre regole di igiene tipo lavarsi i denti e prendere l'ombrello se piove. Quanto alle prostitute, se lo sono accettano il rischio di essere aggredite. Si possono caso mai togliere dalle strade. Come curare la febbre eliminando i termometri. Purtroppo l'altra notte a Nettuno era tutto chiuso. Solo un benzinaio illuminato, sai che allegria. E poi quel tipo sulla panchina. Ecco: diamogli fuoco così vediamo come strilla. Tre ragazzi del posto, italiani se la nazionalità aggiunge qualcosa: c'è chi lo pensa, sono in molti. Italiani, quindi: uno minorenni. Hanno detto «volevamo un'emozione», come il titolo di una canzone. Hanno detto «era uno scherzo», un gioco.

Noia. Da ragazza, all'università, avevo un libro che si chiamava "I rudimentali: difetto inculturativo e immaturità cerebrale". Era l'esame di antropologia culturale. Sono andata a cercarlo, l'ho trovato sottolineato in rosso e blu. «La caduta di linguaggio contrassegna il comportamento del rudimentato. Al restringimento delle strumentazioni simboliche fa riscontro una atrofia disattivante che distacca la persona dai valori della cultura e la spinge al gradito senso di libertà senza obblighi. È un processo regressivo che lo porta a scivolare in un isolamento dovuto alla propria immaturità col risultato di un'afflizione fisica d'incompletezza e di profonda noia. La noia costituisce l'unità strutturale di base della civiltà ammalata dei suoi prodigi».

Atrofia disattivante. Libertà senza obblighi. Isolamento e noia. Civiltà ammalata dei suoi prodigi. Lidia Ravera scrive: sono assassini, branco è una parola che da sola legittima qualcosa che ha diritto di esistere. Il linguaggio, prima della legge, lo legittima. Dunque vedete è qui che si torna: al linguaggio, alla cultura. Giorni fa a proposito dello stupro di Guidonia abbiamo pubblicato le immagini del libro appena uscito sul delitto del Circeo: cosa c'entra? C'entra. Quando il tempo è debole, la cultura evanescente, le identità smarrite, le regole di convivenza sbeffeggiate dall'esibizione del potere - al governo, nella vita quotidiana, in tv - è nel gruppo che trova riparo il nulla. La violenza come passatempo. Continuiamo pure a raccontarci che la colpa è dell'invasione degli stranieri, nel buio delle strade, nelle pistole da dare ai vigili urbani. Finché non torneranno a vergognarsi, gli uomini del branco, finché non saranno i compagni di scuola e le famiglie a vergognarsi di loro non ci sarà repressione che basti. È nella testa di tutti, la violenza, prima che nelle mani di alcuni.

Oggi nel giornale

PAG. 29 ■ MONDO

Nuovi razzi contro Israele che reagisce: raid su Gaza



PAG. 8-9 ■ POLITICA

Morando: «Pd, non dividiamoci sul 4 per cento alle Europee»



PAG. 41-42 ■ SPORT

Occasione persa per l'Inter. Contro il Torino è solo 1-1



PAG. 16-17 ■ NERO SU BIANCO

Quando volevano bombardare Reggio

PAG. 30 ■ MONDO

Iraq, la metà non va a votare

PAG. 32-33 ■ CULTURA

Non c'è solo Mangiafuoco

PAG. 34-35 ■ CULTURA

Anche Greenaway salva il pianeta

PAG. 46 ■ SPORT

Tennis, Nadal trionfa a Melbourne

NAUTICA



Staino



HUMBERT BOSS, EROICO LEADER DELLA PROTESTA CONTRO GLI ITALIANI CHE VENGONO A RUBARCI IL LAVORO.

Terapia

Francesco Piccolo

Quella sinistra scissa

Non tutti. Ma molti di noi, per una soggezione antica e un senso del dovere radicato per la storia della Sinistra, si sono interessati alle vicende della scissione da Rifondazione di Nicky Vendola e i suoi (ma quanti saranno in tutto, gli scissi e i non scissi?), insieme alle lotte di potere nel quotidiano "Liberazione", con un rispetto di gran lunga superiore a quello necessario. Questo interesse ha compreso l'informazione: non tutti, ma molti giornali, per una soggezione antica e un senso del dovere radicato per la storia della Sinistra, hanno dato uno spazio quotidiano considerevole alle lotte e alle scissioni che a quel punto apparivano di portata shakespeariana.

Però a questo punto, adesso che le acque (più

che del mare, di una vasca idromassaggio) sembrano un po' più calme, non tutti, ma molti di noi possono confessare di aver fatto una gran fatica nel costringersi a seguire le vicende. Anzi, a dirla con un po' più di sincerità, abbiamo fatto una gran fatica a far finta di interessarci alle lotte intestine tra pochi in cui l'accusa per ognuno che aveva un'obiezione era: stai guardando a destra.

La vera tristezza arriva non tanto nel guardare o leggere le dichiarazioni di quelli, ma nel leggere le lettere disperate che arrivano all'Unità o a qualsiasi altro giornale di area democratica, dove militanti o semplici elettori appassionati e indomiti continuano a chiedere con ostinazione alla Sinistra di raccogliere tutte le forze invece di disperderle. Anzi, più che a chiedere, a supplicare. ♦

LUDOVICA JONA

italia@unita.it

5 risposte da Khadija Britel

Moglie di Kassim, vittima di extraordinary rendition Cia



1. La storia

Mio marito, di origine marocchina, era in Pakistan per un lavoro di traduzioni quando è scomparso nel 2002. Nel 2003 è stato liberato da un carcere segreto in Marocco dove era stato portato da voli segreti della Cia. Di nuovo imprigionato in segreto, ha poi subito un processo iniquo.

2. L'attesa

Nonostante l'estraneità da ogni attività illegale e gli interventi di parlamentari italiani ed europei e delle ONG dei diritti umani, non si parla di una sua liberazione.

3. Guantanamo

La sua chiusura sarà segno di un cambiamento significativo, ma nulla si sa su come avverrà e quale la sorte dei prigionieri che possono rischiare altre terribili detenzioni.

4. Le condizioni

Da settembre 2003, quando Kassim è entrato "ufficialmente" in detenzione, vado in Marocco ogni tre mesi. Nonostante sforzi ammirevoli per mantenersi in equilibrio e salute, Kassim è debole, soffre e mangia male.

5. L'Italia

Ha lasciato cadere nel vuoto l'invito del Parlamento europeo a «prendere misure concrete per ottenere l'immediato rilascio di Abou Elkassim Britel», contenuto nella risoluzione sui voli Cia. Il nostro Paese dovrebbe compiere un atto di coraggio.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it



Sit-in di solidarietà all'immigrato

→ **Agredito** nella notte nella stazione di Nettuno, dove stava dormendo. È fuori pericolo

→ **I fermati** avevano consumato alcol e droga. «Volevamo provare un'emozione forte»

Indiano pestato e bruciato vivo

Tre fermati, uno è minorenni

Una notte di alcol, droghe, «e la voglia di provare un'emozione forte». È l'agghiacciante confessione di tre ragazzi che hanno bruciato un indiano senza fissa dimora. Che ha mezzo corpo irrimediabilmente ustionato.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A NETTUNO
mbucciantini@unita.it

Hanno provato a cancellare un uomo. In tre contro uno. Tre ragazzi euforici, ubriachi, drogati contro un uomo fiaccato dalla fame, dal sonno, da una vita che piega al brutto,

senza lavoro da cinque mesi. C'è l'aggravante razzista: la vittima è un indiano. Gli aggressori forse non lo sapevano prima di agire, ma lo hanno capito in fretta, mentre con la vernice grigia gli imbrattavano il viso, cercando di coprirne gli occhi perché non potesse riconoscerli. Colpendolo alla tempia con la bottiglia rotta, cercando di intontirlo, e una volta inerme innaffiarlo di benzina e attizzarlo con l'accendino. C'è la premeditazione: dopo le percosse si erano allontanati per cercare un distributore e fare il pieno alla macchina. Lì è venuta l'idea di finire il lavoro. Sono ragazzi di oggi, dice il comandante dei carabinieri.

Se è così, quella che alle quattro del mattino è una tragedia di un povero cristo diventa una sciagura per un paese fuori stagione, Nettuno d'inverno, la serpe in seno, i figli di buona famiglia, all'alba della vita, ma quale vita, a 16 anni, il più giovane, a 19 e 28 anni, gli altri rei confessi, «cercavamo un barbone per scherzare, volevamo compiere un gesto eclatante, provare un'emozione forte»: se sono ragazzi di oggi - lo sono - allora è il dramma di una Nazione, l'Italia ai tempi dell'odio, della caccia all'immigrato: «Pecoroni!» urlano quelli della destra che molestano il corteo di solidarietà che si organizza nella cittadina. Pri-

ma di ascoltare Bella Ciao tocca sentire: «Se l'è meritata, quel barbone».

Torniamo alla stazione. Un posto dove si parte e si arriva, sempre e comunque da Roma (c'è solo questa linea ferroviaria, 20 volte il giorno, andata e ritorno). Navte Singh Sidhu non partiva né tornava. Viveva la sua fissità di disoccupato senza orizzonte. Una signora lo vede agitarsi, urlare un dolore disumano, rantolarsi per terra nell'atrio d'ingresso. Sono le quattro esatte del mattino e lei avverte i carabinieri, che sono impegnati nel giro di pattuglia e piombano in due minuti alla stazione. Questi tempi stretti salvano la vita all'indiano.

Sul sito dell'Unità

Ecco alcuni delle centinaia di sms giunti a commento del grave episodio di Nettuno

VERGOGNATEVI

Questa è la Italia dove si separano i bambini nelle scuole e ammazzano la povera gente tutti i giorni. Vergognatevi **UN EXTRACOMUNITARIO**

NOI ITALIANI

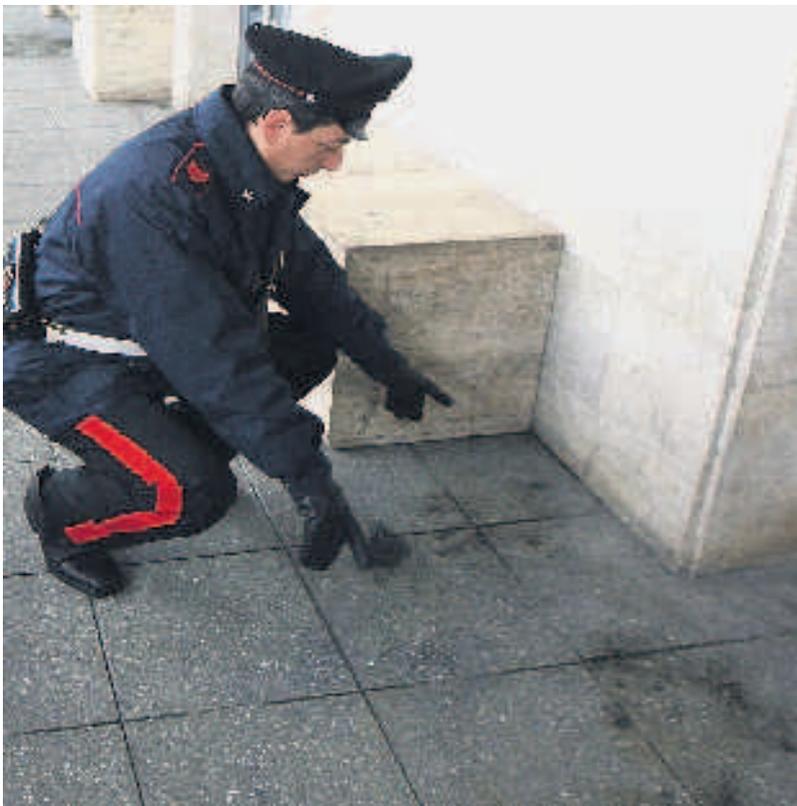
Simili episodi mi fanno vergognare di essere italiano. Che ha fatto di male quel poveretto?

SILVIO

ANNI DI SPOT

Questo è il risultato di anni di spot politici inviati attraverso tv compiacenti e telegiornali asserviti. **ERCOLE**

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Carabinieri sul luogo dove è stato aggredito e dato alle fiamme un indiano di 35 anni

L'incubo di Nettuno: «Siamo una città multietnica, la tv diffonde un clima d'odio»

La cittadina sul litorale laziale reagisce. ma tradisce smarrimento e sgomento davanti a quello che è accaduto. Il vicesindaco: «Un certo modo di fare informazione istiga all'odio razziale».

M.BUC.

INVIATO A NETTUNO
mbucciantini@unita.it

Hanno tutti lo stesso pensiero, lo stesso fortino da proteggere, lo stesso onore minacciato: «Non siamo una città razzista. Non succede mai niente». È il vicesindaco, è il bottegaio, è il maggiore dei carabinieri, è il bel ragazzo immigrato 15 anni fa, Jhwar Singh Rasinder, che ogni giorno prende il treno da Lido di Lavinio e viene a Nettuno, nel suo negozio di abbigliamento, «e non ho mai avuto nessun problema», e parla romanesco.

È successa una cosa brutta, sono tutti sgomenti, increduli, «anche ad Anzio un anno fa bruciarono un clochard, mi sembra...», sì, è così. Però il razzismo non c'entra, non può entrarci perché «qui ci sono indiani, pachistani, nordafricani, rumeni e non succede mai niente». Adesso è successo. E anche l'altra volta, è vero Patrizia? «C'era una casa di accoglienza per i minorenni extracomunitari che salivano qui a fare i lavori stagionali e passavano molti mesi l'anno senza lavoro, senza casa, senza cibo. Era là, in via Corallo. Poi un giorno irruppe una quarantina di fascisti, fecero sentire la voce del padrone, tornate in Africa, in Albania. La casa chiuse». Oggi a quel civico c'è un Bed and breakfast.

Nettuno ha un sindaco giovane, Alessio Chiavetta, 31 anni compiuti la settimana scorsa, barba adulta. È del Pd, ha stravinto le elezioni nonostante una maggioranza di voti per la destra. I cittadini volevano cambiare, dopo l'umiliazione dello scioglimento del consiglio comunale - guidato dal Pdl - per infiltrazioni mafiose. Alla stazione arriva il vicesindaco, Alberto Andolfi, «sono balordi, che dire? Qui la convivenza funziona, il problema è

il clima di questo Paese. Oggi guardavo la televisione, *Domenica In*: un dibattito allucinante sugli stupri di Roma, una caccia agli immigrati, una chiara istigazione all'odio razziale». Nemmeno questo è un alibi. «Però scrivetelo che qui ci sono tutti, e stanno bene». Eccoli: i cittadini indiani che vivono fra Anzio, Lavinio, Lido dei Pini, Campo di Carne e Nettuno sono circa 5 mila. Sono occupati nel settore agricolo, nelle aziende di serre della campagna locale. «Siamo gente tranquilla, che lavora in campagna e non ha tempo per fare altro, adesso abbiamo paura» dice Ajit Singh, presidente dei Sikh di Anzio. Poi ci sono un migliaio di pachistani, altrettanti slavi (in maggioranza rumeni) e i nordafricani. E gli italiani. Paolo ha il cappello, il bomber, i jeans strappati, l'orecchino in bocca. Un prototipo, un clone: «Qui non c'è nessuno, non c'è niente da fare. Quando esco di casa prendo il treno e vado a Roma, a ballare, a sballare». ♦

LA CHIESA

Il vescovo locale: «Un oltraggio per tutti noi»

IL VESCOVO Il parroco della chiesa collegiata di San Giovanni, don Francesco Angelucci, in rappresentanza del vescovo di Albano Marcello Semeraro, ha partecipato ieri sera alla manifestazione di solidarietà al cittadino indiano bruciato da tre teppisti a Nettuno.

«Il vescovo ha subito inviato la sua solidarietà alla comunità indiana così duramente colpita - dice don Francesco - mentre è impegnata qui in lavori importanti per l'economia locale. Ma ha anche avuto un pensiero per la comunità di Nettuno, anch'essa colpita da questo oltraggio.

Si deve capire e far capire che tutti siamo ugualmente amati da Dio».

Gli agenti lo trovano con gli abiti in fiamme che striscia fra una panchina e l'altra, cercando di tamponare il fuoco. Ha il volto tumefatto. «Singh», dice ai carabinieri, prima di perdere i sensi. Non dice il suo nome, ma il «cognome» religioso, quello comune a tutti i seguaci Sikh. Gli agenti chiamano il 118: la corsa all'ospedale di Anzio, il trasferimento al Sant'Eugenio, il presidio dell'Eur attrezzato per curare gli ustionati. Attorno alle panchine resta una macchia scura, mar-

si diffondono i nomi, ma il capo dei carabinieri del nucleo provinciale di Roma, Vittorio Tommasone, indica il mandante: «Un gesto di stupidità assoluta, non è xenofobia ma l'agire di teste vuote in uno sfondo di droghe e alcol che non ci possiamo nascondere». Se non è xenofobia è comunque il razzismo di un'azione vigliacca, contro un debole. Navte dormiva sulla panchina mezzana del marciapiede sul primo binario da pochi giorni, disperato, preoccupato, disoccupato, «ho perso il lavoro a fine estate, facevo il muratore, facevo tutto quello che c'era da fare». E non c'era niente da fare, adesso, se non dormire lì, «ci stavo bene, mi sembrava un posto tranquillo», sussurra a Balraj, rappresentante della comunità indiana di Roma che assieme all'inviato dell'ambasciatore porta un po' di calore attorno al vetro del reparto di rianimazione, dove Navte - che non ha un amico, né un parente: è solo, a cinquemila chilometri da casa - sta fronteggiando ustioni di terzo grado sul 40% del corpo, «in pratica è bruciato dall'addome in giù. Non rischia la vita - rassicura Paolo Palombo, primario del reparto - ma è in prognosi riservata. No, non prova nemmeno dolore perché queste ustioni distruggono la recezioni nervose». Eppure sembra di sentirlo, il dolore. ♦

Parla la vittima

«A fine estate ho perso il lavoro ma stavo bene alla stazione»

cia. «Non avevo mai visto l'indiano - fa l'adetto alla biglietteria - qui c'è sempre Beppe Ciavatta (soprannome del senzatetto inquilino «storico»). Di drogati, invece, ne girano parecchi».

Alla stazione non c'è la telecamera ma trovare i colpevoli è stato perfino semplice: sballati, hanno lasciato una scia chiassosa dietro le spalle, e un selciato di prove, «plastica, bottiglie, impronte. Li abbiamo cercati a colpo sicuro», spiega il maggiore Emanuele Gaeta. I ragazzi sono di Nettuno, non

NON HO PAROLE

Sono di Nettuno e non ho parole, salvo dire che a prescindere si tratti di un nero, giallo, bianco o quant'altro, stamane per gioco hanno dato fuoco ad un individuo: xenofobia? Non lo so. C'è poco da aspettare: bisogna capire cosa sta succedendo a questi ragazzi. **TIZIANA**

ALLIBITO

C'è solo da rimanere allibiti. Dove erano i famosi militari che, mi risulta, fanno solo orari di ufficio? **GIANLUIGI**

LA LEGA NON C'ENTRA

Continuano a dare la colpa alla Lega, ma noto che tutti questi fatti accadono sempre nel Lazio e a Roma. **GINO**

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Jean Leonard Touadi è in missione parlamentare in Algeria ma è a conoscenza dei fatti accaduti prima dell'alba a Nettuno. Nato in Congo, Touadi è in Italia dal 1979. Plurilaureato e docente universitario, padre di due bambine. È stato assessore alla sicurezza nel comune di Roma e ha vissuto in prima persona i giorni della tragedia della violenza sessuale e dell'assassinio di Giovanna Reggiani. Allora la giunta Veltroni finì sotto accusa, sebbene sei mesi prima il sindaco avesse firmato con Giuliano Amato il "Patto per la sicurezza" e i risultati si cominciarono a vedere, con la diminuzione dei reati. Poi il colore politico della giunta è cambiato ma, è cronaca di questi giorni, non sono finite le violenze e gli stupri. Alle elezioni politiche, lo scorso anno, Touadi è stato eletto deputato e questo gli era sembrato, a lui che è l'unico parlamentare di colore un segno positivo: in Italia qualcosa sta cambiando.

Ha sentito, onorevole, gli hanno dato fuoco alla stazione di Nettuno, mentre dormiva.

«È una cosa che mi suscita un enorme dolore e spero proprio che ce la faccia a sopravvivere questo ragazzo indiano che è doppiamente vittima, perché è immigrato senz'altro. Due categorie contro cui si accanisce la voglia di vendetta cieca, che estende la potenzialità delinquenziale al di là delle responsabilità dei singoli e criminalizza gli immigrati e la povertà».

Una stupida banda di balordi si sarebbe macchiata di questa aggressione a sfondo razzista. Ritiene che vi siano responsabilità politiche?

«Se fosse confermata la matrice razzista saremmo all'apice del clima di intolleranza che si sta diffondendo nel paese. Penso che la politica debba fare attenzione al messaggio che manda quando indica le priorità. Quando i barboni sono destinatari di misure non sociali ma di ordine pubblico, o quando il ministro dell'Interno sostiene che la clandestinità e non la criminalità organizzata è una priorità della sicurezza. I toni "muscolosi" verso chi è in una condizione di estrema fragilità servono a coprire una politica fallimentare: gli sbarchi clandestini aumentano, avevano promesso espulsioni ma i rimpatri forzati non riescono a farli».

Si riferisce alle ordinanze «antibivacco» del sindaco di Roma Gianni Alemanno...

«Sì, chi è senza fissa dimora dovrebbe

essere destinatario di misure sociali, non essere indicato come un problema di sicurezza. Ma mi riferisco anche a quello che ha detto il ministro Maroni. Non c'è un nesso diretto, non intendo sostenere che Maroni, indicando come priorità della sicurezza l'immigrazione clandestina, abbia armato la mano dei razzisti. Però confondere un problema sociale con l'ordine pubblico è sbagliato, si crea un'ossessione sulla sicurezza che alimenta un clima di intolleranza.

Io non so se quel ragazzo indiano abbia i documenti in regola o sia clandestino. Certamente è un povero che dormiva alla stazione. Presentare questo come un problema di sicurezza in primo luogo non è vero e poi, con questo atteggiamento, si criminalizza la povertà».

Tuttavia fatti recenti di cronaca, come la violenza sessuale a Guidonia o nel quartiere romano del Quartaccio, indicano che il problema sicurezza esiste. Secondo lei come si affronta?

«Innanzitutto io mi auguro che l'Italia abbia gli anticorpi democratici che consentono di cercare le risposte con il cervello e non con le budella. Ci vuole una politica di prevenzione e certezza della pena, tutte cose che non dipendono da quei poveri cristi degli immigrati. Se chi delinque veramente non viene punito cresce il numero di coloro che pensa di farsi giu-

L'allarme

«Si sta criminalizzando la povertà. Ciò porta danni gravi»

Crisi

«Gli immigrati sono le prime vittime. La Bossi-Fini li rende doppiamente vittime»

stizia da sé, colpendo alla cieca, come in Arancia meccanica».

In Italia la recessione comincia a mordere, c'è un nesso fra episodi di razzismo e crisi economica?

«Proprio gli immigrati sono le prime vittime della crisi economica. C'è un esercito di persone che rischia di perdere il lavoro e, in questo caso perderebbe anche il permesso di soggiorno e quindi il diritto a una permanenza legale nel paese. La Bossi-Fini li rende doppiamente vittime. In questa delicatissima situazione le istituzioni e la politica devono fermarsi a riflettere». ❖

Intervista con Jean Leonard Touadi

«Succede questo se l'immigrazione diventa un tema di ordine pubblico»

Il deputato Pd: bisogna riflettere. La politica del governo sta creando ossessione sulla sicurezza che alimenta l'intolleranza

Foto Ansa



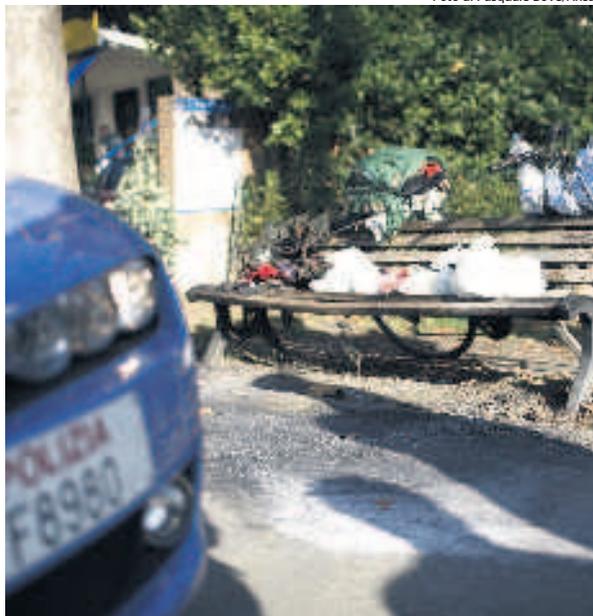
Un momento della manifestazione per Abdul Guibre, ucciso a Milano



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Foto di Pasquale Bove/Ansa



Italiano con la pelle nera

Emmanuel Bonsu a Parma, la sera del 30 settembre, fu inseguito, picchiato, chiamato «negro» dai vigili impegnati in una retata contro gli spacciatori. Quattro poliziotti municipali sono accusati di odio razziale.

Il clochard di Rimini

Il 10 novembre a Rimini, quattro giovani diedero fuoco al senzatetto Andrea Severi. I quattro, di buona famiglia, arrestati dopo due settimane dissero di aver fatto una bravata. Tre di loro sono in comunità di recupero.

Dal clochard bruciato ai neri massacrati

Le vittime dell'odio

L'elenco si allunga di giorno in giorno: Abba venne ucciso a Milano per un pacco di biscotti, Emmanuel picchiato a Parma. Un cinese aggredito a Roma, il delitto di Desenzano

I precedenti

J.B.
ROMA
jbufalini@unita.it

Abbba non aveva ancora compiuto 19 anni quando è stato ammazzato, la mattina del 14 settembre, a sprangate a Milano. Fausto e Daniele Cristofoli, padre e figlio, accusati di omicidio volontario e proprietari del bar dal nome premonitore "Shining", lo inseguirono perché, pare, erano stati derubati di un pacchetto di biscotti. L'assalto contro Abba e i suoi amici fu al grido di «sporchi negri».

Abdul William Guibre detto Abba era italiano ma, originario del Burkina Faso, era un bellissimo ragazzo dalla pelle nera. Suo padre, operaio a Cernusco sul Naviglio, usava dirgli «tu non devi avere paura, sei ita-

liano. Rispetta e sarai rispettato».

Andrea Severi invece, è un clochard. Il 10 novembre scorso, a Rimini, dormiva su una panchina quando un gruppo di ragazzi di buona famiglia gli ha dato fuoco. È ancora ricoverato al centro ustionati di Padova. Dovrebbe essere sottoposto al trapianto di pelle.

È una galleria degli orrori quella in cui si entra ricordando i precedenti dei fatti di Nettuno: spesso si confondono la matrice xenofoba e la bravata notturna di un branco di ubriachi. Il minimo comune denominatore è sempre la stessa feroce stupidità scatenata contro chi è più fragile, indifeso perché è nel sonno, diverso, immigrato, irregolare, solo e fuori dal branco.

A Desenzano sul Garda, per esempio, il 24 ottobre, quando emerse il corpo di Mohamed Chamrani, morto annegato, nessuno pensò a un omicidio. Ma qualcuno aveva visto

e le intercettazioni ambientali portarono a scoprire una verità, dissero gli inquirenti, a dir poco sconvolgente: Mohamed era stato picchiato e picchiato di nuovo quando stava cercando di uscire dall'acqua. Uno dei rei aveva parlato con il padre che aveva consigliato: «Non dire niente, non è grave quello che hai fatto».

A Tor Bella Monaca, a Roma, il 2 ottobre 2008 un gruppo di ragazzetti aggredì a pugni un immigrato cinese fermo con i sacchi della spesa alla fermata dell'autobus. In quell'occasione il sindaco di Roma Alemanno, prima ricevette in Campidoglio uno degli aggressori e gli fece una bonaria ramanzina: «Che hai fatto, non pensi a tua madre?».

La violenza razzista indossava le divise dei vigili urbani, il 30 settembre a Parma, quando Emmanuel

Bravate feroci

Razzismo e futili motivi nei delitti contro le persone più fragili

Bonsu Foster, italiano di pelle nera, diciottenne, ebbe il torto di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato e fu scambiato per un pusher. È invece uno studente. Inseguito, braccato, ammanettato, picchiato, denudato, definito «negro», trovò la forza di denunciare.

I quattro vigili urbani ritenuti responsabili sono accusati di violenza privata, perquisizione arbitraria e odio razziale. ❖

UN BRANCO DI ASSASSINI

LE PAROLE GIUSTE

Lidia Ravera
scrittrice



Dormiva su una panchina, vicino alla stazione, e già questo è indegno di un Paese civile. D'accordo, era

un immigrato, veniva dall'India, ma Nettuno non è Calcutta, è una ridente cittadina a poche decine di chilometri dalla Capitale. Non c'è un ricovero per chi viene in Italia a cercare fortuna? Dormiva all'addiaccio, in questo rigido scorcio d'inverno. Ma il freddo, ormai, è il rischio minore, nel nostro Paese. A ben altri rigori è sottoposto chi non ha niente, chi è in condizioni di chiedere. La pietà, evidentemente, è un lusso, non è un sentimento alla portata di tutti. C'è chi organizza ronde per portare the caldo ai senzatetto, una minoranza di elevato sentire. E c'è chi, come il branco di giovanotti di Nettuno, i senzatetto decide di irrorarli di benzina, poi avvicina un fiammifero alla giacchetta impregnata di combustibile e si gode l'effetto. «Sono probabilmente dei balordi che hanno voluto concludere così la serata del sabato», hanno detto alla televisione, nell'assicurarci le consuete «indagini a 360 gradi». Dunque è questa la nuova «febbre del sabato sera»: fomentarsi a vicenda, misurare la propria forza sulla debolezza della vittima (sola contro il branco, disarmata dal sonno, straniera, senza la difesa di un tetto sopra la testa), potenti come bambini cattivi che tagliano in due una lucertola. A costi zero l'eccitante spettacolo del dolore dell'altro. A che cosa serve? A dimenticare il vuoto dei giorni? A vendicarsi della propria miseria? Gli animali si muovono in branco per difendersi, i «balordi» per aggredire. Ma siamo sicuri che «balordi» sia il sostantivo più opportuno? Sa di monelleria, include e quasi assolve. Incominciamo dalle parole, a fare un po' di pulizia culturale. Sistemiamoli fuori dalla nostra collettività: non un branco di balordi, una banda di assassini. ❖

Intervista a Enrico Morando

«Una guerra nel Pd sullo sbarramento? Ci rendiamo ridicoli»

Il senatore vicino a Veltroni: «Non ci sarà una resa dei conti interna. Assurdo dividersi tra chi vuole il 3% e chi il 4%. La sfida di Bersani per la segreteria? Legittima, ma perché ha detto no al congresso?»



L'aula di Montecitorio

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Enrico Morando è uno dei dirigenti della cerchia ristretta di Veltroni che più aveva spinto per fare il congresso del Pd subito dopo le elezioni. E uno dei primi che, mesi fa, disse esplicitamente che nel partito stavano emergendo «due linee» diverse, e che sarebbe stato meglio contarsi alla luce del sole. Oggi, dopo mesi di tensioni interne, le sue opinioni si sono rafforzate. «Gli episodi delle ultime settimane dimostrano quanto fosse necessario fare il congresso subito», spiega. E di fronte ai critici del partito a vocazione maggioritaria, rilancia: «Rafforzare il bipolarismo e ridurre la frammentazione serve al Paese, non al Pd. Per questo sostengo lo sbarramento per le europee e anche il referendum Guzzetta, che ho contribuito a promuovere, l'unico strumento concreto per eliminare il Porcellum». E le alleanze? «Quelle verranno dopo, altrimenti ripetiamo il film già visto delle coalizioni contro Berlusconi, ma ricordo a tutti che agli italiani quel film non è piaciuto».

Senatore Morando, sullo sbarramento al 4% rischia di radunarsi l'ennesima fronda contro Veltroni. Domani

I rapporti Pd-Sinistra

«Loro vogliono il sistema tedesco, che ha lo sbarramento al 5%. Che senso hanno tutte queste proteste?»

c'è l'assemblea dei deputati che deve decidere come votare, sono attese discussioni aspre...

«Invito a guardarsi dal rischio del ridicolo: tutto il Pd aveva proposto uno sbarramento al 3%, il Pdl al 5% e si è deciso il 4% come compromesso. Dunque la guerra dentro il Pd dovrebbe essere tra chi vuole il 3% e chi il 4%? Non scherziamo. Non mi pare un tema così decisivo da reggere una resa dei conti interna. Non c'è stata sul federalismo fiscale, che è un tema molto più importante, e non credo che ci sarà domani. E poi scusi: il Pdl ha cambiato idea sulle preferenze, è praticamente venuto sulle nostre posizioni e noi cosa dovremmo fare? Ritirare tutto? Quale credibilità ci resterebbe?».

Però con lo sbarramento si compromettono i rapporti tra voi e la Sinistra radicale...

«In quell'area molti, e certamente il Prc, hanno sempre fatto battaglia per il sistema tedesco, che prevede

uno sbarramento del 5%. Ecco, mi chiedo come sia possibile ipotizzare di rompere ogni alleanza col Pd, anche a livello locale, per uno sbarramento inferiore al 5%...».

A sinistra ci tengono parecchio ad avere qualche parlamentare, almeno in Europa...

«È giusto, ma lo sbarramento è al 4, non al 40! Non è pensabile che una forza che ha l'ambizione di incidere sulla scena politica non raggiunga questa soglia».

D'Alema teme che, dopo la morte della sinistra, al Pd resti solo Di Pietro...

«Facciamo chiarezza. Con Di Pietro non c'è più una coalizione da dopo le elezioni, quando loro hanno deciso di fare un gruppo autonomo. È inutile che ogni giorno qualcuno ci chieda di rompere con l'Idv, anche da dentro il Pd: siamo già due opposizioni distinte, e le accuse di Di Pietro al Capo dello Stato lo hanno dimostrato una volta per tutte».

E allora quali alleanze?

«Veltroni l'ha detto in direzione a dicembre: ora c'è la costruzione del Pd come partito riformista a vocazione maggioritaria, con un suo profilo e le sue proposte sui grandi temi, a partire dalla crisi. Le alleanze verranno dopo, solo se saranno compatibili col nostro progetto. C'è qualcuno che non è d'accordo? Benissimo, ci confronteremo al congresso».

Infatti si fa strada la candidatura di Bersani alla leadership...

«Perfettamente legittimo, è la fisiologia di un partito democratico. Mi chiedo solo perché chi oggi ipotizza una sfida per la segreteria fosse contrario al congresso solo pochi mesi fa. Insieme a pochi altri ho chiesto subito il confronto trasparente, ma la stragrande maggioranza ha detto no. Poi è seguita una fase troppo lunga di dibattito confuso, fatto di allusioni. Ora abbiamo deciso tutti di parlare al Paese, di concentrarci verso l'esterno, e di fare il congresso dopo le europee. Mi auguro che tutti terranno fede a questo impegno».

Fioroni teme un ritorno a Ds e Margherita...

«A chiunque coltivasse questi disegni dico che non ho mai visto nessuno riuscire a far rientrare il dentifricio nel tubetto dopo che è uscito. E comunque sono pronto a dare battaglia fino in fondo per difendere un progetto, il Pd, che ha già cambiato la politica italiana». ♦

Il congresso

«lo volevo farlo subito dopo il voto, per evitare una lunga fase di dibattito confuso. Ora è il momento di parlare con il Paese»

Latorre: la scelta sulla legge elettorale va discussa

Da mercoledì si vota alla Camera. Dubbi dei dalemiani sullo sbarramento così alto. Follini: cambiare le regole così a ridosso delle elezioni non va bene

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Non hanno in animo di sfasciare il Pd, dicono. Chiedono, però, un «supplemento di riflessione» - come minimo - sull'opportunità di proseguire per la strada che porterà il Pd a votare (da domani alla Camera) la riforma della legge elettorale europea. Fermarsi un momento, riunirsi per valutare «gli effetti politici», votare all'interno dei gruppi se necessario. Il partito dei perplessi, coloro che (da D'Alema a Letta, passando per Follini e oltre) per un verso o per l'altro non si trovano a loro agio nella scelta di introdurre uno sbarramento del quattro per cento nelle elezioni a Strasburgo, non si da per vinto. E, anzi, esce come rinvigorito: non solo dall'esplicita presa di posizione di D'Alema («mi domando se al Pd convenga andare avanti per questa strada», ha detto ieri al *Messaggero*); ma anche dai richiami del responsabile dell'Organizzazione, Beppe Fioroni, che ieri sul *Corsera* ha invitato a «uscire allo scoperto» chi vuole «ridiscutere» il progetto del Pd.

«Se porre l'esigenza di una riflessione significa sfasciare il partito, allora vuol dire che siamo alla frutta», attacca il dalemiano Nicola Latorre: «Ma per fortuna non è così. E non si tratta nemmeno di divisioni nel Pd. Si tratta di fare una valutazione seria, rigorosa, ma serena, dell'impatto politico, del contesto in cui si colloca, di quello che innesca, se ha un senso, la scelta di introdurre lo sbarramento alle europee», dice. Perché, precisa il deputato Francesco Boccia, «le polemiche sullo sbarramento sono figlie di ragionamenti politici che non possono essere derubricati a complotti interni: c'è la vita del partito, la visione d'insieme della rappresentanza e le alleanze, che in-

cidono pesantemente sugli assetti locali».

Sullo sfondo, ma nemmeno tanto, c'è infatti la questione del quanto ci guadagna il Pd a passare come il responsabile della possibile estromissione da Strasburgo dei Vendola e dei Ferrero, dei Fava e dei Diliberto. «Già, sono preoccupato che questa decisione possa rappresentare tutt'altro che un vantaggio, in termini elettorali», dice il lettiano Paolo De Castro: «Oltretutto, segnale che la presunta semplificazione europea è una colossale palla, perché i partiti coi quali noi siamo alleati in tante realtà locali, in Europa si integrano in gruppi già esistenti». Anche il presidente della dalemiana Red, dunque, spera in una «riflessione ulteriore» del Pd: «Perché un Porcellum europeo possiamo subirlo, ma non partecipare a costruirlo», chiarisce.

RENATO SORU

Renato Soru accoglie l'invito delle comunità dei sardi e domani si recherà a Torino, 11.30 al cinema Massimo in via Verdi, e a Bologna, alle 17.30 alle Scuderie di piazza Verdi.

Già, perché, l'obiettivo ultimo del partito dei perplessi non sarebbe tanto quello di far scendere lo sbarramento dal 4 al 3 per cento, quanto - se si potesse - abbandonare la strada della riforma elettorale. In questa fase, almeno. «Una soglia di sbarramento ragionevole sarebbe un'operazione di buonsenso», dice Marco Follini, responsabile informazione del Pd. «Ma a questo punto non è questione di discutere di percentuali, quanto di ragionare sull'effetto di un cambio troppo a ridosso del voto: il rischio è indurre chi non è d'accordo, chi sarebbe tagliato fuori dalla competizione, a una controversia che forse ci possiamo risparmiare». ♦

Di Pietro ai campani «Sfiduciate Iervolino e Bassolino. Chi non lo fa, fuori dall'Idv»

«I nostri consiglieri regionali e comunali dovranno presentare rapidamente» la sfiducia contro le giunte Bassolino e Iervolino perché «la linea di demarcazione dell'appartenenza o meno al partito passa attraverso questo atto politico». Antonio Di Pietro interviene duramente da Roma sul partito campano, agitato dalla questione morale, in un momento difficile per l'Idv, coinvolto nelle polemiche per le frasi del leader sul Quirinale e alla vigilia di una annunciata mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Iervolino che rischia invece di non poter essere presentata. Ma la mossa di Di Pietro trasforma in muro contro muro la contrapposizione dei due consiglieri comunali a Napoli che si erano autosospesi sollevando la questione morale: «Non accettiamo ultimatum - confermano Raffaele Scala e Carlo Migliaccio - noi chiediamo pulizia nel partito e l'obiettivo da Roma viene spostato sulla sfiducia alla giunta. Questo non possiamo accettarlo. Se il presidente continua su questa linea significa che ce ne an-

Formisano

Questa è la nostra linea sia chiaro a tutti i consiglieri

dremo, in fondo ci siamo già autosospesi e quindi ci comporteremo con coerenza». Diventa quindi una bufala il malumore che serpeggiava da tempo all'interno dell'Idv campano e che era emerso l'altro ieri, quando Scala e Migliaccio si erano autosospesi dal partito per, avevano spiegato, «il protrarsi di una situazione di forte incertezza politica a Napoli e in Campania e della mancanza di risposte concrete sul tema della questione morale dell'Idv regionale».

Scala e Migliaccio vogliono quindi chiarezza, altrimenti potrebbero non presentare la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco di Napoli Iervolino che è stata annunciata ieri dal segretario regionale Nello Formisano. Sulla mancata presentazione della mozione erano già arrivate parole inflessibili dallo stesso Formisano: «La nostra linea politica non cambia. Presenteremo la mozione di sfiducia sia al Comune di Napoli che in Regione Campania. Chi non ci sta si pone fuori dalla linea del partito», ha affermato il segretario regionale. ♦

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

FOGLIETTONE

Federica Fantozzi
ffantozzi@unita.it

È una nuova ed elaboratissima truffa telematica. E ha già fatto diverse vittime
La storia comincia così: «Caro sig... lei ha un parente milionario che l'ha lasciata erede...»

SE LO ZIO D'AMERICA
ARRIVA DA INTERNET

Disegno di Francesca Mariani

www.Officinabis.it

La più spiacevole delle truffe telematiche demolisce un mito cinquantennale dell'immaginazione: lo zio d'America. Quel parente ricco e sconosciuto che a un certo punto dell'esistenza si materializza, preferibilmente sotto forma di caro estinto, per renderci eredi universali del suo patrimonio. Brutta sorpresa, allora, scoprire che il generoso congiunto è un millantatore - peggio - un manigoldo che punta a spillarci quattrini anziché coprirvi d'oro. Funziona così, con l'internauta medio - chiamiamolo Andrea Rossi - bombardato di accattivanti e-mail globali. Dal Sudafrica gli scrive l'avvocato o il notaio di Mr. John Rossi, che lavorava in una miniera d'oro ed è purtroppo deceduto con moglie e figli in un incidente stradale «lungo Rivonia Road». Tragedia da cui può scaturire un risvolto interessante: «Dopo diverse inchieste senza successo per localizzare i parenti del mio cliente, ho cercato su Internet il cognome». Ed eccoci: «Voglio aiutarla a rimpatriare i 6

milioni di dollari che Mr. John ha lasciato in deposito alla Global Trust Company» spartendo il gruzzolo. In fretta però: «Dopo 30 giorni saranno confiscati». Il destinatario dell'offerta obietta di non avere legami con il de cuius, e riceve suadente sollecitazione: «Anche se non siete parenti possiamo concludere l'affare che avvantaggia entrambi. Sono benintenzionato e la mia proposta è priva di pericoli». A quel punto, se il pesce abbocca, lo si convince ad anticipare qualche centinaio di euro per le spese postali o le tasse sull'atto. Una volta spedite, l'«avvocato personale» svanisce.

Dal Burkina Faso scrive il manager di Bank of Africa per informare che il defunto cliente Mr. Edward Rossi «di cui lei è parente più prossimo» si è schiantato a bordo del volo Alaska Airlines 261, con la moglie, lasciando orfani 18,5 milioni di dollari, «dormienti e prossimi a venire dichiarati fondi abbandonati» (come i cani o i bagagli). C'è un direttore di banca del Lagos che detiene 25 milioni di Mr. Barry Rossi: «Non lasciamo che il frutto del lavoro di quest'uomo finisca nelle mani di fun-

zionari corrotti». Da Ouagadougou, la presidente della «Cocoa Marchant Farmers» fa sapere che il defunto direttore di una compagnia petrolifera vorrebbe lasciare 9 milioni divisi tra il parente povero e un orfanatrofio in Australia. Si prega di allegare nome, cellulare, numero di passaporto, coordinate bancarie.

Un giochetto a costo zero e alto rendimento: migliaia di esche e la vittima che si autoseleziona. Secondo la polizia postale, la prevenzione sta funzionando: «All'inizio la gente era entusiasta: meglio della lotteria, dicevano - spiega la dottoressa Sabrina Castelluzzo - Ci scrivevano, li abbiamo informati. Certo, non fanno denuncia per poche migliaia di euro difficilissimi da recuperare». Nei files è rimasto il caso del signor T. che, di contatto in contatto, ci ha rimesso 700mila dollari. Con questo amaro capitolo si compie il declino dello zio d'America. Negli anni 50 tutti si vantavano di averne uno, benestante e bendisposto. Nella fiction Rai era già squattrinato, rimpatriato a Castelporziano, con il ghigno di Christian De Sica. Tra poco, finirà in galera. ♦

Caso Sanjust Berlusconi esce indenne Archiviato

Il Tribunale dei ministri ha stabilito che «la notizia di reato a carico del premier è infondata». Dimostrata solo la relazione



Virginia Sanjust di Teulada

Il documento

MARCO TRAVAGLIO

politica@unita.it

Silvio Berlusconi esce indenne da un altro processo: quello aperto a suo carico dal Tribunale dei ministri di Roma per «abuso d'ufficio e maltrattamenti commessi da soggetto investito di autorità» (cioè per mobbing) ai danni di un agente del Sisde, Federico Armati, figlio di un noto magistrato romano, che l'aveva denunciato il 29 gennaio 2008, attribuendo i suoi guai professionali alla relazione sentimentale avviata dal premier con la sua ex moglie Virginia Sanjust di Teulada, giovane annunciatrice Rai, figlia dell'attrice Antonellina Interlenghi. Il 26 gennaio i giudici Anna Battisti, Andrea Fanelli e Paolo Emilio De Simone hanno archiviato il caso, accogliendo le due richieste avanzate dal pm il 13 febbraio e il 6 novembre 2008. Il processo era proseguito nonostante la legge Alfano, che copre soltanto i reati contestati alle alte cariche dello Stato al di fuori dell'esercizio delle funzioni, ma non quelli «funzionali».

E il Cavaliere era indagato, appunto, per aver abusato del suo potere in veste di capo del governo. Secondo i giudici, «la notizia di reato a carico del Presidente del Consiglio in carica all'epoca dei fatti, Berlusconi Silvio, deve ritenersi nel suo complesso infondata o comunque non supportata da idonei elementi atti a sostenere l'accusa in un eventuale giudizio di merito, per cui ne va disposta l'archiviazione». La motivazione, logicamente faticosa e scritta in un italiano incerto, lardellato di errori grammaticali e sintattici, dichiara dimostrata soltanto la «stretta relazione intrecciata» dal Cavaliere con Virginia, peraltro ormai stranota da quando i giornali pubblicarono la denuncia di Armati. Tutto cominciò nella penultima legislatura, anno 2003, quando Berlusconi andò in tv a presentare la sua politica economica, e lì conobbe l'annunciatrice, perdendo la te-

Il fatto

Il Cavaliere era indagato per aver abusato del suo potere

Il lodo Alfano

Non lo copriva perché si trattava di reato «funzionale»

sta per lei. Un mazzo di fiori, un biglietto galante, un invito a pranzo a Palazzo Chigi, una storia durata mesi fino all'acquisto da parte di una società del focoso Cavaliere (Immobiliare Idra) dell'appartamento in piazza Campo de' Fiori abitato dalla ragazza che prima lo affittava.

Nel novembre 2003 Armati ottiene l'agognata promozione a funzionario del Sisde. Poi nel 2004 divorzia da Virginia, che entra in aspro conflitto con lui a proposito dell'affidamento del figlio minore e – secondo Armati – nel mese di settembre lo minaccia di farlo «rovinare», ridurre sul lastrico, per

L'accusa

Ad averlo accusato era l'ex marito dell'annunciatrice

«farlo diventare così povero da non poter più accudire e tenere con sé il bambino». Un anno dopo Armati, dopo vari «maltrattamenti, vessazioni e azioni di mobbing» inflittigli – a suo dire - dai superiori su pressione del premier, viene improvvisamente trasferito dal Sisde al ministero della Giustizia, dove avrebbe guadagnato un terzo dello stipendio precedente. «Un trasferimento punitivo», dice lui. A quel punto l'agente segreto minaccia di denunciare tutto alla magistratura e ai giornali, in piena campagna elettorale: quella in vista delle elezioni dell'aprile 2006, che vedeva Berlusconi in svantaggio sull'Unione di Prodi.

Così il 1° aprile 2006 il trasferimento viene revocato in fretta e furia e Armati, con due colleghi, viene assegnato al Cesis dove tuttoggi presta servizio. Il Tribunale dei ministri ha ascoltato il prefetto Del Mese, tagliando gli altri testimoni indicati dal denunciante. E Del Mese avrebbe fornito «una chiara spiegazione di quanto accaduto all'Armati», portato al Cesis per rimpinguare gli organici allo scopo, addirittura, di «affrontare nuove minacce terroristiche» con l'apporto di «professionalità maggiormente operative»: più che dal timore della denuncia di Armati e dalla «volontà del premier di evitare lo scandalo», influi nel reintegro dell'agente la volontà di Mori di «valorizzare la sua professionalità» (!). Insomma, secondo i giudici, il caso Sanjust non c'entra nulla: i «nominativi assegnati al Cesis furono indicati da Mori», non da Berlusconi. Il Tribunale conclude che è «arduo ritene-

re i dissapori e i contrasti esistenti tra Armati e la sua ex moglie, la quale contestualmente a tali fatti aveva indubbiamente stretto una relazione personale con il presidente del Consiglio in carica (per come pare desumersi in maniera pressochè univoca dalla documentazione allegata alla querela e, segnatamente, dalla documentazione bancaria, dalle dichiarazioni della Sanjust in altro procedimento penale, nonché dai vari passaggi di proprietà della casa familiare di piazza Campo de' Fiori), possano aver determinato e deciso le sorti lavorativo-professionali del medesimo denunciante».

Le presunte minacce della Sanjust sarebbero troppo lontane ("oltre un anno") dal trasferimento dell'ex marito dal Sisde al ministero per poter collegare i due fatti. I trasferimenti di Armati furono siglati da Mori, Del Mese e Letta (peraltro "delegato dal premier"), e non da Berlusconi, anche se costoro erano «in linea puramente teorica influenzabili» dal Cavaliere. Ep-

Il trasferimento
Armati viene spostato dal Sisde al ministero della Giustizia

Lo scandalo
La vicenda esplode durante la campagna elettorale del 2006

poi Armati non fu il solo a essere trasferito, il che smentirebbe un "trattamento speciale" nei suoi confronti. È vero che Berlusconi, visti i suoi legami con la Sanjust, poteva aver interesse ad assecondarne i capricci; ma la nuova legge sull'abuso d'ufficio gli avrebbe imposto di astenersi dal decidere sull'ex marito della donna solo «in presenza di un interesse proprio o di un proprio congiunto», appartenente alla sua «cerchia familiare, nella quale non può essere ricompresa anche la persona che, sebbene priva di legami parentali col pubblico ufficiale, abbia con quest'ultimo instaurato uno stretto legame». Quanto al presunto mobbing, è vero che i dipendenti dei servizi sono «sottoposti all'autorità del premier», ma "in concreto" Armati dipendeva da Mori. E comunque le angherie da lui denunciate non presentano quei "caratteri di frequenza e durata nel tempo" necessari per far scattare il reato.

Ergo, il Tribunale dei ministri «dichiara non doversi promuovere l'azione penale nei confronti di Berlusconi Silvio». ❖

Il Papa contro l'eutanasia: «Soluzione falsa e indegna»

Il Papa è tornato ieri, nel corso dell'Angelus, sul tema dell'eutanasia «una soluzione non degna dell'uomo». Nessun accenno ALL'«accanimento terapeutico». A San Pietro i fedeli del Movimento della vita.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«L'eutanasia è una falsa soluzione al dramma della sofferenza, una soluzione non degna dell'uomo». Lo ha scandito ieri papa Benedetto XVI, durante l'Angelus in piazza San Pietro. Tra gli applausi di alcune migliaia di fedeli aderenti al Movimento della vita che agitavano i loro palloncini bianchi e verdi, nella Giornata dedicata dai vescovi italiani alla «difesa della vita», il Papa è tornato a condannare con fermezza la «dolce morte».

Ratzinger parte dal coraggio nell'«annunciare la verità» cristiana sulla sofferenza, per ribadire che: «La vera risposta non può essere dare la morte, per quanto "dolce", ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano». Non poteva essere più chiaro il no della Chiesa all'eutanasia che, lo conferma il pontefice, non può essere una soluzione neanche alle sofferenze più atroci. Piuttosto quello che va richiamato è il rispetto della dignità umana del malato a cui, anche nei momenti più difficili, va ga-

SAN PIETRO

A San Pietro migliaia di sostenitori del movimento della vita per la Giornata promossa dalla Cei. Nessun accenno del Pontefice all'accanimento terapeutico.

rantita un'adeguata assistenza fatta anche di cure palliative e di sostegno alla famiglia. E'una richiesta che in termini ancora più precisi aveva già espresso il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella sua prolusione al Consiglio permanente dei vescovi. Il Papa rassicura. «Siamone certi, nessuna lacrima, né di chi soffre, né di chi gli sta vicino, va perduta davanti a Dio».



Città del Vaticano palloncini in aria ieri mattina

RIFERIMENTO ALLA CEI

Sono parole che suonano come un ulteriore e molto concreto monito della Chiesa sul caso di Eluana Englaro giunto proprio nelle ore che potrebbero essere le ultime per la giovane che da circa sedici anni è in coma irreversibile. Al termine dell'Angelus il Papa fa un esplicito riferimento alla giornata promossa dalla Cei, «Forza della Vita nella Sofferenza». E' un plauso di sostegno e di incoraggiamento all'iniziativa che estende a tutte «le persone che sono nella sofferenza e a chi si impegna ogni giorno al loro sostegno, servendo la vita in ogni sua fase: genitori, operatori sanitari, sacerdoti, religiosi, ricercatori, volontari, e molti altri». Al termine dell'Angelus il Papa ha ringraziato e incoraggiato le associazioni e le organizzazioni italiane impegnate nella difesa della vita, compresa una delegazione delle facoltà di Medicina e chirurgia delle Università di Roma presente in piazza San Pietro.

Non una parola da parte di Benedetto XVI su quell'«accanimento terapeutico» verso i malati terminali che pure offende la dignità umana, condannato dalla stessa Chiesa. Nessun dubbio da parte della gerarchia cattolica: non sarebbe questo il caso di Eluana Englaro. Almeno a stare a quella condanna preventiva per eutanasia espressa dai vescovi dei luoghi dove vi sono centri medi-

ci che avrebbero potuto accogliere la Englaro per il suo ultimo percorso di vita. Da ultimo, proprio ieri l'arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra che ha parlato di «corpo martoriato» divenuto «segno di contraddizione» far «una cultura della morte ed una della vita». Eppure il terreno è di quelli delicatissimi, sospeso tra il mistero della vita e della morte. Non da crociate. ❖

Vaticano

Dopo i lefebvriani la Chiesa apre agli scismatici anglicani?

Dopo i lefebvriani, il Papa si appresterebbe (secondo indiscrezioni della stampa anglosassone) ad ammettere nella Chiesa cattolica un gruppo di tradizionalisti scismatici anglicani, la Traditional Anglican Communion che si erano distaccati nel 1991 dalla Chiesa-madre in polemica con l'ordinazione di donne e omosessuali e con le innovazioni liturgiche. La Traditional Anglican Communion, attualmente guidata dal vescovo australiano John Hepworth, aveva chiesto la «piena comunione ecclesiale e sacramentale» con la Chiesa nel 2007: un gesto senza precedenti, perché era la prima volta che un'intera comunità cristiana domandava di essere riammessa.

→ **Impressionante** scia di violenza sulle donne. A Bolsena un disoccupato stupra la ex cilena
→ **In Sicilia** tre extracomunitari hanno aggredito nella notte una coppia di rumeni

A Vittoria come a Guidonia: il branco picchia lui e stupra la sua fidanzata

A Vittoria (Ragusa) aggredita una coppia di rumeni da tre maghrebini: lui rapinato, lei stuprata. A Bolsena la vittima è una cilena di 34 anni picchiata e violentata dall'ex convivente, un disoccupato di 39 anni.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Il branco colpisce ancora. Tre extracomunitari, in Sicilia: hanno aggredito una coppia di romeni, rapinato lui e violentato lei, come era successo una decina di giorni fa a Guidonia. E intanto un 39enne di Bolsena (Viterbo) picchia e violenta la ex convivente cilena, che si era rifiutata di avere rapporti sessuali con lui.

IL BRANCO DI RAGUSA

Il nuovo stupro di gruppo si è verificato a Vittoria, nel ragusano. Due rumeni di 24 anni, marito e moglie, sono stati aggrediti la notte tra sabato e domenica da tre extracomunitari maghrebini, due dei quali armati con pistola, all'uscita di un ritrovo. Uno dei tre aggressori ha rubato soldi e telefonini alla coppia e subito dopo gli altri due hanno sequestrato la giovane portandola via su una moto. L'hanno condotta in un casolare di campagna e qui, secondo la denuncia della romena, hanno abusato di lei. È

Maramotti



stato il marito, liberato dopo che tutti si erano dileguati, a lanciare l'allarme chiamando la polizia. La ragazza è stata trovata all'alba da una "volante" alla periferia di Vittoria.

BOLSENA, VIOLENZA DALL'EX

Vittima della violenza, in questo caso, è stata una cittadina cilena di 34 anni. La donna ha denunciato di essere stata costretta a compiere atti sessuali dal suo ex convivente, un trentanovenne di Bolsena, i due si erano conosciuti circa quattro anni fa, quando la donna era appena giunta in Italia dal Cile. Per andare a

vivere con lei, l'uomo aveva lasciato la moglie e tre figli piccoli. Dopo circa tre anni e mezzo, la donna, a causa dei continui dissapori, lo aveva lasciato per andare a vivere con un'amica a Viterbo. L'uomo, che gestiva un bar a Bolsena e nel frattempo era rimasto senza lavoro, pochi giorni fa ha contattato la vittima chiedendole di trascorrere un periodo insieme e verificare la possibilità di riprendere la convivenza. La cilena ha accettato l'invito. La notte tra sabato e domenica, secondo quanto raccontato dalla donna ai carabinieri, al suo rifiuto di avere un rapporto

sessuale, l'uomo l'ha dapprima minacciata con un martello, poi l'ha picchiata con pugni e calci e, infine, l'ha stuprata. La donna, nonostante le ferite, è riuscita a fuggire e a raggiungere a piedi la caserma dei carabinieri, che l'hanno accompagnata in ospedale e poi hanno arrestato l'uomo.

Cosenza

La procura ha chiesto la convalida degli arresti dei 5 rumeni

COSENZA, TRASMESSI GLI ATTI AL GIP

La procura di Castrovillari ha trasmesso al gip per la convalida gli atti relativi al fermo dei cinque rumeni accusati della violenza sessuale di gruppo ai danni di una loro connazionale di 21 anni, sposata e madre di un bambino, avvenuta a Sibari di Cassano allo Jonio la settimana scorsa.

I cinque erano stati fermati sabato all'alba dai carabinieri. La giovane, bracciante agricola, era stata pedinata dagli aguzzini mentre tornava a casa dal lavoro e poi aggredita. ♦

IL LINK

CONTRO LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI
www.amnesty.it

Cagliari, morì schiacciato a 29 anni Il Pm chiede cinque rinvii a giudizio

■ Cinque richieste di rinvio a giudizio con l'ipotesi di omicidio colposo e i sindacati parte civile assieme ai familiari per la morte di un giovane precario. Simone Medas, questo il nome della vittima, aveva 29 anni e un contratto a tempo determinato nello stabilimento Eurallumina di Portovesme, colosso impegnato nella lavora-

zione della bauxite e allumina di proprietà della Rusal. Il 31 luglio del 2007 venne schiacciato da un «filtro», nel reparto dove da poco tempo lavorava. A chiedere chiarezza su cosa fosse successo il giorno dell'incidente sono stati, tramite l'avvocato Marco Aste, i genitori e il fratello del giovane precario. L'indagine, portata

avanti dal pubblico ministero Emanuele Secci, si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio per cinque dirigenti della multinazionale. L'udienza preliminare si svolgerà il 27 febbraio a Cagliari. Davanti al gup Daniela Amato dovranno presentarsi l'amministratore delegato Vincenzo Rosino, il direttore Nicola Candeloro, il re-

sponsabile del servizio prevenzione e protezione Paolino Serra, il capo servizio dell'unità operativa ciclo Bayer e laboratorio Giorgio Pompei e il capo sezione unità operativa Bayer Diego De Vecchi. L'ipotesi è omicidio colposo. Un capo d'imputazione che il pm ha motivato con il fatto che nell'area filtri avrebbero dovuto esserci sistemi di sicurezza in grado di impedire ai lavoratori il passaggio durante il movimento del macchinario. Ma non solo. L'azienda avrebbe dovuto provvedere alla formazione adeguata di Simone in materia di sicurezza.

DAVIDE MAEDDU

Vicenza, cortei e occupazione al Dal Molin

La neve non ha «congelato» ieri le proteste contro la realizzazione della super-base americana all'aeroporto Dal Molin di Vicenza. Anzi, a dispetto del clima, la temperatura «politica» sta salendo e quel-

la di oggi si annuncia come una giornata decisiva. I no base, come era stato annunciato sabato, non si spostano dall'area civile dello scalo dove anzi è stato allestito un tendone a pochi metri da 150 alberelli piantati lo scorso anno dai manifestanti che si oppongono alla colata di cemento. E stasera la zona occupata del Dal Molin sarà raggiunta dai partecipanti alla fiaccolata promossa non solo dal Presidio (l'ala radicale del movimento) ma anche da altre associazioni. ❖

Senegalese ucciso Il Pm: omicidio volontario

È indagato per omicidio volontario l'ispettore di polizia Paolo Mora, vicedirigente dell'ufficio immigrazione del commissariato di Civitavecchia, da sabato in carcere per aver ucciso con un fucile a pompa un ambu-

lante senegalese di 42 anni, suo vicino di casa, Chehari Behari Diouf. Un omicidio che ha dato origine alla protesta della comunità senegalese, che dal pomeriggio fino a tarda sera ha protestato ieri di fronte al commissariato, chiedendo giustizia per il connazionale. Ieri le indagini, coordinate dal Pm della Procura di Civitavecchia Bianca Maria Cotronei, sono proseguite con una serie di interrogatori per stabilire i motivi dell'omicidio. ❖



Foto di Franco Lannino/Ansa

Ancora pioggia e neve, due morti per nubifragio nel Trapanese

Ancora maltempo, con la neve che è caduta abbondante anche a bassa quota nel centro-nord, mentre le forti piogge hanno causato ancora danni al sud, con due morti nel Trapanese: un infermiere di 60 anni travolto dal-

le acque di un fiume straripato vicino a Trapani, mentre un giovane ha perso la vita in un incidente stradale durante un forte nubifragio. Nel Cosentino evacuate 500 persone, in Sicilia danni agli agrumeti.

In pillole

GENOVA, ESPLOSIONE IN UNO ZAINO

Gli artificieri della Polizia hanno fatto brillare i 64 candelotti esplosivi ritrovati in uno zainetto abbandonato tra i bagagli non ritirati nel deposito della stazione di Genova Principe. Lo zainetto, trascorsi tre mesi previsti, era stato donato dalle Ferrovie alla comunità San Benedetto al Porto, di don Andrea Gallo. La comunità ha poi chiamato la polizia dopo aver trovato l'esplosivo.

PD E PDL: UN MEDICO SUI TRENI

Un medico e un infermiere a bordo per l'assistenza sanitaria sui treni con percorrenza superiore ai 600 chilometri, per le tratte di almeno 8 ore e per quelle di un'ora e mezza senza fermate. Così prevedono due proposte di legge presentate alla Camera da Pdl e Pd.

UDINE, SPARI CONTRO IMMIGRATO

Un bengalese di 18 anni è stato lievemente ferito a una spalla da un colpo di fucile in un quartiere di Udine. Il ragazzo stava camminando per strada insieme a un connazionale, quando è partito il colpo. Ancora ignoto l'autore dello sparo.

Servizi-italiani.net
Rassegne stampa
Notiziari su misura
Monitoraggio e analisi
Giornali chiavi in mano
Ufficio stampa
www.servizi-italiani.net

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il suo compagno Mario Giovannini, la figlia Patrizia e il nipote Nicolò annunciano con grande dolore la scomparsa di

LUCE DOZZA

deceduta il 1° febbraio a 79 anni presso l'ospedale Maggiore. Ricordano con infinito amore la sua dolcezza e la sua vita interamente dedicata, fin dai 15 anni, a ideali di giustizia, altruismo e antifascismo.

Bologna, 1° febbraio 2009

REGGIO BOMBARDATA

Cannoni e artiglieria dovevano radere al suolo i centri distrutti dal sisma



La speculazione edilizia a Reggio Calabria negli anni 70

ADELE CAMBRIA
ROMA



Al terzo o quarto giorno un funzionario venne ad informarmi che i comandanti militari di terra e di mare, adunati sulla corazzata 'Napoli', discutevano seriamente se finire di distruggere Reggio e Messina mediante un bombardamento delle artiglierie. Telegrafai al presidente del Consiglio, On. Giovanni Giolitti». Reggio e Messina, dunque, dovevano essere "finite" a colpi di cannone, dopo essere state abbattute dal terremoto e dal maremoto del 28 dicembre 1908. Scriveva infatti, inorridito, lo storico Pasquale Villari: «Leggo sui giornali che Messina non può risorgere, sarà solo una grande stazione di strada ferrata. Poco diversamente sarà per Reggio...». Mia madre, scampata bambina al sisma, mi avrebbe spiegato a suo tempo che i proprietari dei palazzi reggini distrutti, temendo di essere espropriati dei loro suoli, si erano rifiutati di spostare la città verso nord, a Villa San Giovanni, dove avrebbe avuto una ragion d'essere, come «porta del Continente».

Ma fu quella resistenza, forse, a salvare Reggio. Cito ancora il libro di memorie dell'avvocato Giuseppe Valentino, diventato poi Assessore ai Lavori Pubblici e quindi Sindaco della ricostruzione. (Si dimise nel 1923, per l'avvento del fascismo). I suoi ricordi, pubblicati la prima volta nel 1933, sono stati ora ristampati con lo stesso titolo, «La Ricostruzione di Reggio», da una giovane editrice romana, Ginevra Bentivoglio. Racconta Valentino, sopravvissuto tra le macerie della casa familiare, dove la giovane moglie, «un'ombra bianca», era stata sepolta: «Ad un buon vicino, il Sig. Ferdinando D'Arena, fornito di una matita e di un pezzo

di carta d'imballaggio, dettai il telegramma, immaginate con quale disperazione nell'anima. E il giorno dopo ebbi la risposta: l'Onorevole Giovanni Giolitti mi rassicurava pienamente: niente bombardamento!» Da quel momento in poi, l'avvocato Valentino, già parlamentare, fu gravato dal compito della ricostruzione. L'ispirazione del doppio lungomare, poi marchiato dal motto dannunziano, «Il più bel chilometro d'Italia», gli era stata dettata dalla sua passione per i viaggi; ma anche dalla necessità di risolvere il problema del dislivello che, prima del terremoto, separava la città dal mare. «Più che un problema di ingegneria o di architettura - scrive - era un problema di buon gusto e di estetica. Nell'ansia della ricerca mi parve di ricordare, non so bene se a Montecarlo, dei giardini in pendio...». In soli tre anni Valentino riuscì a dare a Reggio l'aspetto di una città moderna, indirizzando prioritariamente la ricostruzione verso l'edilizia pubblica. Una scelta motivata da quella che lui stesso definiva,

con enfasi risorgimentale, «La fede nella rinascita della città». Sorsero così i Palazzi della Prefettura, della Provincia, delle Poste, e si portò a compimento il Palazzo di Città (Palazzo San Giorgio) su progetto del grande Ernesto Basile, inventore dello stile floreale siciliano.

Attingo altre informazioni, mai divulgate fino ad oggi, sulla «rinascita» della mia città - se Reggio fosse stata cannoneggiata secondo gli ordini del Generale Mazza, questo il nome del comandante supremo cui era stata affidata l'emergenza terremoto, chissà se sarebbe sopravvissuta la bambina che divenne mia madre? - da un colossale volume intitolato «28 dicembre 1908». Sottotitolo: «La Grande Ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto». (Clear edizioni). Si tratta di una pubblicazione curata da Simonetta Valtieri, Direttore del PAU dell'Università di Reggio, che ha sollecitato e accolto i contributi di 77 esperti. Il fine di questa complessa operazione - che, dice ironicamente Simonetta, «soltanto la mia ingenuità ha reso possibile» (e cita Bertrand Russell, «Gli ingenui non sapevano che fosse una cosa impossibile perciò riuscirono a farla») - è la conservazione, purtroppo costantemente minacciata, di un patrimonio di memorie, consolidatosi in frutti urbanistici largamente positivi. A cominciare dal lungomare, dove, oltre le gigantesche magnolie e lo sveltare dei pini marittimi, fiorì una minipalazzata che, secondo il gusto dei singoli proprietari, riproduceva in dimensioni ridotte, obbligate dal regolamento antisismico del 1911, la gran varietà degli stili architettonici attraverso i secoli: dai propilei dei templi della Magna Grecia (la casa di mio nonno) al fasto di Palazzo Doria Pamphili, alla Ca'd'Oro... Di queste «smanie di grandezza» - così le deplorava mia madre - io mi vergognavo un po', come ci si vergogna delle borsette finte-Vuitton. Fino a quando un'intervista che feci a Ludovico Quaroni, cui era stato

affidato il Piano Regolatore del 1964, me ne restituì l'orgoglio: «Il lungomare? Un gioiello da conservare preziosamente», disse l'architetto. Ed ora imparo dalle pagine di questo libro che le molte architetture eclettiche di Reggio fanno riferimento a riviste e manuali prestigiosi dell'epoca, in particolare a quelli Hoepli, cui si riferivano proprietari e costruttori. Purtroppo il Piano Quaroni non fu adeguatamente realizzato, e la città si è espansa senza regole, approfittando di una legge del 1962 sull'edilizia antisismica, che ha consentito di sopraelevare (rischiosamente) gli edifici preesistenti. Seguì la legge-ponte del 1967; Giacomo Mancini preannunciò entro i due anni successivi il blocco delle licenze di costruzione nel centro storico, e Reggio si trasformò in una Beirut in guerra. Nella polvere delle demolizioni frettolose, si costruirono edifici a sei, sette, nove piani, a picco su strade strette e ripide, furono cementificati i torrenti, e dilagarono le case non-finite, con i loro ferri arrugginiti,

irti sugli scheletri angosciosi di mattoni giallastri. Invece la ricostruzione post-terremoto aveva mobilitato, con una solidarietà internazionale mai vista prima, una intensa collaborazione in tema di urbanistica, architettura e prevenzione antisismica. Perfino il grande Le Corbusier vi si impegnò, disegnando per Messina un quartiere di piccole maison domino, (mai realizzate).

Reggio, invece, presenta tuttora una edilizia popolare da salvaguardare, come quella del c.d. Rione Mussolini. (1927). È un insediamento progettato da Gino Zani, tenendo conto che era destinato ad ospitare una crescente immigrazione dalle campagne: tutte le palazzine avevano (ed hanno) dei cortili, dove si coltivavano orti e alberi d'agrumi. Ma questo prototipo edilizio, paragonato ad esperimenti d'avanguardia come la Hufseisen Britz di Berlino (1931), firmata da Bruno Taut, è ora minacciato dalle demolizioni. Mentre il Sindaco di An, Giuseppe Scopelliti, promuove, con un finanziamento record, un abnorme vassoio - il Museo del mare - da appoggiare sul minuscolo porto di Reggio: lo ha progettato, senza mai mettere piede in città, Zara Hadid. L'iniziativa urbanistica si intitola pomposamente «Regium Waterfront» e prevede 60.000 metri cubi di cemento a sbarrare, in più punti, la vista dello Stretto. ❖

Quel 28 dicembre del 1908 **Il terremoto che sconvolse** **due città e fece migliaia di morti**

Lunedì, alle ore 5,21 del mattino, nella piena oscurità e con gli abitanti immersi nel sonno, un terremoto (uno dei più potenti della storia italiana), che raggiunse i 7,1° gradi della scala Richter (11-12° nella scala Mercalli), seguito da un maremoto, mise a soqquadro le coste calabro-sicule con numerose scosse devastanti. La città di Messina, con il crollo di circa il 90% dei suoi edifici, fu quasi rasa al suolo. Gravissimi i danni riportati da Reggio Calabria e da molteplici altri centri abitati del circondario. Sconvolte le vie di comunicazione stradali e ferroviarie nonché le linee telegrafiche e telefoniche. L'illuminazione stradale e cittadina venne di colpo a mancare a Messina, Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Palmi, a causa dei guasti che si produssero nei cavi dell'energia elettrica e della rottura dei tubi del gas.

A Bagnara di Calabria crollarono numerose case. A Palmi andò distrutta la chiesa di San Rocco. In Sicilia si ebbero crolli a Maletto, Belpasso, Mineo, S. Giovanni di Giarre, Riposto e Noto. A Caltagirone crollò per metà il quartiere militare. A Messina, maggiormente sinistrata, rimasero sotto le macerie ricchi e poveri, autorità civili e militari. Nella nuvola di polvere che oscurò il cielo, sotto una pioggia torrenziale ed al buio, i sopravvissuti inebetiti dalla sventura e semivestiti non riuscirono a realizzare immediatamente l'accaduto.

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO SAVINI

Il trend della volgarità

Perché se uno di destra (penso al Cavaliere ma anche a Bossi, La Russa, Calderoli, Borghesio, Libero o il Giornale ecc) se ne esce con frasi a dir poco aberranti la reazione prevalente è "sono fatti così" oppure "era in un comizio" oppure "sono battute estemporanee, non il suo pensiero" e così via?

RISPOSTA ■ Martedì pomeriggio, Rai Radio Uno, in una trasmissione d'intrattenimento dal nome simbolico di Trend, Ernesto Bassignano ha detto che qualcuno pensa di gettare benzina sui campi Rom, Ezio Luzzi ha risposto che sarebbe un buon modo di far stare al caldo dei ladroni, sei peggio di Hitler ha scherzato Bassignano, il tuo per me è un complimento ha concluso Luzzi. E' in un contesto di questo livello, mi pare, che diventa comprensibile la tolleranza (o l'ammirazione sottile) così diffusa oggi di fronte alle battute infelici o alle volgarità (intollerabili solo per una minoranza degli italiani) di tanti politici e giornali. Inseguiamo, da destra, l'umore profondo di molti (troppi) elettori. Eccitandoli all'odio nei confronti dello straniero e del diverso, ai disvalori del maschilismo più bieco e dell'egoismo più radicale. Il fuoco nei campi Rom su cui si scherzava alla Rai, del resto, c'è stato davvero e l'idea piacque a Libero come a Maroni che decise di schedare quelli che ci abitavano, non quelli che li volevano bruciare. Cinicamente sapendo che era una minoranza dei loro lettori ed elettori quella che avrebbe protestato.

MARIAN MOCANU*

La Romania e i romeni

Desidero esprimere una forte condanna contro l'orrendo atto criminale compiuto dai 5 stupratori a Guidonia danno di una ragazza di 21 anni ed il suo fidanzato Mi rammarica ancora di più il fatto che i 5 arrestati ritenuti colpevoli siano cittadini rumeni. Purtroppo ancora una volta cittadini rumeni vengono arrestati per atti violenti compiuti sul territorio italiano e ancora una volta l'immigrazione rumena si dimostra un proble-

ma in Italia. Visti i fatti, considero importante la partecipazione del Governo Rumeno assieme alle Autorità Italiane, per affrontare la situazione in modo che venga finalmente sconfitta la piaga della delinquenza di matrice rumena non solo localmente, ma sull'intero territorio. Inoltre visti gli importanti finanziamenti che la Romania riceve dalla Comunità Europea, le autorità di Bucarest devono partecipare anche a livello economico per appoggiare i progetti Italiani che hanno come obiettivo l'integrazione dei rumeni in Italia.

* Responsabile Partito Socialista Democratico Rumeno in Italia

ROBERTO BIANCHI

La tassa sulla ricchezza

Mi sembra chiaro che l'unico strumento di cui disponiamo per attenuare le disuguaglianze e soprattutto per tamponare gli effetti della disastrosa crisi economica sia un'imposta patrimoniale che colpisca l'1% degli italiani che negli ultimi anni hanno visto il loro patrimonio passare dal 10 al 17% del Pil. Credo che uno studioso serio e informato come Bersani dovrebbe incalzare la classe politica sulla necessità di mettere a punto questo strumento, così come è già stato suggerito dall'avvocato Stevens su la Stampa dell'8/1. Diversamente anche le analisi più acute rimangono parole al vento.

ALESSANDRO CONSONNI

Investimenti all'estero

Perché i «poveri» imprenditori e con loro Confindustria, non comunicano i numeri relativi all'occupazione che l'industria italiana ha creato attraverso la delocalizzazione all'estero delle produzioni negli ultimi 10 anni? Si vergognano forse? Pare, da stime «comunistiche e reazionarie», che l'imprenditoria italiana abbia creato un indotto delocalizzato di 2.500.000 d'unità lavorative!

NEVIO PELINO

Altri tagli in vista per la scuola

Ha avuto grande risalto su giornali e TV l'annuncio di future comunicazioni "on line" o a mezzo sms tra scuola e famiglia. Resta invece al buio la notizia di queste ore cioè che il Ministero non è ancora in grado di quantificare per

2009 i fondi per il funzionamento delle singole scuole: l'unica certezza è che, dopo gli abbondanti e progressivi tagli degli scorsi anni, tali fondi verranno ulteriormente tagliati!

GIANLUCA MAJELI

Pd e Cgil

Mi sembra abbastanza curioso che l'On. Veltroni dichiari che la Cgil non deve essere "settaria" ma deve essere "riformista" sulla riforma dei contratti di lavoro, ma non si dichiara sul merito. Cosa pensa il Pd punto per punto sull'accordo che Governo, Confindustria, Cisl e Uil hanno sottoscritto e la Cgil no? Cosa vuol dire esattamente non essere settari, ma essere riformisti? Insomma, l'accordo che definirà la costruzione dei contratti di lavoro per i prossimi anni e che influenzerà la vita, il reddito e il futuro di milioni di lavoratori il Pd l'avrebbe firmato? e perché? o ne avrebbe firmato alcune parti, ma non altre, e quali in questo caso? Lo chiedo tanto per capire, da "fondatore" ed elettore del Pd,

RUDI TOSELLI

Le regole della finanza

Il "mitico" Tremonti ci ha illuminato con le sue parole: per uscire dalla crisi non servono finanziamenti, ma bisogna cambiare le regole. Beh, penso proprio che in quell'ambiente dove lui sguazza, cioè la finanza, le regole non siano mai state scritte e mai le scriveranno, il perché è facile: dal primo momento che ci sarà una regola quella sarà da rispettare, cosa impossibile per gente che non rispetta nemmeno la dignità del suo simile. L'Italia e il suo popolo hanno bisogno di una guida seria,

Stefano Disegni



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

invece dopo mesi che si parla della necessità di avere una classe politica dignitosa, cosa fanno? mettono le impronte digitali sui pulsanti per non truffare i voti in Senato. E voi sareste quelli che ci debbono guidare fuori da questa crisi?...

OSVALDO BOSSI Sbarramenti

Una volta la democrazia borghese si sarebbe accontentata di calunniare e rendere imprevedibili le proposte dell'opposizione rivoluzionaria e moderata, oggi utilizza gli stessi strumenti utilizzati dal fascismo per mettere a tacere la vera opposizione a questo governo clericalfascista. Lo sbarramento sulle elezioni europee al 4% (qualche milione di elettori), frutto della convivenza tra pd e pdl, dimostrano che il germe che generò la supremazia sulle minoranze nel periodo fascista e nazista non si è estinto, ha cambiato aspetto ma non si è estinto, l'obiettivo è sempre lo stesso: eliminare le minoranze, e anche allora hanno cominciato dai comunisti.

ILARIA Ingorghi di cinema

Qualche sera fa, tornando a casa dall'ufficio, ho trovato un grosso ingorgo sul raccordo anulare (GRA) e su via Tuscolana per entrare a Roma; ho poi scoperto che dipendeva dalla chiusura di una corsia di via Tuscolana dovuta a delle riprese che si stanno effettuando negli stabilimenti cinematografici di Cinecittà. Mi chiedo come sia possibile che, in una città come Roma, con una situazione di traffico al limite del collasso, si possa decidere di chiudere una strada in un giorno lavorativo ed all'ora di punta, provocando enormi ingorghi, grossi disagi per centinaia di persone e notevole aumento dell'inquinamento dell'aria.

SALVATORE FRANCO Rai asservita a Mediaset

Nel giro di pochi giorni mi è capitato di vedere dei "traini" da programmi RAI a Mediaset! Domenica scorsa durante "Linea verde" il conduttore si è prodigato in un lungo panegirico a favore della De Filippi. L'altroieri addirittura il TG2 promuoveva il programma di Chiambretti su Italia1. Ha senso ancora definirlo servizio pubblico? O è più corretto dire bassi servizi pro-Berlusconi?

STORIA DI UN DISOCCUPATO QUALUNQUE

ATIPICI
A CHI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È una storia del nostro tempo fatto di cassintegrati, giovani ma spesso anche cinquantenni licenziati. Oppure lavoratori precari che vedono chiudersi anche l'epoca della precarietà visto che rimangono anche senza quel pur misero contratto rinnovabile di tre mesi in tre mesi. Tale storia l'ha raccontata Cinzia Leone, una giornalista nota per la sua attività letteraria e come autrice di fumetti (era nel gruppo fondatore del glorioso foglio satirico "Il male"). Questa sua particolare professionalità l'ha trasmessa nelle pagine di "Liberabile, storia di un uomo qualunque" (editore Bompiani). Le accurate descrizioni di ambienti, colori, personaggi, con le loro complesse sfumature, risentono, infatti, di un'acuta sensibilità. Come se disegnasse. Del resto anche il protagonista, un cinquantenne rimasto senza lavoro, come tanti in queste settimane di affannoso disgregarsi dell'apparato produttivo, è un disegnatore di apparecchi meccanici. Certo in questo caso non di fumetti si tratta, ma magari di viti. La sua esistenza, del resto, è dominata dall'ansia di ricostruire ogni giorno su un foglio quel che gli capita attorno. Un'ossessione, una specie di diario figurato che, come i lettori potranno vedere, gli costerà parecchio. Il titolo voluto da Cinzia Leone è "Liberabile". Il riferimento è alla nuova attività del protagonista. Lui, disoccupato e ritornato single per la fuga della moglie, non intende rivelare agli inquilini del condominio cittadino dove abita la propria penosa situazione. Si vergogna. Ha perso il lavoro ed è come se avesse perso la propria dignità. Così esce tutte le mattine alla solita ora come se dovesse andare al solito ufficio, salutato dal portiere. Per andarsi a rifugiare in un caffè, a trascorrere melanconiche ore. Quando per caso inventa un'occupazione alternativa, finta e non pagata. È quella dell'acquirente di immobili. È l'inizio di un viaggio, sul filo dell'ironia, tra agenzie, appartamenti, capannoni. Con quell'aggettivo che spesso contrassegna l'offerta: "liberabile". Riferito ad un appartamento che si libererà. Nel suo peregrinare nelle periferie della metropoli vive i vari segmenti della società e finisce perfino col trovare un possibile nuovo amore. Un susseguirsi di storie diverse, di personaggi ricostruiti con l'occhio raffinato dell'autrice. Col precipitare finale in un intricato noir che non raccontiamo ma che non chiude le porte alla speranza.

La crisi di questo nostro Paese insomma produce i suoi frutti anche nel mondo letterario. Certo non siamo ai tempi di "Adesso pover uomo?" di Hans Fallada. Non viviamo gli anni venti del secolo scorso, però le nubi all'orizzonte ci obbligano a riflettere. Così come "Liberabile, storia di un uomo qualunque".

<http://ugolini.blogspot.com>

DAVOS E BELEM: COSÌ LONTANI COSÌ INUTILI

NOI
E LORO

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



Certe foto fanno capire più di mille parole. Difficile indovinare quanto sono interessati a una dignità condivisa i manager di Davos che si divertono a fare i profughi per provare (giocando) se è scomodo abitare sotto le tende della miseria. O se i profughi - profughi che arrivano a Belem per denunciare fame e paura, dignità rubate, insomma malattie endemiche delle quali non si guarisce per la maledizione del dormire attorno alle casseforti che nutrono la felicità dei mercati, se almeno loro hanno capito come obbligare i padroni del mondo ad accettare discorsi normali a proposito di petrolio, gas, biodiesel. Ma con la crisi che avvilito le vetrine, la dignità delle pance vuote deve portare pazienza. Impossibile mettere assieme protagonisti così diversi. Ecco l'idea di contrapporre ai sussurri del salotto svizzero, l'incontro ballato di chi spera di uscire dal buio. L'anticamera che divide le due strategie è lunga diecimila chilometri e gli appuntamenti diventano un palcoscenico. Tremonti fa notare che il vecchio capitalismo va cambiato. Geniale: diventa l'economista che il mondo ci invidia. Chavez annuncia che un mondo diverso è possibile. Vecchia speranza che i popoli accorsi in Amazzonia salutano ogni anno come futuro prossimo, ma ogni anno il futuro viene rimandato di un po'. Belem ha riproposto senza grandi spese la giustizia sociale di chi non si arrende. L'entusiasmo dei diseredati non costa niente. Ma mettere in fila a Davos governi coronati e i padroni degli affari costa più dello sfamare i piatti vuoti di Gaza. Il discorso vale per ogni G8 o assemblee Fao a Roma o villa d'Este sul lago di Como. Trionfi babilonesi. Nell'era delle comunicazioni lampo, organizzare le messe cantate dell'economia è utile se le decisioni diventano concrete. Invece rimasticano (censurando) l'intimità delle confidenze che ogni giorno i protagonisti incrociano al telefono e sui tasti internet. Al G8 di Genova Berlusconi aveva promesso di raddoppiare l'aiuto ai popoli della disperazione. Applausi. Spente le luci, dimezza i centesimi che già non bastavano. La novità socialmente eccitante che uscirà dal prossimo G8 della Maddalena proclamerà Berlusconi l'anfitrione più squisito del mondo. Il resto, robeta. Bisogna essere sinceri: è bello ascoltare i propositi di chi condivide un progetto comune. Ma se il forum di Belem occupava le piazze di New York, Tokyo o Parigi, attorno ai palazzi di chi comanda, forse qualcosa poteva cambiare. Invece la disattenzione sociale dei sordi non smetterà di perseguire i senza nome. Europa, New York, Tokyo e Mosca continueranno a promettere senza fare niente. Belem, Porto Alegre, le africane e le asiatiche degli stracci continueranno ad invocare ma nessuno cambierà le regole. E la grande informazione si fermerà al colore. Al prossimo meeting, o alla prossima guerra, si vedrà.

mchierici2@libero.it

QUALCHE DOMANDA AL GUARDAGINGILLI

ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

Dopo la débâcle delle inaugurazioni dell'anno giudiziario, dove ha raccolto solo fischi e pernacchie per la demenziale controriforma delle intercettazioni, Angelino Alfano dovrebbe porsi, se ci riesce, qualche domanda. Del tipo: ma che cosa sto facendo? Possibile che tutti i procuratori capi e generali, gente di una certa età, equilibrata, prudente, moderata, con l'ermellino e altri ammennicoli sulle spalle, non certo teste calde, mi diano torto? Possibile che sbagliano tutti, tranne me e il mio mandante? Se il Guardagingilli avesse un pizzico di umiltà per mettersi in discussione, o avesse intorno qualcuno in grado di farlo ragionare, si renderebbe conto che le motivazioni poste alla base della screziata riforma non stanno in piedi. A Torino il pro-

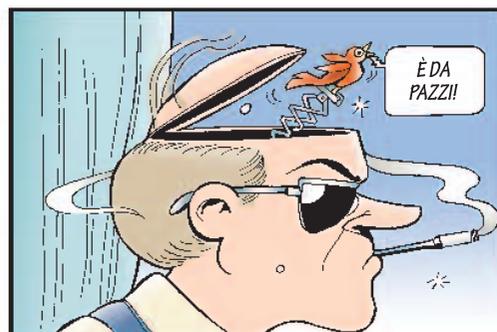
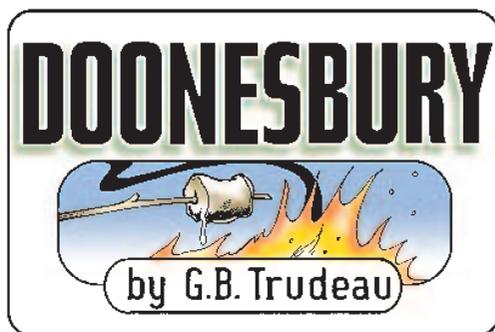
curatore capo Gian Carlo Caselli ha esposto i dati nudi e crudi delle intercettazioni disposte negli ultimi anni nel suo distretto: «Nel periodo 2003-2008 il numero delle indagini (fascicoli) in cui si sono usate intercettazioni telefoniche è in media di circa 300 all'anno: a fronte di un introito medio dell'intero ufficio di Procura di 170.000 (noti e ignoti) fascicoli all'anno; con un totale di utenze controllate pari a circa 4.400 all'anno (che non significa soggetti controllati: ogni soggetto indagato spesso utilizza più utenze); in percentuale, di tutte le indagini svolte dalla Procura di Torino, solo lo 0,20% è condotto anche attraverso l'uso di intercettazioni».

Lo stesso vale per le altre Procure: su 3 milioni di nuovi fascicoli all'anno, si intercettano in Italia circa 50 mila utenze, che con le proroghe quindicinali diventano circa 120 mila e corrispondono a circa 15-20 mila soggetti (Totò Cuffaro utilizzava 31 fra schede e apparecchi diversi). Il che dimostra che non sono troppi gli inter-

cettati, ma i non intercettati. Quanto alle spese, basta - come fa Torino - smettere di pagare i tabulati alle compagnie telefoniche, che nessuna legge obbliga a retribuire per quel servizio; e acquistare le attrezzature per gli ascolti anziché affittarle da privati (o da uno solo, Finmeccanica, come vuol fare il ministro).

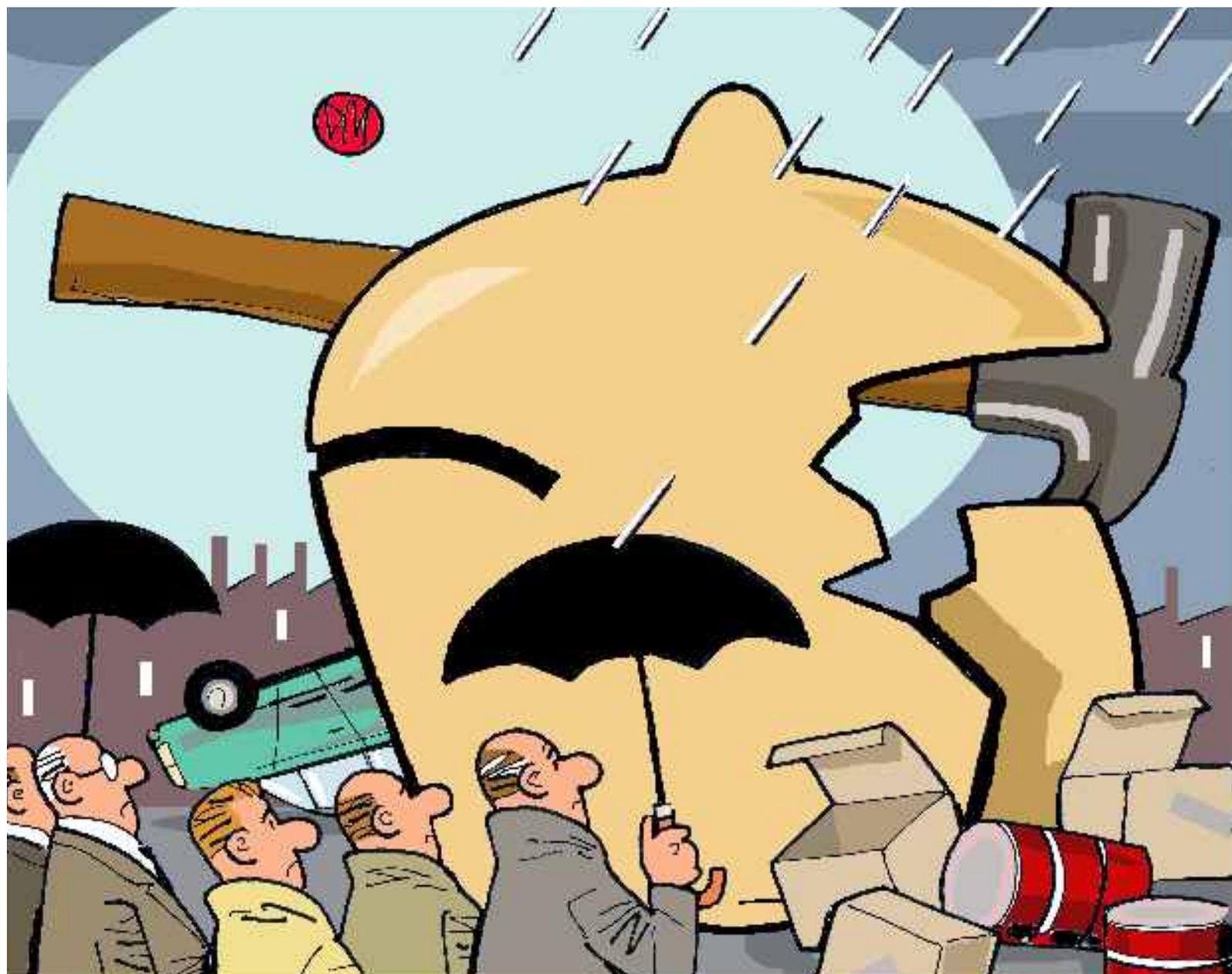
Infine, oltre alla follia della durata massima di 45 giorni (prorogabili fino a 60 al massimo), Caselli sottolinea l'assurdità di consentire le intercettazioni non più in presenza - come oggi - di «sufficienti indizi di reato», ma di «gravi indizi di colpevolezza» (salvo per mafia e terrorismo). Cioè: si intercetta solo quando si è già trovato il colpevole. Ma, a quel punto, a che serve intercettare? Infatti il nuovo testo della legge limita l'intercettazione a «quando assolutamente indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini». Risultato: non si intercetterà più. Chissà se i tromboni della «sicurezza» e della «tolleranza zero», nelle file di Lega e An, l'hanno capito. ♦

Doonesbury



DOSSIER

LA GRANDE CRISI



UN'ALTRA STAGIONE

Dopo un anno passato tempestosamente siamo di fronte a un lungo periodo di crisi che potrebbe inasprire le condizioni di vita e di lavoro. Un paesaggio d'incertezza della politica e dell'economia che testimonia il logoramento dei tradizionali modelli di sviluppo e impone un profondo cambiamento

DOSSIER

LA GRANDE CRISI

Il mondo capovolto Emergenti alla guida

Un quadro complicato dove si trovano in vantaggio i paesi che meno soffrono il debito pubblico e tra questi quelli emergenti, come Cina, Brasile e Russia. Sostenere occupazione e produzione.

LORETTA NAPOLEONI



L'abilità dei governi si vede nei momenti delle crisi, siano esse a carattere politico o economico. Chi è in gamba riesce a capitalizzare sugli errori del passato ed a trasformare sconfitte in nuove opportunità di vittoria: questa la retorica abbracciata da tutti i politici negli ultimi mesi, incluso il nostro presidente della Repubblica nel suo messaggio di buon anno alla nazione. Si tratta naturalmente di eccellenti propositi, ma quanti governi, oggi, hanno davvero il polso della situazione?

Un'analisi storica delle crisi economiche degli ultimi due secoli è condotta da due economisti americani, Carmen Reinhart e Kenneth Rogoff, ci offre una sorta di radiografia dell'economia capitalista in crisi. I sintomi ricorrenti sono tre. Primo: la caduta delle borse comporta sempre una contrazione del mercato immobiliare e di quello azionario. In media il primo scende del 35% per una durata di cinque anni e il secondo del 55% per tre anni e mezzo. Secondo: a tutte le crisi bancarie segue il crollo della produzione e l'aumento della disoccupazione. Il motivo è semplice: scende la domanda di consumo. Il

tasso di disoccupazione sale in media di sette punti percentuali per almeno quattro anni. Quello di produzione invece scende del 9%. Terzo: l'impatto peggiore si registra nel debito pubblico che cresce in media dell'86%, valore riscontrato in tutte le crisi del dopoguerra. Il pericolo per chi non sa contenerne la crescita è, naturalmente, la bancarotta.

IL DEFICIT

L'impennata del deficit non ha nulla a che vedere con i piani di salvataggio delle banche o con lo sforzo dello stato per sostenere l'economia, piuttosto è la drastica riduzione del gettito fiscale che la produce. Disoccupazione e contrazione della produzione ne sono le cause principali. Ecco spiegato perché è imperativo contrastare questi andamenti. Paesi ricchi e poveri presentano gli stessi sintomi - a volte nei secondi la flessione dell'occupazione è minore perché l'elasticità della domanda è più alta, ma si tratta di poca cosa. La dinamica della ripresa è dunque sempre legata alle politiche anti-congiunturali che i governi usano per contrastare l'uragano recessivo, non alla ricchezza delle nazioni.

Di fronte alla crisi attuale siamo quindi tutti uguali, ma se la storia economica dice il vero allora alcuni paesi sono meglio posizionati di altri per navigare nell'uragano recessivo. Chi, come l'Italia, il Giappone e gli Stati Uniti, parte con un debito pubblico elevatissimo ha poco margine di manovra. E questo spiega le difficoltà del neo eletto presidente americano nel formulare una politica anti-congiunturale organica, un moderno Nuovo Corso, l'America non ha

abbastanza soldi per farlo. Ecco quindi che Obama propone manovre isolate che potrebbero nuocere più che risolvere l'economia: taglio delle tasse senza una vera politica di sostegno dell'occupazione; salvataggio dell'industria automobilistica senza un piano di riconversione industriale. Nessuna di queste misure da sola è infatti in grado di curare i mali della crisi: disoccupazione, recessione e crescita del debito.

L'assenza di una politica anti-congiunturale ha già iniziato a erodere il potere economico degli Stati Uniti. A Parigi durante un convegno su Nuovo Mondo Nuovo Capitalismo, Nico-

las Sarkozy dichiara: «Nel XXI secolo un solo paese non può più dire ciò che va fatto o pensato». E ancora: «Ci troviamo in un nuovo mondo che non ha più una sola moneta, il dollaro, ma varie, e che avrà bisogno dell'apporto di altri paesi, come la Cina, il Brasile, l'Africa».

PIÙ SERVIZI

In posizione di vantaggio si trovano infatti alcune economie emergenti: Cina, il Brasile e la Russia che a differenza di quelle dei paesi più industrializzati non hanno debiti pubblici ingenti e dispongono di ampie riserve monetarie. Sono quindi in grado di spendere in programmi anti-congiunturali della portata del classico Nuovo Corso americano. La Russia ha recentemente stanziato 10 miliardi di dollari per potenziare l'istruzione, la sanità e costruire case popolari per i meno abbienti. Nonostante il crollo della Borsa, che ha perso il 60% del valore da settembre, questo sforzo farà gravitare il deficit di bilancio russo per il 2009 intorno al 5% del Pil, una frazione di quello Usa. È la prima volta in 10 anni che la Russia si trova a fronteggiare un debito pubblico di questa portata.

Anche il Brasile è intervenuto per sostenere il settore produttivo e ridurre la disoccupazione. Da settembre ad oggi il governo da speso 240 miliardi di dollari in prestiti al settore agricolo, a quello industriale e per aprire linee di credito all'esportazione. Per stimolare la domanda di beni di consumo si sono tagliate le tasse indirette e di produzione. Il governo ha poi aumentato i poteri della banca centrale che ha venduto dollari sul mercato internazionale utilizzan-

Le date

Dai subprime ai fallimenti

8 febbraio 2007 Hsbc e New Century Financial Corp annunciano pesanti perdite in subprime. Bear Stearns conferma le difficoltà.

1 luglio 2007 La crisi in Europa colpisce Ikb e Sachsen Lb, Bnp, Northern Rock e Barclays.

17 febbraio 2008 La Northern Rock viene nazionalizzata. In luglio gli Usa nazionalizzano Fannie Mae e Freddie Mac.

15 settembre 2008 Fallisce Lehman Brothers.

28 settembre 2008 Il gruppo Fortis salvato dai governi di Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo.

Barack Obama

Leggo che i banchieri di Wall Street incassano 20 miliardi di dollari, questa è irresponsabilità



Tony Blair

Chiedete agli esperti cosa fare davanti a questa crisi e quelli più onesti vi diranno «non lo so».



Rupert Murdoch

Ci vuole un'azione drastica, anche dello Stato ma il capitalismo ha creato benessere per tutti



“Credo che una volta usciti dalla crisi occorreranno almeno cinque anni per recuperare il livello occupazionale precedente»,
Kenneth Rogoff, docente ad Harvard

Investimenti

In posizione di vantaggio si trovano alcune delle nuove economie, sulle quali non pesano debiti pubblici ingenti: dispongono di ampie riserve monetarie e sono in grado quindi di spendere in programmi anticongiunturali

Le difficoltà di Obama

Gli Stati Uniti non hanno abbastanza soldi per farlo e Barack è costretto a proporre manovre isolate: taglio delle tasse senza sostegno dell'occupazione, salvataggio dell'auto senza riconversione industriale



La creatività dei comunisti cinesi negli incentivi

■ A novembre il governo cinese ha stanziato 600 miliardi di dollari in opere pubbliche - strade, scuole, ospedali, servizi dei trasporti - per sostenere il mercato del lavoro e la produzione. Si tratta di poca cosa rispetto alle riserve bancarie pari a 2 mila miliardi di dollari. L'obiettivo non è assorbire i 20 milioni di lavoratori che ogni anno accedono al mercato del lavoro, ma contenere l'impennata della disoccupazione. Pechino ha approvato sgravi fiscali alle imprese, ha stanziato fondi per il settore privato e aiuti economici per la spesa sociale e le infrastrutture. Le autorità hanno ordinato alle banche di aumentare le linee di credito alla piccola e media impresa.

Il Nuovo Corso comunista ha ridotto l'appetito per i buoni del tesoro americano, fino a pochi mesi fa la Cina spendeva un settimo del suo PIL nell'acquisto del debito pubblico americano. Con un tasso di risparmio delle famiglie pari al 50% del reddito rispetto all'1,4% negli Stati Uniti e ed alla media europea del 7,1%, in Cina non si può parlare di crisi di liquidità.

Tra gli incentivi: un sussidio per l'acquisto di telefonini, lavatrici e televisori al plasma; aiuti ai contadini che vogliono acquistare frigoriferi, DVD ed altri prodotti. I cinesi sono più creativi di noi occidentali. ♦

do le riserve monetarie per difendere la moneta nazionale, il rial; ha poi ridotto la quota di contante che le banche devono depositare presso la banca centrale per facilitare acquisizioni e fusioni tra di loro. In questo modo il governo ha evitato la nazionalizzazione in extremis di istituti di credito.

La reazione dei mercati è stata positiva. Nonostante le previsioni del

tasso di crescita del Pil russo per 2009 siano scese dall'8% al 2,4%, a gennaio gli investitori hanno iniziato di nuovo ad acquistare azioni ed obbligazioni russe. L'appetito per le economie emergenti si sta risvegliando ed anche il Brasile è tornato di moda. Anche se è presto per parlare di ripresa vera e propria, i governi hanno dimostrato di saper tenere sotto controllo la crisi. Lo stesso non si può

dire dei paesi industrializzati.

A novembre, molti preannunciano un 2009 difficile per le economie emergenti a causa dell'abbandono dei grandi investitori. Ma l'esodo è durato poco. Come previsto da Reinhart e Rogoff la formula vincente per uscire dalla crisi ieri come oggi è il sostegno dell'occupazione e della produzione e un modestissimo debito pubblico. ♦

Wen Jiabao

Il difficile inverno finirà e la primavera è dietro l'angolo. Rafforziamo la fiducia, lavoriamo insieme



Valdimir Putin

Gli americani garantivano sulla stabilità del sistema. Oggi le grandi banche di Wall Street sono fallite



Angela Merkel

Se non saremo capaci di tutelare la società, molti ci chiederanno se il sistema economico giusto è questo



DOSSIER

LA GRANDE CRISI

→ **Crollo dei mercati:** dopo un anno pessimo, previsioni negative anche per il 2009

→ **Un modello consumistico** in affanno, che invita alla ricerca di alternative

Motore verde Il miraggio dell'auto nel tunnel

Non solo benzina: motori alternativi, fonti alternative. Nell'innovazione si gioca il futuro dell'auto oltre la crisi. Ma nel crollo dei mercati si legge anche l'esigenza di altre strategie, di altri modelli di sviluppo.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it



Solo auto nel nostro avvenire? Fino a pochi mesi fa l'orizzonte era un'infinita muraglia di auto. Ma gli ultimi numeri aprono molti varchi. La crisi è globale: le grandi marche europee, le più grandi marche americane, la prima marca giapponese, ed ora mondiale, la Toyota, soffrono tutte, tutte invocando l'aiuto pubblico. Non sarebbe una follia immaginare (nei luoghi della congestione urbana, almeno): meno auto sulla terra.

Il 2008 è finito lasciando alle spalle solo perdite. Il 2009 potrebbe andare peggio. Secondo uno studio realizzato da Expedian Automotive l'anno scorso i prestiti d'auto non rimborsati negli Stati Uniti hanno segnato un forte aumento, arrivando a qualcosa come 25 miliardi di dollari. Che sarà quest'anno? Meno soldi a disposizione, salari fermi, po-

sti di lavoro tagliati o incerti, paura. La crisi finanziaria rischia di generare il «collasso totale». E non solo perché continueranno a cedere le vendite di automobili in Europa e Stati Uniti, ma anche per il drammatico rallentamento che subiranno mercati finora trainanti come Cina e India.

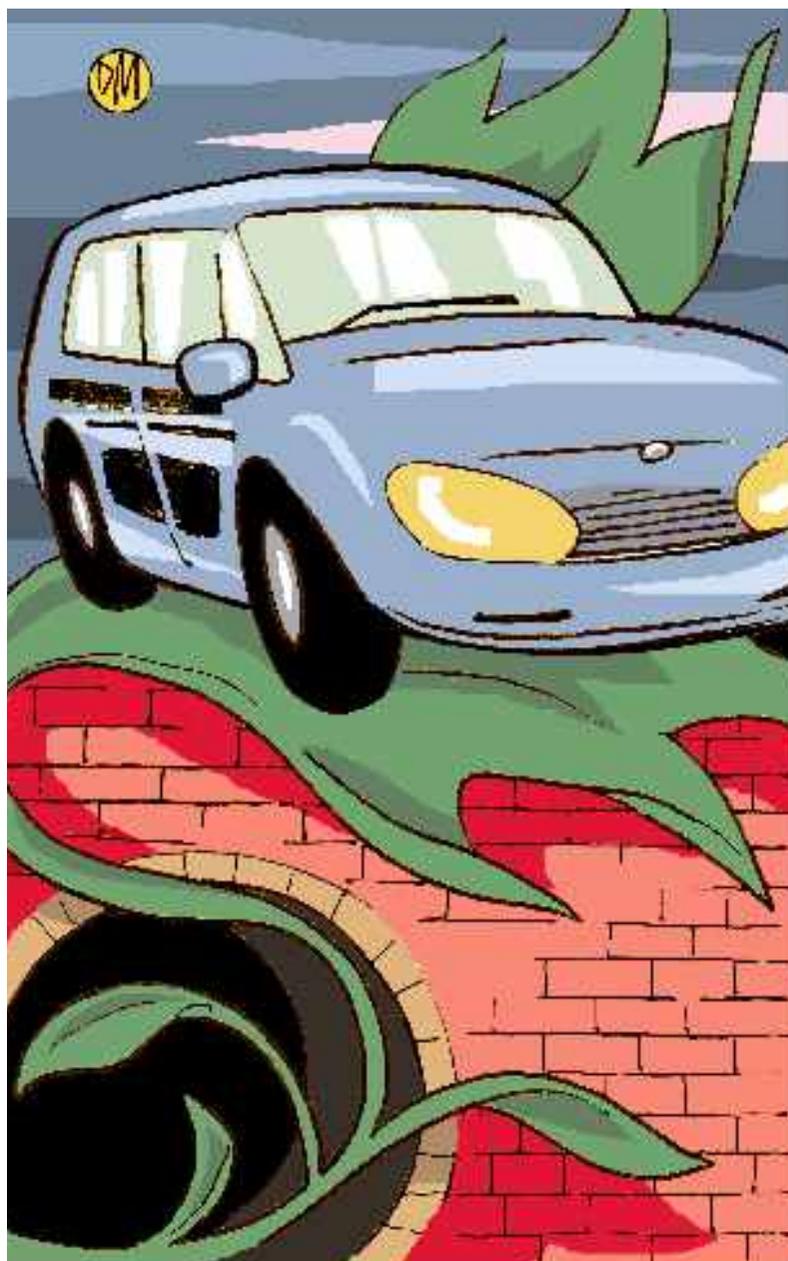
La previsione shock è di J.D. Power, uno degli istituti di analisi più autorevoli: negli Stati Uniti le vendite di veicoli dovrebbero scendere nel 2009 a 13,2 milioni (contro i 16,15 milioni del 2007 e i 13,6 del 2008).

CENTO MILIARDI

Global Insight, invece, stima nel 2009 una perdita secca di volumi per il mercato mondiale dell'auto di 3,5 milioni di unità che porterà le vendite a 70 milioni. E stima che, combinando insieme le flessioni previste in Usa e nell'Europa occidentale, i costruttori di auto perderanno in mancati ricavi 110 miliardi di dollari.

La crisi ha colpito in Borsa: GM, Ford, Chrysler, Honda, Nissan, persino Toyota (valore dimezzato)...

Non c'è stabilimento che non abbia sofferto le sue fermate: produzione in eccesso rispetto alla domanda, lavoratori a casa e in cassa integrazione. È capitato, nelle ultime settimane, e in modo consistente e diffuso, anche alla Fiat. Capiterà ancora. Lo



CREDITO

Perché il mercato dell'auto è in crisi? Il Fondo monetario internazionale risponde, attribuendo responsabilità alle restrizioni del credito che non funziona e andrebbe reso più efficiente.

ha già annunciato l'amministratore delegato Marchionne.

Altri governi stanno pagando ponendo condizioni severe sui confini nazionali dei benefici (come la Francia: che non si chiudano linee di produzione nazionali), Barack Obama, al suo ingresso alla Casa Bianca, ha legato i finanziamenti a una programma serio di innovazione produttiva. Perché nello stato dove l'auto suc-

Stati Uniti

■ Potrebbero superare i 25 miliardi di euro gli aiuti stanziati dal governo americano a favore dei costruttori: ai 17 già previsti, se ne potrebbero aggiungere al 7 e mezzo.

Francia

■ Anche in Francia vi è la previsione di un ulteriore incremento degli stanziamenti a favore di Psa (Peugeot-Citroen) e Renault: 6 miliardi di euro oltre ai tre per rottamazione e aiuti diretti.

Germania

■ Solo un miliardo e mezzo più un miliardo destinato direttamente al sostegno della Opel. Sono soldi per la rottamazione: 2500 euro per chi cambia una vettura con almeno nove anni di vita.

“Le banche americane hanno gestito male i rischi, con ripercussioni globali, mentre chi dirigeva gli istituti finanziari si è messo in tasca miliardi». Joseph Stiglitz, premio Nobel 2001

chia dieci milioni di barili al giorno, cioè metà del consumo di petrolio del paese, un ottavo di quello mondiale, non si può restare indifferenti a una politica di risparmio energetico (vedi proprio il crollo della vendita dei SUV, che resistono ovviamente ormai solo in Italia: siamo gli ultimi in tutto) e di diversificazione delle fonti, la più sperimentata delle quali è l'idrogeno, utilizzato dalla Toyota per i suoi motori ibridi. Sarà il “motore verde” l'ancora di salvataggio?

Il governo italiano resta in coda, legato alla miseria della sua politica e dei suoi conti: una pezza qui, una pezza là. Dimostrando di non aver compreso la dimensione e il carattere della crisi, che chiederebbe strategie e pure rivoluzioni o almeno un incentivo

Investimenti

Aiuti pubblici: negli Usa legati all'innovazione Poco o niente in Italia

serio all'innovazione... Visto lo stato del “mercato” (con i mercati emergenti dell'Est europeo o dell'Asia o del Sudamerica che non emergono affatto) ci si dovrebbe chiedere se la strada di ieri o dell'altro ieri varrà ancora, motore verde o no.

NUOVI MODELLI

La Toyota produce 10 milioni di vetture all'anno, General Motors e Ford sono rispettivamente a nove e a sette milioni, Renault e VW-Porsche arrivano a sei/sette, Citroen è sui tre, Fiat e Chrysler insieme raggiungeranno quota quattro milioni. Aggiungiamo il resto, che si chiama Svezia, Spagna, Corea, India eccetera eccetera. Quanti milioni d'auto? A chi venderle? Consumando quanto petrolio o quanto carburante alternativo verde (fra quanti decenni peraltro)?

Forse, in una società che cresce globalmente molto meno velocemente e assai più contraddittoriamente di quanto si prevedesse, sarebbe il caso di ripensare modelli di sviluppo nuovi e assai più prudenti (nei consumi) rispetto a quelli cui ci aveva illuso la new economy (e in Italia, ma non solo, a politiche sociali, di sostegno del reddito, molto più efficaci: altro che rottamazione). ♦

Numeri

Negli ultimi quattro mesi il record della Cig

27% è l'aumento della cassa integrazione registrato nei settori industriali e del commercio nel 2008 rispetto all'anno precedente.

129% è il balzo in avanti della cassa integrazione nel mese di dicembre dell'anno scorso rispetto allo stesso mese del 2007.

54% è l'aumento delle richieste di cassa integrazione negli ultimi quattro mesi del 2008 nei confronti dell'anno passato nelle province italiane dove sono al lavoro stabilimenti Fiat.

500 mila sarebbero i lavoratori dipendenti, che secondo la Cgil, potrebbero essere interessati alla cassa integrazione nei prossimi mesi.

Disoccupazione: il balzo negli ultimi quattro mesi

Più di un milione e mezzo gli italiani senza lavoro, secondo i dati diffusi dall'Istat e relativi al 2008 (con un incremento di 127 mila disoccupati, pari al 9 per cento negli ultimi quattro mesi rispetto allo stesso periodo del 2007). Vanno aggiunti coloro che all'ufficio di collocamento non si presentano. Siamo al 6,1 per cento sul totale della popolazione in età da lavoro.

Negli Usa, sussidio per cinque milioni

È record per i sussidi di disoccupazione negli Usa. Gli americani che percepiscono il sussidio di disoccupazione sono 4,776 milioni, il livello più alto da quando nel 1967 è stata creata la statistica che rileva l'andamento delle richieste di sussidio ogni settimana. La scorsa settimana le nuove domande di sussidio sono aumentate di 3.000 unità a quota 588 mila, sui valori massimi degli ultimi 26 anni.

Intervista a Luciano Gallino

Per i disoccupati di 40-50 anni sarà una tragedia

Senza un rinnovamento che abbandoni la politica dei bassi salari e punti sulle produzioni di qualità, si rischia emarginazione e lavoro nero

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it



Le cifre si rincorrono e lievitano di giorno in giorno, misura di un dramma umano che non si può ridurre a variabili macroeconomiche: i lavoratori che rischiano o che hanno già perso il posto nell'attuale recessione sono decine, migliaia, milioni. Dipende solo dall'ordine di grandezza considerato: la singola azienda, il settore produttivo o l'intero sistema paese.

Professor Luciano Gallino, che ne sarà delle tante persone espulse in questi mesi dal mercato del lavoro?

«Purtroppo non è una crisi come le altre, non possiamo sperare che tra sei o dodici mesi tutto ritorni come prima e che tutti i lavoratori ritornino al loro vecchio posto. La crisi sarà lunga e cambierà strutturalmente il nostro sistema produttivo».

Con quali conseguenze sull'occupazione?

«Alcuni mercati si comprimeranno definitivamente, altri sapranno innovarsi, abbandonando la filosofia dei bassi guadagni su produzioni di massa per puntare su produzioni ad alto valore aggiunto. Nel frattempo si faranno moltissimi prepensionamenti, ma la situazione potrebbe essere ben più critica per chi ha 40-50 anni: difficilmente le aziende che

oggi licenziano riassumeranno domani gli stessi dipendenti. Sceglieranno piuttosto lavoratori più giovani».

E che cosa succederà quando finirà la cassa integrazione?

«In Italia abbiamo una gigantesca forma di flessibilità che si chiama lavoro nero. In assenza di adeguati interventi, temo che i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro andranno ad ingrossare l'economia informale per riuscire in qualche modo a sopravvivere. Nel frattempo ai giovani di 20-30 anni si è dato un lavoro precario e sottopagato, come fosse una condizione ineluttabile della modernità e non il frutto di una serie di scelte politiche sbagliate. Così il nostro paese diventerà più debole e povero, da ogni punto di vista: che lo si voglia o no, il lavoro pieno e riconosciuto è il primo fattore d'integrazione sociale, culturale e politica».

Non esistono alternative?

«Servono delle reali politiche del lavoro, non penosi tentativi di adattare a posteriori le leggi alle situazioni di fatto. Servono ammortizzatori sociali come ancora non ne conosciamo. Per ora gli interventi della politica sono stati di una modestia quasi inverosimile. Forse la situazione si farà tanto drammatica da costringere la politica a darsi da fare». ♦

Sony

La multinazionale giapponese ha annunciato la riduzione di 16.000 dipendenti per fronteggiare il grave impatto della recessione e della caduta dei consumi.

Philips

Il gruppo olandese, leader nell'elettronica di consumo, ha anticipato un piano di ristrutturazione che prevede la riduzione della mano d'opera di 6000 unità.

Microsoft

Per la prima volta nella sua storia il gruppo informatico di Bill Gates ha annunciato che taglierà 5000 posti di lavoro a livello mondiale come conseguenza della crisi.

DOSSIER

LA GRANDE CRISI

→ **In America** Time invita a imparare la lezione del «più grande critico del sistema capitalistico»

→ **La statalizzazione** è diventata la strada più battuta per salvare il sistema del credito

Marx è di nuovo tra noi

Le banche tornano allo Stato

Per capire la crisi e come uscirne in America si ricorre a Marx. Torna lo Stato. Un'occasione per la sinistra italiana di proporre un modello nuovo di Stato-mercato. Ma della sinistra si sono perse le tracce.

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

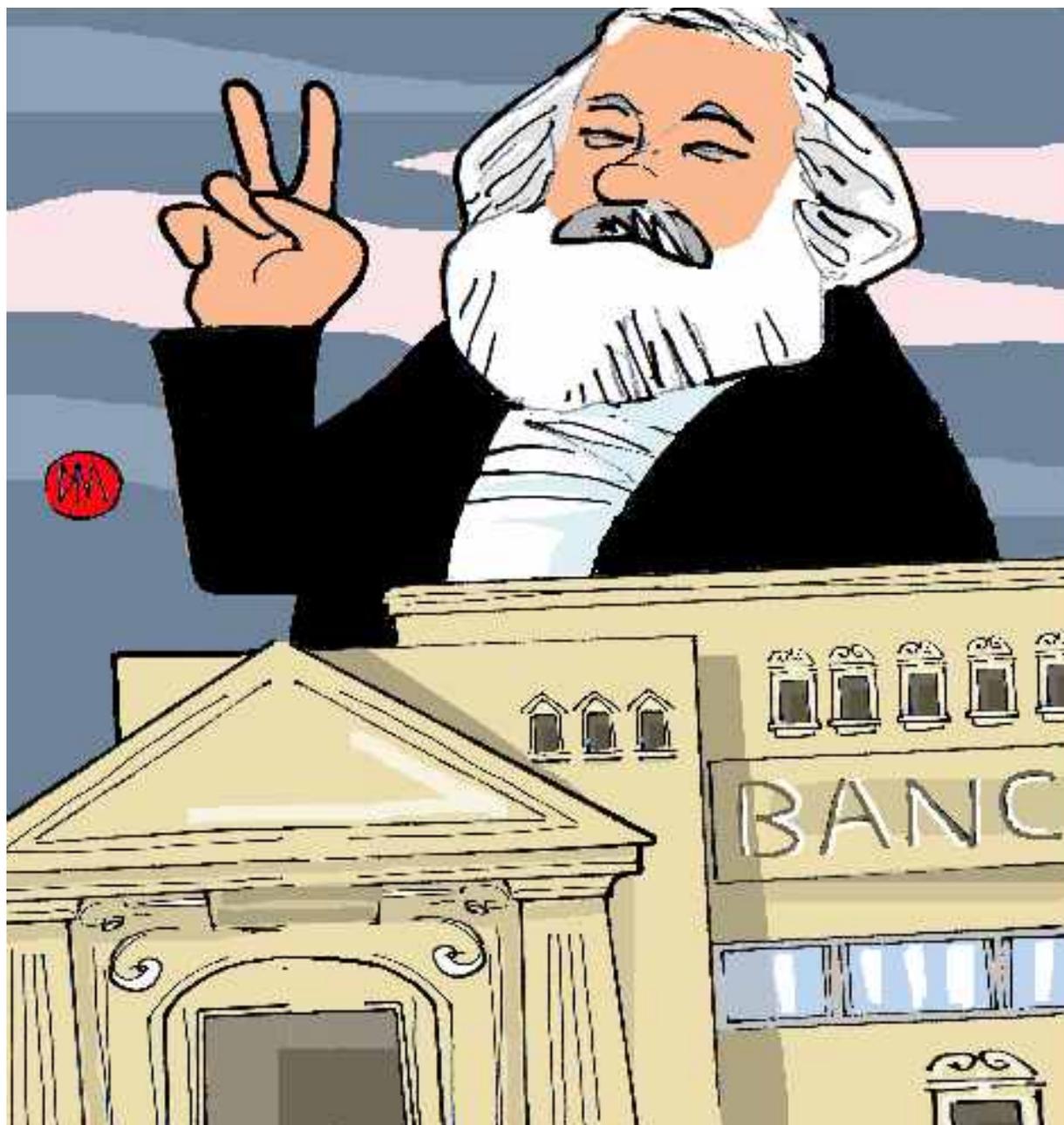


Se uno legge i *magazines* o gli autorevolissimi quotidiani americani viene colto dal dubbio di aver sbagliato secolo, di essersi addormentato e poi risvegliato in un'altra epoca. La crisi finanziaria, gli scandali bancari, la recessione economica alimentano analisi e proposte che potrebbero far pensare a un clamoroso successo postumo - tenetevi forte - del comunismo.

IL SALVATORE

Prendiamo il settimanale *Time*. La settimana scorsa ha messo in copertina il faccione di Carlo Marx affermando serenamente che «per salvare il capitalismo è necessario studiare il più grande critico del nostro sistema». E via con pagine di citazioni e analisi sullo sviluppo della borghesia, sulla produzione e lo sfruttamento del lavoro. Come se non bastasse il settimanale è ritornato sul tema nell'ultimo numero proponendo che l'intero sistema creditizio degli Stati Uniti passi nelle mani dello Stato. «La nazionalizzazione delle banche è l'unica strada per salvarle» scrive una delle grandi testate americane.

Questa ondata di neostatalisti di



Ing

Il gruppo finanziario olandese Ing, famoso per il "conto arancio" ha deciso il taglio di 7000 dipendenti nel corso del 2009, dopo la drastica riduzione dei profitti.

Telecom Italia

Sono 9000 i dipendenti del gruppo italiano di telecomunicazioni che dovrebbero lasciare il lavoro. Per 5000 è già stato raggiunto un primo accordo.

AT&T

La storica impresa di telecomunicazioni degli Stati Uniti ha deciso un piano di ristrutturazione che prevede il taglio di 12.000 dipendenti.

« Il successo della nostra economia è sempre dipeso dalla diffusione della prosperità e dalla nostra capacità di garantire opportunità a tutti gli uomini di buona volontà». Barack Obama

ritorno, marxisti da college, comunisti delle *stock options* è sorprendente. Viene da pensare a quante battaglie politiche e ideali si potrebbero oggi condurre in Italia se fosse rimasto almeno un partito che non si vergognasse di dichiararsi, non marxista per carità, ma un po' di sinistra. Ci siamo appisolati sull'«agenda Giavazzi» e sulla «Commissione Attali» mentre il mondo vira su Marx. Vedremo presto economisti declassati, liberisti pentiti, privatizzatori delusi in coda al cimitero londinese di Highgate dove riposa il filosofo di Treviri.

LO STATO

Piaccia o no, la statalizzazione delle banche sta diventando la linea di condotta di ogni governo che voglia salvare il proprio sistema creditizio e il tessuto economico. Le banche tornano in mano pubblica e si interrompe una tendenza che pareva irresistibile. La causa, ovviamente, non va ricercata nell'ideologia, ma nella gestione spesso sciagurata delle banche, nella voracità di azionisti e manager, nell'inconfessabile rilassatezza della politica e delle autorità di controllo. Il mercato alimenta profitti e sviluppo, ma produce anche i crac bancari, la disoccupazione di massa e gangster della finanza come il signor Bernard Madoff che si per-

mette di truffare i suoi amici della comunità ebraica.

Di fronte a questo disastro siamo a un passaggio storico. Pensiamo alla data del 15 settembre 2008, che nel giornalismo statunitense rischia di essere più citata della tragedia terroristica dell'11 settembre. Il 15 settembre è il giorno del fallimento della Lehman Brothers, conosciuta nel mondo degli affari come «la banca che non può fallire». Il crollo della Lehman, coetanea del Manifesto dei comunisti, è lo spartiacque tra una crisi che le autorità pensavano di poter gestire con i pannicelli caldi e la catastrofe imminente.

Negli ultimi due decenni Lehman Brothers è stata con altre quattro banche d'affari (Goldman Sachs, Morgan Stanley, Merrill Lynch, Bearn Stearns) il motore della globalizzazione del sistema finanziario con influenze enormi sull'industria. la

15 settembre
Il fallimento di Lehman Brothers segna la fine di un'epoca

delocalizzazione produttiva, il controllo dei flussi di capitale. Queste banche costituivano un potere planetario, spesso più rilevante di molti governi. Oggi di questi istituti è rimasto poco. Bearn Stearns, sull'orlo del crac, è stata rilevata da Jp Morgan. Merrill Lynch è finita nelle mani di Bank of America, ma l'operazione necessita di aiuti di Stato per essere completata. Lehman è morta. Goldman Sachs e Morgan Stanley hanno dovuto cambiare lo statuto per poter accedere ai finanziamenti pubblici e non crollare.

Stiamo parlando solo della crema del sistema creditizio Usa che avrà bisogno ancora di miliardi di dollari pubblici. Ma le cose stanno così ovunque. In Germania lo Stato è entrato in Deutsche Bank e Commerzbank, le prestigiose *hausbank*. Nell'Inghilterra della Thatcher, il governo ha salvato Northern Rock e Royal Bank of Scotland: i manager di quest'ultima andavano in giro a comprare banche a prezzi assurdi e sono ancora lì. Intanto in Italia Tremonti polemizza col Governatore Draghi. ♦



DAL COTTIMO OPERAIO ALLE STOCK OPTIONS DEGLI AVIDI MANAGER

I COLPI DI MANO DEGLI ECONOMISTI

Giulio Sapelli

Docente di Storia economica, Università Statale di Milano



C'era una volta un mondo in cui operai dirigenti impiegati lavoravano con una retribuzione fissa. Che era un misto di risultati contrattuali e di filantropia padronale, perchè accanto al salario e allo stipendio si concedeva, si elargiva, un bonus o un premio.

Questo mondo funzionava benissimo. Lo sfruttamento capitalistico era oleato a meraviglia, si producevano beni, si costruivano infrastrutture, si concedevano crediti (perchè questo sistema valeva anche per le banche). Era un mondo in cui il cottimo esisteva solo per gli operai. Circa trent'anni fa alcuni professori americani falliti, subito imitati da professori italiani di grande fama, inventarono il cottimo per dirigenti, che si chiamava *Mbo, Management by objectiv.*

Grazie alle esperienze maturate sulla pelle degli operai, con i cosiddetti mansionari che si chiamavano *job evaluation*, si cominciarono ad applicare queste tecniche anche ai dirigenti, fissando loro degli obiettivi produttivi e/o di rendimento finanziario che avrebbero dovuto raggiungere pena la non corresponsione di quel premio.

Poi scoppiò la grande febbre della *new economy* e della speculazione borsistica. Le imprese venivano valutate non per i risultati raggiunti nella produzione di beni o di servizi, ma invece in base alla quotazione che il loro titolo raggiungeva nelle Borse, quando queste imprese erano quotate in Borsa... Era la nuova febbre dell'oro: tutti dovevano diventare azionisti, anche i dirigenti e dovevano essere pagati più con il valore dell'azio-

ni dell'impresa che con lo stipendio classicamente inteso.

Alcuni economisti diffusero anche una teoria, secondo la quale questo modo di corrispondere lo stipendio avrebbe difeso gli interessi degli azionisti, ipotizzando che gli azionisti avessero interessi solo a breve termine, cioè immediatamente speculativi.

Sfortunatamente questo non era. Ci si trovò dinanzi a manipolazioni di bilanci, a creazione di raffinatissimi strumenti finanziari, tutti diretti a valorizzare l'azione nel breve, spesso depauperando il patrimonio strutturale dell'impresa. Ad esempio non facendo più investimenti, pagando pochissimo gli operai, pur di valorizzare queste benedette azioni che presero il nome di *stock options*.

Uno dei modi per guadagnare molte *stock options* era fare bilanci sempre in attivo e quindi ci si inventò la strategia di vendere a terzi i debiti, per non iscriverli a bilancio. Geniale invenzione neoclassica di economisti senza cervello. Di qui l'indebitamento crescente che ha portati ai risultati che oggi abbiamo davanti agli occhi.

Siamo talmente indebitati con questi prodotti finanziari alimentati dal fuoco delle *stock options*, che non sappiamo di quante volte questo indebitamento superi il prodotto interno lordo mondiale, ossia la ricchezza materiale creata sul pianeta.

Questa favola potrebbe intitolarsi: dal cottimo dei buoni operai alle *stock options* degli avidi dirigenti, anzi, scusate, manager. ♦

LA CITAZIONE

Il manifesto, punto 5 «Nazionalizziamo le banche»

IL MANIFESTO ■ Secondo Time (2 febbraio 2009) negli scritti di Carlo Marx «c'è una chiara diagnosi dei problemi di fondo dell'economia di mercato che è incredibilmente importante anche oggi». Questa sensibilità sarebbe stata alimentata dal fatto che Marx visse in un periodo storico di rapida globalizzazione dell'economia.

Al punto cinque del piano di azione proposto da Marx ed Engels nel Manifesto dei comunisti (1848) si legge: «...Accentramento del credito nelle mani dello Stato per mezzo di una banca nazionale con capitale di Stato e con monopolio esclusivo».

H&M

■ **Notizie in controtendenza: non tutto va male e infatti H&M, la catena svedese di abbigliamento a basso costo, ha annunciato settemila assunzioni (l'anno scorso 6.400).**

McDonald's

■ **Ancora in controtendenza: la catena della ristorazione McDonald's ha annunciato l'apertura di 240 locali in Europa e la conseguente assunzione di dodicimila addetti.**

Centennial Bank

■ **Di una settimana fa, invece, l'ultimo (per ora) fallimento bancario. In rotta un piccolo istituto, la Centennial Bank. Aveva solo sei sportelli in California.**



Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con
Comune di Forlì

Forlì,
Musei San Domenico
25 gennaio
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

www.mostracanova.eu

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: servizi@civita.it

Alberghi: tel. 0543 378.075

turismo@confcommercio.fo.it

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

CANNOVA

l'ideale classico tra scultura e pittura

→ **Cinque israeliani feriti** Prime vittime dei Qassam dall'entrata in vigore del cessate il fuoco

→ **Il governo diviso** Barak darebbe credito all'apertura degli integralisti, Livni no

Nuovi razzi, Olmert minaccia « Hamas: sì a tregua di 12 mesi »

Parole di fuoco di Olmert: «Re-agiremo in maniera smisurata». Secondo Al Arabiya Hamas accetterebbe la proposta egiziana per una tregua di un anno. In serata raid aerei su Gaza, nessun ferito.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Dura risposta di Olmert ai 5 razzi, ai 13 proiettili di mortaio sparati in mattinata da Gaza contro il Neghev e a un agguato armato ad una pattuglia di confine che perlustrava una pista ai bordi della Striscia: il bilancio degli attacchi è di 5 israeliani feriti (3 civili e 2 soldati), i primi dall'entrata in vigore del cessate il fuoco il 18 gennaio. L'uscita del premier israeliano sembra il preannuncio di una nuova offensiva. Ma nel pomeriggio la tv Al Arabiya annuncia che Hamas avrebbe accettato la proposta egiziana per una tregua di un anno nelle ostilità contro lo Stato ebraico. Una delegazione di Hamas è attesa oggi al Cairo per ufficializzare la risposta. Proprio l'altro ieri nella capitale egiziana era volato Abu Mazen per «negoziati urgenti» per cui aveva annullato una visita a Praga, presidente di turno Ue.

FUOCO E DIPLOMAZIA

La tregua, secondo fonti egiziane, entrerebbe in vigore a partire da giovedì 5 febbraio. Gerusalemme appare scettica. E lo stesso Abu Mazen non sembra credere ad una riconciliazione con Hamas. In una conferenza stampa al Cairo il leader dell'Anp lancia un pesantissimo j'accuse contro il movimento islamico, colpevole di «non avere senso di responsabilità» e di avere «un progetto di distruzione basato su un'agenda straniera», con un presumibile riferimento a Siria e Iran, che tuttavia non ha citato. «Questa gente ha compromesso l'avvenire, i sogni, il destino del popolo, secondo un'agenda non palestinese», incalza Abu Mazen. «Io dico all'Egitto - continua il presidente palestinese -



Sfolati Uno dei campi profughi palestinesi nella Striscia di Gaza

di non tenere conto di qualsivoglia accusa. I responsabili (di ciò che è accaduto, ndr) devono assumersi tutta la responsabilità, che non gli sarà contestata per corrispondenza».

TREGUA E VOTO

L'eventuale sì di Hamas a una tregua di un anno spacca l'esecutivo israeliano a poco più di una settimana dalle elezioni (10 febbraio): da una parte la ministra degli Esteri Tzipi Livni, intransigente, dall'altra il collega della Difesa Ehud Barak, più aperto all'accordo. Secondo fonti bene informate, la leader di Kadima ha accusato Barak di puntare «a trattare e a raggiungere un'intesa» con il movimento di resistenza islamico. Lei, invece, «non vuole trattare con Hamas perché questo li legittimerebbe, e porterebbe a un cambiamento nella posi-

zione della comunità internazionale». «Non c'è dubbio che una risposta agli attacchi terroristici ci sarà», dice il vicepremier Ramon, dirigente di Kadima. Ma anche lui sa che proprio il ministro della Difesa Barak esita a rimettere in moto la macchina da

Accuse da Abu Mazen

«Il movimento islamico fondamentalista non ha senso di responsabilità»

guerra. «Barak - spiega Ramon - vorrebbe giungere ad una intesa tacita con Hamas, puntellata da una attività internazionale che impedisca il traffico di armi verso Gaza. Ma si tratta solo di speranze». D'altra parte Ramon lotta in seno al governo per im-

IL CASO

**Diritti delle donne
Tre attiviste iraniane
arrestate**

Ondata di arresti in Iran, dove a giugno il presidente Ahmadinejad si candida per il secondo mandato incalzato dall'ex premier moderato Mousavi. In pochi giorni sono finiti in arresto tre femministe e Sayad Khaksari, figlio di uno dei leader del sindacato degli insegnanti. Una associazione riformista studentesca - l'Ufficio per il consolidamento dell'unità - è stata messa al bando. Tra gli arrestati il volto più noto è quello di Nafiseh Azad, 29 anni, una delle leader del movimento femminista iraniano. Azad è stata fermata venerdì mentre con altre due donne raccoglieva adesioni in una località di villeggiatura sui monti di Teheran per la Campagna «Un milione di firme» che chiede l'abrogazione delle leggi discriminatorie nei confronti delle donne. La Campagna va avanti capillarmente dal 2007 e ha recentemente ottenuto il premio internazionale «Simone de Beauvoir» istituito in Francia.

pedire che Hamas continui a mettere radici a Gaza. Cosa che, a suo parere, significa accettare che ai confini si crei «una dependance iraniana». Gaza. Hamas. La guerra. Un Paese in trincea quello che si avvia alle urne. Un Paese (Israele) che, per i sondaggi, guarda sempre più a destra.

RAID SU GAZA: NESSUN FERITO

In serata è arrivata puntuale la risposta israeliana agli attacchi al Neghev: raid aerei hanno colpito una struttura dei servizi di sicurezza di Hamas e alcuni tunnel al confine con l'Egitto. Non ci sono feriti. ♦

IL LINK

IL GIORNALE ISRAELIANO PROGRESSISTA
www.haaretz.com

→ **Rinnovati 14 Consigli provinciali** Ha votato il 51% dei cittadini

→ **Diversamente dal 2005** alle urne anche i sunniti

Iraq, niente attentati ma la metà non va al seggio

Gli iracheni sono andati alle urne in un clima di relativa sicurezza. Il voto non è stato turbato da episodi sanguinosi. Un gran passo in avanti in un Paese che sino a un anno fa era prigioniero del caos e della violenza.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Fa notizia scoprire che sabato in Iraq i cittadini sono andati a votare senza il rischio di rimanere vittime di agguati o attentati. Fa meno notizia apprendere che, confermando le previsioni della vigilia, il partito del premier Maliki ha probabilmente vinto alla grande, conquistando la maggioranza in gran parte dei 14 Consigli provinciali da rinnovare. Viene trascurato addirittura, come un dettaglio poco importante, quando dovrebbe invece essere preso attentamente in considerazione, il fatto che l'affluenza ai seggi sia stata piuttosto bassa, intorno al 51%.

IL BICCHIERE MEZZO VUOTO

Si potrebbe ribattere che per un Paese in cui la violenza, seppure fortemente diminuita, è ancora endemica, quella percentuale corrisponde al coraggio di una metà abbondante dei cittadini, decisi a cogliere l'occasione loro offerta per esprimere democraticamente le proprie preferenze ed opinioni. Bisognerebbe ricordare però che nel gennaio 2005, quando gli iracheni furono chiamati contemporaneamente a scegliere i propri rappresentanti nei governi locali e i componenti dell'Assemblea costituente, alle urne andò il 55%. Eppure quella era un'epoca in cui uscire in strada a Baghdad e in altre città era un'impresa temeraria, perché gli attacchi terroristici, gli scontri tra fazioni, le sparatorie fra forze governative ed americani da un lato e milizie ribelli dall'altro, riempivano tragicamente la vita quotidiana degli iracheni.

L'astensione di poco inferiore al cinquanta per cento corrisponde alla metà vuota del bicchiere. In



Foto di Erik de Castro (IRAQ)

Elezioni Il controllo delle liste dei votanti

THAILANDIA

Bomba: 7 morti

Una granata lanciata in un tempio buddhista nel nord est del paese ha ucciso sette fedeli e ferito altre 111 persone.

quella piena c'è il clima di relativa sicurezza in cui si è votato, ma anche il fatto che nessuna comunità etnica o religiosa sia rimasta estranea al processo elettorale. Nel 2005 gran parte degli elettori di fede sunnita disertarono i seggi. Questa volta la partecipazione al voto, per quanto modesta, ha coinvolto tutti i gruppi sociali.

Anzi, proprio nelle province a maggioranza sunnita, si registrano le percentuali di affluenza più alte, sino al 70%. Il mutato atteggiamento dei sunniti rispetto alle istituzioni del nuovo Stato iracheno è frutto anche della scelta americana, oltre un anno fa, di appoggiare la nascita dei

cosiddetti Consigli per il risveglio. I Consigli erano associazioni guidate dai leader tribali, finalizzate a isolare e combattere la minoranza filo-qaedista nelle comunità sunnite.

MALIKI FA IL PIENO

Nelle province a maggioranza sciita, la lista «Stato di diritto» del premier Maliki ha fatto il pieno. Lo ammettono, benché i conteggi siano ancora in corso, i partiti sciiti rivali, sia il «Consiglio supremo islamico iracheno» che la formazione capeggiata dal leader radicale Moqtada Sadr. A Maliki i connazionali attribuiscono il merito di avere ridato loro pace e sicurezza, perché tale appare la situazione in cui vivono, se confrontano le 200 persone uccise per strada nell'intero mese di gennaio con la media di 100 vittime giornaliere nella sola Baghdad durante il 2005.❖

IL LINK

MONITORAGGIO VIOLENZA IN IRAQ
www.iraqbodycount.org

UN'ELITE HA L'E-MAIL DI OBAMA

**IN
AMERICA**

**Caterina
Ginzburg**



Conoscere l'indirizzo mail del presidente degli Stati Uniti significa mostrare quanto si è forti e introdotti nella nuova Amministrazione e nel potere americano. Il New York Times di ieri dedicava un lungo articolo a questo fenomeno, inedito nella storia dei presidenti: Clinton non era interessato alle mail e Bush rinunciò perché non voleva fossero considerate atti ufficiali. Obama invece ha fatto della tecnologia una sua bandiera, i suoi messaggi settimanali sono su YouTube, e vuole presentarsi come un cittadino comune: i guanti verdi della First Lady nel giorno del giuramento sono costati solo 49 dollari e così i vestiti delle figlie, provenienti tutti da J.Crew, la versione americana di Benetton.

Per questo, fa discutere il fatto che solo una «corte» ristretta possa scrivere direttamente a lui. Fanno ovviamente parte della lista il capo dello staff Rahm Emanuel, i fedelissimi David Axelrod e Valerie Jarrett, il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs. Ma non alcuni membri del governo, come il ministro dell'Interno Ken Salazar. Requisito fondamentale per avere accesso alla mail del capo è quello di essere dipendenti tanto quanto lui dal BlackBerry. Non è il caso del ministro della Difesa Gates, che non usa il computer per lavoro. Ma ormai la mail è più sicura e rapida del telefono: perfino in metropolitana molti conoscono le fermate dove c'è «campo» e al volo rispondono ad un messaggio. Obama ha ironizzato alla cena dell'esclusivo Gruppo Alfa sul suo telefonino palmare «È stata una delle battaglie diplomatiche più faticose della mia vita. Alla fine ho dovuto acconsentire che si trattasse di una lista esclusiva. Quanto esclusiva? Basta che ognuno dei presenti si volti alla sua destra ed alla sua sinistra. Nessuno di voi ha il mio indirizzo». John Podesta, capo del Transition Team, aveva una corrispondenza quotidiana, ora non ha accesso all'indirizzo riservato perché non lavora nell'Amministrazione, ironizza «la mia previsione è che la lista crescerà».❖

Foto Reuters



In Kenya tragedia della povertà: 111 morti

NAIROBI ■ Tragedia della povertà a Molo, in Kenya. Almeno 111 persone sono morte quando il petrolio fuoriuscito da un'autocisterna in seguito a un incidente ha preso fuoco mentre la gente cercava di raccogliere il carburante. Sarebbe stato un uomo ad appiccare il fuoco per vendetta dopo che alcuni agenti avevano chiesto denaro per permettergli di prendere la benzina.

In pillole

BROWN: PROTESTE INDIFENDIBILI

L'ondata di scioperi selvaggi che ha investito la Gran Bretagna in seguito all'arrivo degli operai italiani della Irem nella raffineria Lindsey Oil di Grimsby, è stata definita «indifendibile» dal premier Gordon Brown ma continuerà in questa settimana in tutto il Regno.

REGINA VUOLE SITO PIÙ MODERNO

Secondo quanto riporta il «Daily Telegraph», l'ottantaduenne regina d'Inghilterra, Elisabetta, vuole rimanere al passo con i tempi e ha deciso di assumere uno dei padri di Internet, Tim Berners Lee, per rinnovare il sito web di Buckingham Palace.

FARC LIBERANO 4 OSTAGGI

I guerriglieri colombiani delle Farc hanno liberato quattro ostaggi, come avevano promesso. Si tratta di tre poliziotti e un soldato che erano stati rapiti tra gennaio e giugno 2007. Gli ex ostaggi sono stati consegnati a rappresentanti del governo e della Croce Rossa.

IRLANDA DIREBBE SÌ A TRATTATO UE

La crisi economica provoca un cambio di rotta nell'elettorato irlandese sul trattato di Lisbona. Secondo un sondaggio i due terzi della popolazione voterebbe a favore della ratifica del trattato europeo se un secondo referendum fosse organizzato nel 2009.

UN CARNET ZEPPO DI IMPEGNI

DIARIO
DA BELEM

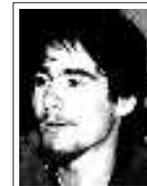
Gregorio
Malavolti
DELEGATO
DELL'ARCI



LA PIAZZA DELLE CONVERGENZE

DIARIO
DA BELEM

Andrea
Rigon
DELEGATO
DELLE ACLI



Il Forum si avvia alla chiusura. Dalle assemblee tematiche auto organizzate le conclusioni che confluiranno nell'assemblea delle assemblee insieme a un'agenda delle mobilitazioni internazionali. Il prossimo appuntamento a Copenhagen sulla giustizia climatica, nella terza settimana di marzo, promosso da una grande alleanza mondiale che va ben oltre i movimenti ecologisti. Quasi contemporaneamente ad Istanbul il Forum alternativo per l'acqua, frutto di una convergenza delle reti mondiali realizzata qui a Belem. A Londra il 1 e 2 aprile vi sarà la riunione dei G20 con grandi manifestazioni nei diversi Paesi che partiranno dalla settimana precedente. Il 4 aprile, mentre la Nato celebrerà i suoi 60 anni, saranno organizzate dai movimenti antiguerra, pacifisti e nonviolenti numerose mobilitazioni. Molte richieste di partecipazione sono state rivolte alla delegazione italiana per il vertice del G8, che si terrà in Sardegna a luglio e che dopo questo Forum sarà all'attenzione di tutti. Dalle organizzazioni indigene la Giornata di lotta per la madre terra contro la mercantilizzazione della vita, il 12 ottobre, condivisa da tutti i movimenti mondiali. Le mobilitazioni di solidarietà con la Palestina che chiederanno il deferimento di Israele alla Corte internazionale di giustizia, la sospensione dei trattati commerciali con l'Ue, la revoca degli accordi militari e del libero commercio.

È evidente un blocco di impegni di circa tre settimane: ogni singola organizzazione, nello spirito unitario del Forum, potrà quindi mobilitarsi per tutte o per alcune a seconda della propria vocazione e delle strategie che si darà. Questo Forum ha ribadito il proprio processo di maturazione: da evento a processo per movimenti, campagne e lotte sociali impegnate per l'alternativa alla crisi globale. ♦

Il grande dibattito che ha caratterizzato il forum fin dal suo inizio è stato la tensione tra l'essere uno spazio aperto di riflessione e il diventare una piattaforma politica in grado di proporre alternative. L'insofferenza per il carattere aperto e quindi la difficoltà di fare sintesi ha portato a una trasformazione metodologica.

Quest'anno le proposte emerse durante gli incontri nel corso del forum sono state portate alle assemblee tematiche che si sono tenute ieri mattina. Queste riunioni, senza ignorare le diversità all'interno dei movimenti, hanno cercato di elaborare strategie comuni per lanciare campagne globali. I gruppi di lavoro hanno riguardato la giustizia climatica, i diritti umani, i diritti collettivi dei popoli. C'è stata un'assemblea dei movimenti contro la guerra, le basi militari e le armi nucleari, e un'altra si è occupata di panamazzonia e di giustizia per i popoli della foresta. Una riflessione ha riguardato il rapporto tra scienza e democrazia. Ci sono state poi le assemblee delle donne, dei neri al forum, quella dei movimenti sul debito, quella contro la corruzione e l'impunità, e quella per trovare alternative alle politiche sull'immigrazione basate sulla sicurezza. Ma ci sono state assemblee anche sul ruolo dell'educazione per la trasformazione sociale e per cercare risposte alla crisi e poi sul lavoro.

Questo tentativo di elaborare sintesi e creare proposte condivise non è stato lasciato solo per l'ultimo giorno ma è stato un processo continuo. È iniziato infatti nello spazio di dibattito virtuale che ha permesso di discutere e incontrarsi prima del forum ed è continuato durante il forum nella piazza delle convergenze, una delle novità di questo forum. Uno spazio dove continuare discussioni e costruire campagne che è rimasto a disposizione di tutti fin dall'apertura dell'evento. Nel pomeriggio di ieri le proposte d'azione emerse sono state convogliate nell'assemblea delle assemblee dimostrando che ci sono le premesse per continuare la costruzione di questo nuovo mondo che è già nato. ♦

PALCOSCENICI

Il signor Bonaventura
rivive con gli altri «eroi»

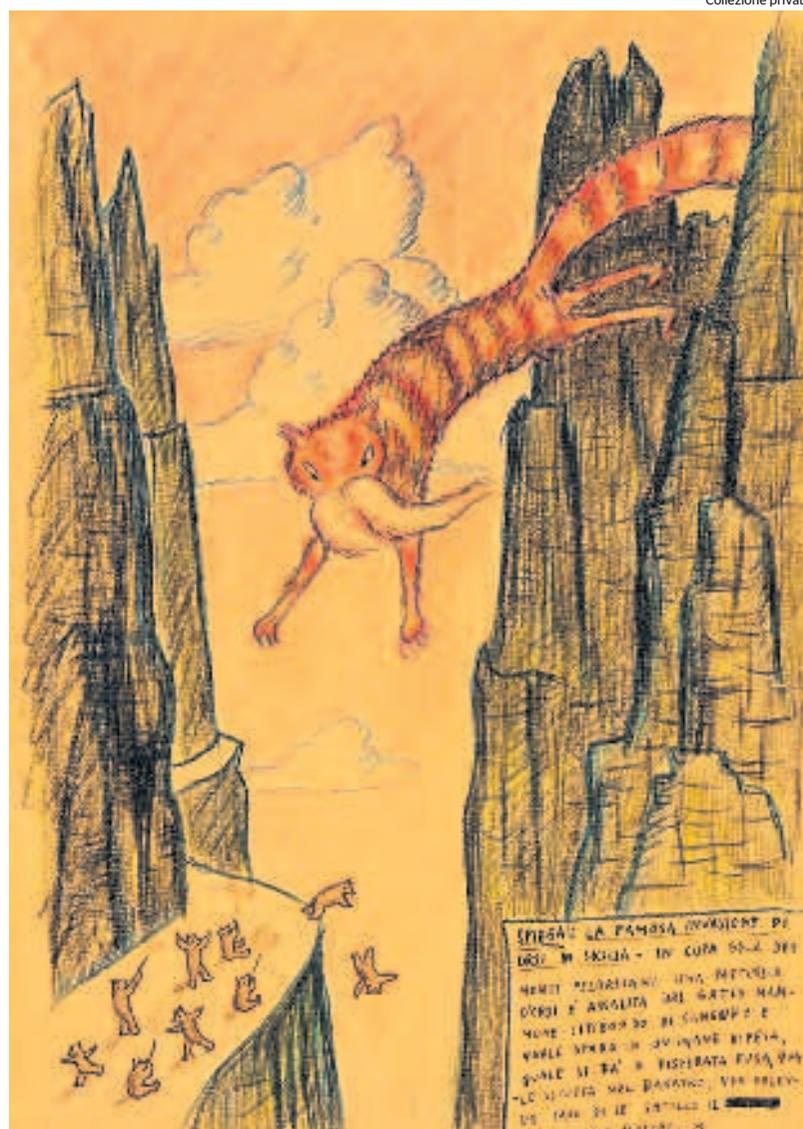
■ Ci sono Tofano e Buzzati, ma anche Pratt e Altan. Ci sono tutti i disegnatori che hanno lavorato per il *Corriere dei piccoli*. Trecento le opere nella mostra che celebra i 100 anni del «giornalino» (primo numero il 27 dicembre 1908). Curata da Giovanna Ginex e prodotta da Palazzo Reale con la partecipazione di Skira, espone i disegni e i materiali grafici originali e una sele-

zione del pubblicato, ad opera dei grandi artisti che misero il loro eccezionale talento al servizio del periodico, selezionate riordinando e archiviando oltre 39.000 fogli solo per il *Corriere dei Piccoli*. Tavole, disegni, bozzetti, vignette, che riportano alla vita il signor Bonaventura, Sor Pampurio, Marmittone, affiancati a personaggi ancora vivi, come la Pimpa e Corto Maltese.

Archivio Storico del «Corriere della Sera» © Jacovitti



Benito Jacovitti «I grandi giochi. Il Tarallino» («Corriere dei Piccoli», n. 28, 1971)



Dino Buzzati «La famosa invasione degli orsi - Il gatto mamnone» («Corriere dei Piccoli», 1945)

→ **Teatro** I bambini che lo seguono hanno una marcia in più e imparano a porre le domande

→ **Esperienze** Parlano Carla Marchini, la scenografa Santuzza Calì e Maria De Barbieri

Non c'è solo Mangiafuoco

I ragazzi a teatro sono spettatori esigenti, pronti anche ad assistere all'*Aida*. L'importante che siano spettacoli di qualità. Da Darwin in scena a Roma alle storie del Teatro della Tosse.

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it



Abiti curati nei minimi dettagli, scenografie da fiaba e testi più che autorevoli. Chi ha detto che gli

spettacoli teatrali pensati per i bambini debbano essere arrangiati o considerati «di serie B»? Molto spesso sono dei piccoli capolavori. Non solo, «i bambini che vengono educati a frequentare i teatri sin dai primi anni hanno una marcia in più». Parola di Santuzza Calì, autrice di meravigliosi costumi teatrali, che negli ultimi anni abbiamo ammirato soprattutto al Teatro Eliseo di Roma, dove la prossima settimana andrà in scena *Nonno Charlie e il mistero dell'anello mancante*. *Magico viaggio*

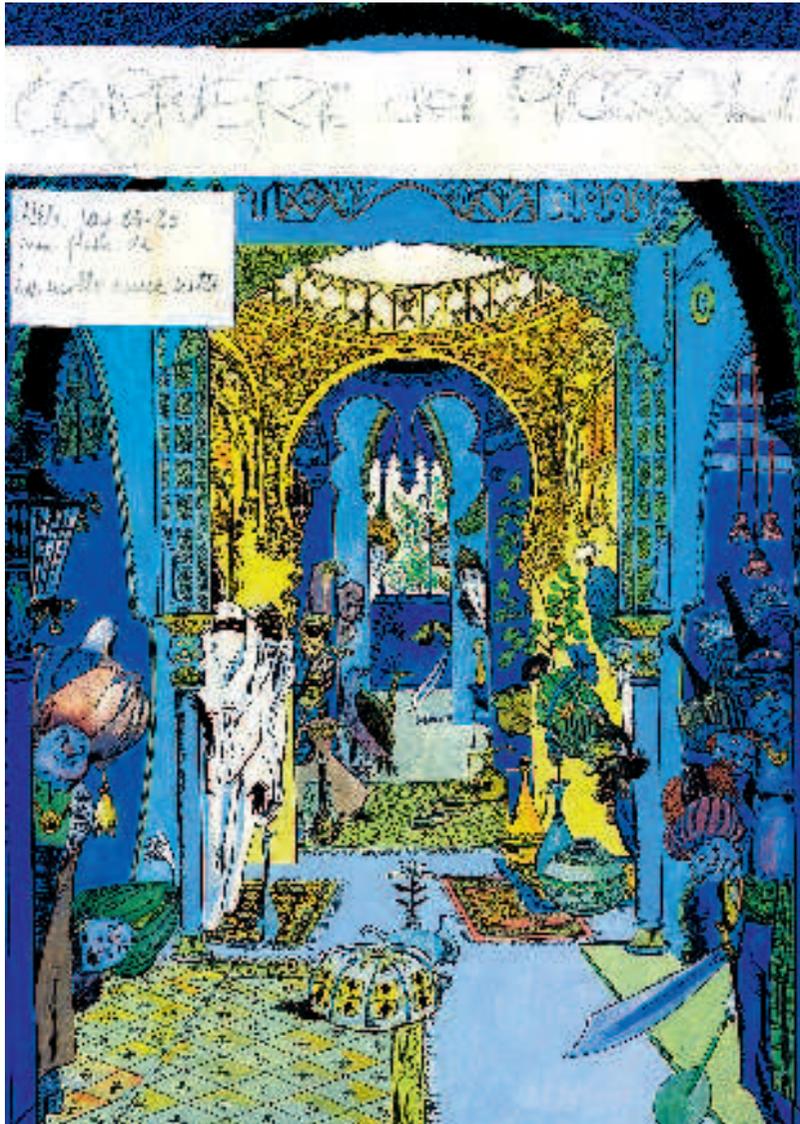
nel mondo di Darwin, scritto e diretto da Gigi Palla, con scene e costumi di Santuzza Calì.

«Quando lavoro per i grandi teatri - racconta la scenografa, che ha affiancato a lungo Lele Luzzatti - spesso mi chiedono di incontrare i bambini. La domanda che mi sento rivolgere più spesso è: «Ce li fa vedere i segreti?» Che vuol dire toccare le maschere, indossarle, accarezzare le piume. Così quando assistono allo spettacolo, oltre al divertimento in sé della pièce, c'è anche la sod-

disfazione di riconoscere le cose che loro hanno toccato con mano. Ultimamente, quando incontro i più piccoli, chiedo loro di inviarmi dei disegni: sono sempre meravigliosi. E guai a chi pensa che l'Opera sia troppo audace per i bambini! All'inizio venivo burlata perché osavo portare in scena l'*Aida*, invece proprio ai più piccoli bisogna dare di più che agli altri».

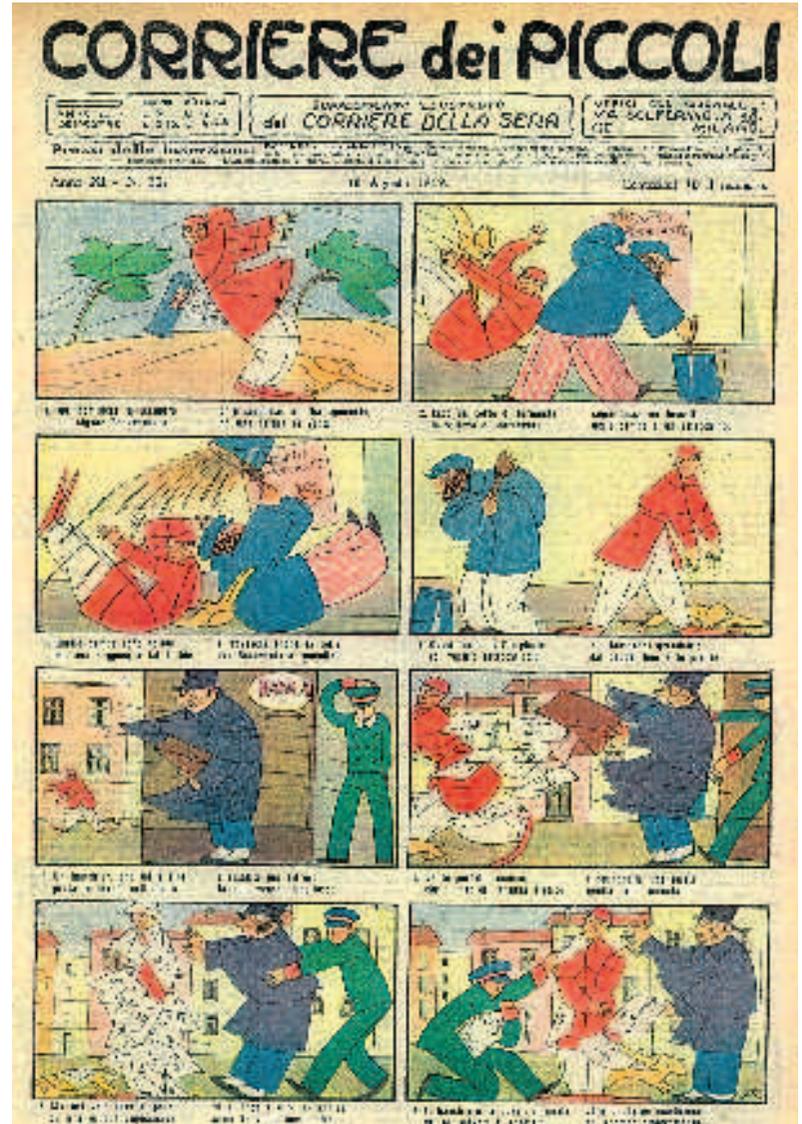
Ma a cosa serve il teatro? «Serve a porre delle domande, senza necessariamente fornire delle risposte - pro-

Archivio Storico del «Corriere della Sera»



Dino Battaglia «Una fiaba da Le mille e una notte» («Corriere dei Piccoli», n. 2, 1963)

Archivio Storico del «Corriere della Sera»



Sergio Tofano «Qui comincia la sciagura/del signor Bonaventura» («Corriere dei Piccoli», 1919)

segue Santuzza Cali - In *Nonno Charlie* si pongono le grandi questioni della creazione. Quando un bambino frequenta abitualmente un teatro riesce a scovare una verità altra, che non ha niente a che vedere con certi programmi televisivi. Se un bambino mi chiede: «Mi fai vedere la bambola che è dietro le quinte? È come se nei suoi geni scorresse qualcosa che lo risveglia, che lo aiuta a vedere la verità con altri occhi. In teatro si possono dire cose impensabili altrove... È un po' come se il teatro fosse il «buffone del re»: proprio come il giullare rivela delle verità enormi, ma facendo divertire».

DA GENOVA A ROMA

Altro che teatro per ragazzi o teatro per adulti. L'unica differenza è tra uno spettacolo buono e uno brutto. Ce lo spiega bene Maria De Barbieri, direttore artistico del Teatro Ragazzi del Teatro della Tosse di Genova, che da molti anni riesce sempre a scovare spettacoli bizzarri. «Il no-

**In scena
Acqua, aria, sapone
e... i viaggi di Darwin**

Dal 4 all'8 febbraio il Teatro della Tosse di Genova propone uno spettacolo dello spagnolo Pep Bou: «Soffiapianeti», fatto solo di acqua, aria... e sapone. Oggi e domani, invece, al Teatro Ludoteca Teatro Troisi di Nonantola (Mo) e mercoledì al Teatro Astoria di Fiorano Modenese (Mo) va in scena «Il Cappellaio Matto».

A partire da domani e fino al 1° aprile al Teatro Eliseo di Roma va in scena «Nonno Charlie e il mistero dell'anello mancante. Magico viaggio nel mondo di Darwin», scritto e diretto da Gigi Palla, con le scene e i costumi di Santuzza Cali: per far conoscere anche ai giovanissimi uno dei più ingegnosi scienziati della storia.

stro teatro ragazzi - dice - è basato sulla partecipazione: l'anno scorso ci sono stati i laboratori della domenica per i bambini, con gli attori e le Favole della Buonanotte, (entrambi della Compagnia del Piccione che collabora felicemente con noi da moltissimi anni), quest'anno *Cultura & spazzatura*, il gioco concorso pensato per incentivare la raccolta differenziata fra i giovani portando carta straccia a teatro. Tutto questo perché la Tosse crede che andare a teatro non sia solo un momento di divertimento e crescita ma anche un gesto di partecipazione sociale. I ragazzi a teatro capiscono molto più di quello che non si creda e per questo non esiste per noi una vera differenza fra teatro per ragazzi e teatro per adulti, ma semplicemente fra buon teatro e cattivo teatro».

Se poi agli spettacoli si aggiunge una struttura piacevole da vivere, anche solo per una sera, il gioco è fatto. A Roma esiste un teatrino delizioso, *Le maschere* - diretto da Carla

Marchini - tutto in legno. All'ingresso il portone rosso si apre su colori, forme e immagini che introducono ai misteri della finzione. L'intera programmazione, gestita dall'associazione Culturale Talia, è dedicata ai ragazzi da quasi vent'anni. E anche in questo caso, come spiega il direttore, «non si propone animazione, ma vero teatro professionale. La scelta cade sempre su testi classici che possano far sognare un po'. Certo, se un bambino non è abituato a frequentare un teatro l'esito può essere disastroso: può addirittura spaventarsi davanti ad un attore in carne ed ossa. Se al contrario il piccolo frequenta addirittura i laboratori teatrali, allora può succedere anche un miracolo!». I loro prossimi spettacoli? *Al signor Rodari* (dall'11 al 6 febbraio: dai 4 anni) e *Pinochio nel gran teatro di Mangiafuoco* (dall'8 al 24 febbraio: dai 6 anni). Molte altre storie sono ancora da raccontare, e da vivere. ❖

OPERA AL VERDE

→ **Le prime** Visioni apocalittiche e note celestiali: l'ecologia sta conquistando i teatri musicali

→ **Visioni e suoni** Dal regista britannico al vice di Clinton, poi anche musical e grandi classici

Greenaway, Gore e gli altri: il pianeta lo salviamo cantando

Cominciò tutto con «Kooyani-sqatsi», ode ecologica al ritmo della musica di Philip Glass. Ora è la volta di Greenaway, con «The Blue Planet», poi toccherà a Battistelli, che musiccherà «Una scomoda verità»...

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

Aspettando la prossima resa dei conti tra il genere umano e la natura, Peter Greenaway e Saskia Boddeke inventano un Diluvio universale che faccia piazza pulita di tanto scempio in obbedienza alla *hybris* del contemporaneo. *The blue planet*, in scena al Teatro Nazionale da venerdì scorso in prima italiana per la stagione dell'Opera di Roma, è infatti un lavoro multimediale, in quanto adotta anche le tecniche di *Second Life*; multilinguistico, con personaggi che parlano ben quattro idiomi diversi; senz'altro multiculturale, incrociando la Bibbia con il poema epico *Gilgamesh*; si avvale infine delle musiche di Goran Bregovic. Insomma un lavoro davvero in sintonia con i tempi, soprattutto per il suo messaggio: l'ambientalismo sta infatti lentamente dilagando nell'universo del teatro e in particolare in quello musicale, dalle avanguardie più immaginifiche fino al più popolare musical.

MEDITAZIONI SILENZIOSE

L'incunabolo dell'ecologismo spettacolare va ricercato nel cinema: nel 1984 Godfrey Reggio e Ron Fricke con la pellicola *Koyaanisqatsi* davano voce a una critica del consumismo che usciva da una visione marxista e di «sinistra». Non a caso Reggio aveva speso ben 14 anni di meditazione silenziosa e di preghiere per entrare nei Fratelli cristiani, una congregazione di monaci laici, per poi abbandonare l'idea e girare



Un mondo in ginocchio Un momento di «The Blue Planet», di Peter Greenaway e Saskia Boddeke, in scena al Teatro Nazionale di Roma

questo film il cui titolo nella lingua degli indiani Hopi significa «vita fuori armonia». Uno spaccato di una esistenza dissipatrice, in una chiave ecu-

Il crepuscolo degli dèi Due anni fa, il Wagner ecologico-apocalittico della Fura dels Baus

menicamente ecologista a cui non poco contribuiva l'efficacissima colonna sonora di Philip Glass, tanto da far rimpiangere che il compositore statunitense non si sia dedicato maggiormente alla musica per cinema.

Dopo ventisei anni il tema sta entrando nei teatri: due anni fa, nel met-

tere in scena i primi due episodi de *L'Anello del nibelungo* di Richard Wagner per il Maggio Fiorentino con suggestive proiezioni in stile Google Earth, la Fura dels Baus mostrava il mondo stretto nella morsa del cùpido nano Alberich come un pianeta surriscaldato dall'inquinamento e oramai avvolto dalle fiamme. Ad aprile prossimo, per la messa in scena curata sempre dalla Fura de *Il crepuscolo degli dei* - ultimo dei quattro episodi -, è prevedibile una ripresa dei medesimi temi. Restando al 2008, un gruppo che esce dall'underground teatrale capitolino come Santasangre ha debuttato a Roma Europa con *Seigradi*, un lavoro sul ciclo dell'acqua nella biosfera dal carattere visionario tra body art, tecnologia, musica sinteti-

ca e ologrammi-, replicando poi in alcuni teatri cult dell'avanguardia europea come la Ferme de Buisson a Parigi e la Sophiensaele di Berlino.

Sul versante opposto un qualche clamore ha suscitato *Difenderò*, un musical a carattere ecologista che dimostra la capacità di penetrazione del tema anche nella cultura popolare. In attesa che l'ecologia, venata da catastrofismo e speranza, sbarchi alla Scala nel maggio 2011, con la nuova opera di Giorgio Battistelli dal titolo provvisorio *La scomoda verità*, il drammaturgo Jan Fabre e la sua compagnia saranno per 5 anni ambasciatori del progetto acqua dell'Unesco. Ce n'è abbastanza per guardare con occhio vigile il lavoro di Greenaway e Boddeke, una coppia d'arte: elemen-

Ecologia in scena

Le visioni di Jan Fabre e la guerra dell'acqua



Acqua, sete, innalzamento dei mari e così via: Jan Fabre, artista visivo e drammaturgo, con la sua compagnia Troubleyn con i suoi spettacoli sarà ambasciatore dell'Unesco - IHE Institute for Water Education per i prossimi 5 anni. Protagonista anche del lavoro di Greenaway e Boddeke, l'acqua è di strategica importanza nella partita globale sull'ambiente e l'educazione al suo consumo sarà tra i temi dei prossimi spettacoli del drammaturgo belga. Ma se all'estero partono organiche campagne di sensibilizzazione sull'argomento, in Italia, con un comma nascosto in una legge omnibus, l'acqua è stata privatizzata dal governo Berlusconi: a Civitavecchia già si registrano aumenti del 300% sulle bollette.

«Una scomoda verità» approderà alla Scala



Ispirata direttamente a «An inconvenient Truth», il lungometraggio premio Oscar con protagonista Al Gore che su basi scientifiche spiega le probabili conseguenze del surriscaldamento del pianeta, «La scomoda verità» in scena a maggio 2011 alla Scala narra le vicende intrecciate di due famiglie alle prese con l'innalzamento della temperatura, tsunami e altri pericoli ambientali. La musica è di Giorgio Battistelli, il libretto invece di J.D. McClatchy, mentre William Friedkin - «L'esorcista» e «Il braccio violento della legge» - che inizialmente doveva curare la regia, ha dato forfait. Per il suo posto fervono i contatti con il regista canadese Robert Lepage: ad aprirle la probabile firma del contratto.

to centrale è l'acqua, una vera piccola ossessione del regista e drammaturgo britannico, e la vicenda del diluvio è rivissuta attraverso cinque personaggi, due dei quali abitano un mondo virtuale, proiettato su molteplici schermi e creato attraverso il software di Second Life.

GROTTESCO NOÈ

Si tratta di un impagabile padreterno, dalle fascinose sembianze femminili e che parla in spagnolo, e di un Noé dall'aspetto più tradizionale che si esprime in italiano con la voce di Moni Ovadia, e da lei, cioè da lui, si insomma da Dio, scelto per salvare gli animali in quanto è un totale inetto sempre chiuso in bagno, probabilmente a inquinare la biosfera. Alla figura un po' grottesca di Noé si contrappone quella dolente di sua moglie, che qui ha nome Jean ed è interpretata da Helga Davis, cantante nero-americana dall'estensione chilometrica e dalla voce un po' selvatica. Cosciente del degrado del mondo, Jean ne piange la sventura e ritiene che l'uomo non debba avere una seconda occasione per distruggerlo: così rifiuta di salire sull'arca con la sua progenie. Tuttavia sono i due figli di Jean - gli eccellenti attori mimi danzatori Dory Sanchez, di lingua spagnola, e Hen-

Multivisione

Immagini e colori ma il rischio è di sermoneggiare troppo

drik Aerts che si esprime in inglese e francese - a convincerla a suggellare un nuovo patto che ha i colori dell'arcobaleno e a salire sul naviglio salvatore.

I suoi creatori lo hanno definito un oratorio, ma la musica di Bregovic, interpretata dalla Brigata Sinfonica, non ha la forza di elevarsi creando una vera drammaturgia. E, sia detto per inciso, neppure le parole del testo, un po' lungo e sermoneggiante - in fine dei conti tutti gli spettacoli ecologisti si misurano con il problema di un didascalico moralismo. Lontano dal potersi considerare un capolavoro, imparentato com'è con le installazioni di arte contemporanea, *The blue planet* trova il suo fascino piuttosto nella parte visiva, tra la multivisione rimandata dagli schermi e una piccola piscina dove gli attori recitano sguazzando anche nell'acqua. E soprattutto lo spettacolo trae forza dai sottili rimandi di immagini e colori, nei richiami tra danza e movimento, nel risuonare delle voci che tra canto e recitazione rimbalzano evocative in tante diverse lingue. ❖

Addio ad Antonio Spinosa

Uno sguardo «moderato» sui grandissimi della storia

Giornalista e divulgatore appassionato, è scomparso ieri a 86 anni Antonio Spinosa. Autore di intense biografie, da Cesare a Edda Ciano, il suo sguardo fu sì tradizionalista, ma comunque persuasivo e accattivante.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
 bgravagnuolo@unita.it

Vocazione integrale al giornalismo e passione per i fatti della storia. E alla fine, benché contrastato dal padre e dai suoi maestri di giornalismo, era riuscito a fare quello che voleva: il memorialista. Il giornalista rivolto al passato, ma con l'ostinazione del cronista. Era questo Antonio Spinosa, morto ieri a Roma a 86 anni, dopo lunga malattia (funerali stamattina nella Chiesa dei SS. Marcellino e Pietro in Via Merulana). Già inviato speciale del *Corsera* e direttore di *Video sapere Rai*.

Era nato nel 1923 a Ceprano e fin da piccolo collezionava notizie su personaggi ed eventi che avevano cambiato il mondo. Quando il padre, contrario alle sue aspirazioni letterarie, gli ripeteva che da giornalista non poteva che restare «povero e senza vista». Lavorò al *Giornale d'Italia*, all'*Ansa*, al *Giorno*, al *Corriere della sera* e al *Giornale* di Indro Montanelli, con il quale ebbe contrasti proprio a motivo di quella sua vocazione di memorialista (Indro, a sua volta storico popolare, voleva usarlo come inviato e basta). Ma quella lite fu un'occasione per Spinosa. Perché da allora cominciò a scrivere libri a catena, pur divenendo direttore di numerose testate: dal *Nuovo Roma*, all'*Agenzia Italia*, alla *Gazzetta del Mezzogiorno*, fino a *Videosapere*. E vincendo al contempo molti premi, dal *Saint-Vincent*, al *Bancarella*, fino a sfiorare lo *Strega*.

NARRATIVA A MOSAICO

Ma che tipo di produzione era quella di Spinosa? Era un genere ben preciso: storia divulgativa attorno a grandi fatti e grandi personaggi. Biografie a tutto tondo. Dove l'elemento «romanzesco» era dato dall'intreccio minuzioso dei fatti che scolpivano singoli destini, con tecnica narrativa «a mosaico». Un genere con illustri precedenti accademici in Europa, alla Carlyle, alla Mommsen e alla Kantorowicz, nelle sue espressioni più alte. Ma declinato in questo caso con inflessioni foto-giornalistiche, come

istruttoria e reportage. E che in Italia oltre a Spinosa annovera autori come Petacco, Bertoldi e Gerosa. Stile diverso dalla storia alla Cervi-Montanelli, popolare e ironico-sentenzioso, e più affine alla narrazione da rotocalco (sebbene rigorosa nella raccolta di fonti e materiali). Almeno 24 i volumi di Spinosa, tutti per Mondadori. Tra i quali ricordiamo, quelli su Tiberio, Augusto, Murat, i Borgia, Napoleone, Edda Mussolini, Cesare, Luigi XVI, D'Annunzio, Mussolini, fino a quello su Maria Luisa d'Asburgo.

Nel merito le tesi di Spinosa erano senz'altro di taglio moderato e tradizionalista. Ad esempio pensava che Mussolini fosse un «razzista riluttante», spinto in ritardo alle leggi antiebraiche e solo dall'influsso di Hitler. Mentre assolveva i silenzi e la diplomazia di Pio XII dinanzi all'Olocausto. E di Napoleone scriveva che era stato un colonizzatore francese e un mero flagello. Nondimeno molte sue pagine restano persuasive e originali. Come quelle sulla personalità di Edda Ciano, specchio al femminile del titanismo e del ribellismo di Mussolini, e condannata ad un destino tragico proprio dal padre. Uno dei suoi libri migliori quello su Edda Ciano, anche per il quadro d'ambiente sulla «neoborghesia» fascista. Alla fine comunque a Spinosa non mancò il successo. E non rimase senza vista. ❖

ALCUNI TITOLI

Dietro il successo: la narrazione basata sul romanzo dei fatti

LIBRI SEMPLICI Ma ricchi di notizie, eventi e intrecci. Con in più lo scavo psicologico dei grandi personaggi. Nascono così le opere di Antonio Spinosa che non amava la qualifica di divulgatore, ma preferiva quella di «narratore di storia». Ecco alcuni dei suoi lavori di maggior successo. Editi per Mondadori. «Mussolini», «Cesare, il grande giocatore», «Hitler», «Tiberio», «La saga dei Borgia», «La grande storia di Roma», «Cleopatra», «Augusto, il grande baro», «Pio XII», «Mussolini, razzista riluttante», «Potere, il destino e la gloria», «Edda», «Napoleone, il flagello d'Italia», «La grande storia dell'Eneide», «Luigi XVI», «Maria Luisa d'Austria». Temi classici e personaggi controversi, ricostruiti con tecnica documentaria a creare con mille fili un'atmosfera romanzesca basata sui fatti.

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Nido Una coppia gay con la figlia sulla ruota panoramica di Londra

Scuola, corsi
per conoscere
le famiglie gayProgetto a Casalecchio di Reno proposto dai «genitori arcobaleno» per formare prof ed educatori alla diversità
Prima esperienza in Italia per includere i nuovi nuclei

Scena prima: in una classe si proietta il film *L'Albero di Antonia*. C'è una madre e non c'è un padre. Un'alunna chiede: «Il papà dov'è?», una seconda aggiunge: «Nelle famiglie normali ci sono il padre e la madre», una terza ridacchia lasciando capire che la donna «sola» è un po' leggera. Nel frattempo un'altra allieva punta gli occhi per terra, si fa piccola nel banco, vorrebbe scomparire. E l'insegnante? «Ogni maestra o educatrice fa riferimento continuo, a scuola, al concetto di famiglia standard», dichiara Ilaria Trivellato, presidente di Famiglie arcobaleno, l'associazione di genitori omosessuali. Le scene di ordinaria non-educazione

alla diversità sono frequenti. Nella realtà italiana ci sono famiglie e famiglie. E cioè: famiglie ricomposte, monoparentali, nuclei di diversa appartenenza etnica, con figli non biologici, coppie omosessuali con figli. Cosa si può fare perché, in classe, i ragazzi si sentano tutti uguali, pur appartenendo a famiglie differenti?

DI CHE FAMIGLIA SEI?

Un'esperienza unica in Italia, voluta appunto dalle «Famiglie arcobaleno» (www.famigliearcobaleno.org), sta prendendo il via a Casalecchio di Reno. Viene svolta nell'ambito dell'Assessorato alle politiche educative e dedicherà un riferimento particolare alle famiglie con genitori omosessuali. È un corso di cinque incontri

condotti da Margherita Graglia, psicoterapeuta, e da Luca Pietrantoni, docente di psicologia all'Università degli Studi di Bologna. È rivolto a insegnanti, educatori, operatori scolastici, genitori. Ha un obiettivo semplicissimo ma non facile da conquistare: fare in modo che gli allievi che appartengono a famiglie non tradizionali si sentano a scuola come a casa, potenziare le info degli educatori sul panorama delle convivenze in Italia, dare strumenti per includere, e integrare le diversità. L'idea è venuta alle Famiglie Arcobaleno, quelle in cui i genitori sono gay o lesbiche. «Le mamme arcobaleno, come tutte le mamme, parlano continuamente di figli e di scuola», aggiunge Ilaria Trivellato. «La scuola è il luogo dove i nostri figli incontrano la società, ed è fondamentale che sia inclusivo. Gli insegnanti però, come quasi tutti,

Le mamme arcobaleno

«I prof hanno in mente concetti standard che escludono i nostri figli»

hanno un concetto di famiglia che prevede un maschio e una femmina, entrambi bianchi, sposati, con uno o due figli».

PONTE TRA CASA E SCUOLA

Urge togliere rigidità a questo concetto, renderlo plastico, far familiarizzare prima gli educatori e poi gli alunni con l'idea di due papà e due mamme che crescono i figli con amore. Le «Famiglie arcobaleno» si rivolgono a Graglia e Pietrantoni, si confrontano tra loro, redigono il progetto. È già così difficile avere solo qualche libro dove le illustrazioni per ragazzi contemplano i nuclei diversi, e sono testi che i «genitori arcobaleno» hanno cercato con fatica per l'istruzione dei figli. Con il corso potranno fare di più, gettare un ponte tra i vari attori che operano nella scuola. «Il comune di Casalecchio, nella persona dell'assessora Elena Iacucci, riconosce il valore della proposta – aggiunge Ilaria Trivellato – è un Comune con una qualità di servizi molto alta che dedica grande attenzione al mondo dell'infanzia». Il progetto partirà, primo in Italia, il 16 febbraio. È interamente gratuito. Per info basta contattare Smorara@comune.casalecchio.bo.it, indicando nell'oggetto: iscrizione al corso «nuove famiglie: scuola, genitori e sviluppo psicosociale». Una mail, un gesto semplice, per proteggere tanti bambini dall'ignoranza che crea discriminazione. ♦

Tam tam

CONTROFESTIVAL

A Milano si ride su «Luca era gay»

Il 5 febbraio Milano ospita il Controfestival di Sanremo nel nuovo locale 4040, in via Quaranta, 40. Una kermesse, spiega Marco Volante, fondatore del gruppo-evento su Facebook e portavoce dei gay del PD milanese «scanzonata e gaia, per prendere in giro Povia e chi crede che essere gay vuol dire essere infelici».

TORINO

Nasce un centro «Omosessuali e fede»

Un centro, dedicato alla memoria di Ferruccio Castellano, è nato grazie all'idea di Don Luigi Ciotti, idea sorta dal dialogo con i sacerdoti incaricati di seguire il Gay Pride che si tenne a Torino oltre due anni fa. I Pride, dunque, servono a sensibilizzare tutti, anche coloro che si mostrano chiusi. Il centro è in corso Trapani 91/b.

NARNI

Arte queer in scena «Accudirsi»

Sabato 7 febbraio, a Narni, Kyrham e Julius Kaiser, artiste che rappresentano la metamorfosi del corpo in transizione daranno vita alla performance «Accudirsi», nell'ambito della rassegna d'arte «Il filo di Arianna», presso la rocca di Albornoz. Seguiranno altre esibizioni nel mese di febbraio. Info: www.juliuskaiser.com

EURISPES

Grillini: «Italia a favore dei gay»

È stato commentato con sollievo da molte associazioni il dato Eurispes che dice il 60% degli italiani a favore delle unioni civili anche per le coppie gay. Dichiara Franco Grillini, nonostante ciò «il Parlamento non è stato in grado finora di approvare le leggi che sono in vigore nella grande maggioranza dei Paesi europei».

ARCHEOLOGIA

→ **Sudafrica** In una cava reperti con simboli incisi da mano umana→ **Finora** si credeva che il pensiero simbolico fosse nato 35.000 anni fa

In Africa l'uomo scoprì l'arte centomila anni fa



Reperti Due tavole incise datate 99.000 anni fa trovate a Blombos

Onde, croci, spine di pesce. Disegni fatti senza uno scopo ma con intenzione dalla mano di un nostro antenato vissuto ben 99.000 anni fa. La scoperta di 13 ocre incise retrodata la scoperta dell'arte.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Le incisioni hanno forme diverse: a spina di pesce, a croce, a onde. Sono state effettuate su 13 diversi pezzi di ocre, l'argilla rossastra usata come pigmento, con una pietra finemente appuntita da mani abili e precise. Non hanno alcuna funzione. Non apparente, almeno. In compenso hanno molti an-

ni: 99.000, per l'esattezza (millennio più, millennio meno). E costituiscono le più antiche manifestazioni artistiche mai trovate.

I 13 preziosi manufatti sono stati rinvenuti da Christopher Henshilwood e dalla sua squadra di archeologi della University of the Witwatersrand di Johannesburg, in Sud Africa, in una cava, Blombos, che costituisce la miniera più ricca di oggetti d'arte antica nel mondo. È un punto di svolta nella ricostruzione della storia di *Homo sapiens*. Noi uomini sedicenti sapienti, infatti, pensavamo, fino a qualche anno fa, di avere scoperto l'arte e, quindi, di aver dato plastica dimostrazione di possedere e saper governare il pensiero simbolico e astratto, non più

di 35.000 anni fa. Epoca a cui risalgono gli animali che affrescano le pareti delle grotte di Chauvet in Francia. In realtà esempi simili di arte rupestre erano stati individuati anche a Lascaux (Francia) e Altamira (Spagna), ma risalivano a epoche più recenti: 20.000 e 17.000 anni fa, rispettivamente. Dopo la scoperta dei dipinti nelle grotte di Chauvet (1994), un po' in tutto il mondo si sono trovati numerosi esempi di arte rupestre paleolitica. Nessuno sembrava essere stato dipinto prima di 35 o 36 millenni fa. Sembrava proprio che in quel periodo ci fosse stata un'«esplosione creativa». Che l'uomo, un po' in tutto il mondo, avesse scoperto l'arte. E con essa il pensiero simbolico astratto.

INCISIONI NON FUNZIONALI

Poi, nel 2002 Henshilwood ha scoperto a Blombos un ricco e stratificato giacimento di oggetti molto antichi. Tra cui, in uno strato di terreno risalente a 77.000 anni fa, pezzi di ocre e osso incisi con assoluta precisione ma senza alcuno scopo funzionale, e si è fatto aiutare nell'analisi da Francesco d'Errico dell'università di Bordeaux. I due non hanno avuto dubbi: si tratta di manufatti artistici. E lo hanno pubblicato su *Science*. Poi Henshilwood ha continuato a scavare. E in uno strato più profondo della cava di Blombos, ha trovato 13 nuovi manufatti. Non troppo diversi dai precedenti. Ma molto più antichi: risalgono a poco meno di 100.000 anni fa. Ancora una volta i segni incisi sono stati fatti apposta, ma senza scopo apparente. Per pura ricerca estetica. Di qui la conclusione: l'uomo ha scoperto l'arte molto prima di quanto si pensasse, quando ancora era in Africa e solo in Africa. In realtà è probabile che l'uomo avesse iniziato a dipingere il proprio corpo molto tempo prima. Ma è certo, sostengono Henshilwood e d'Errico, che gli antichi abitanti di Blombos non si limitassero a questo, ma fossero capaci di elaborare un pensiero simbolico e di inciderlo su ocre, ossa e legno. ♦

I LINK

PER LEGGERE LO STUDIO SU «SCIENCE»
www.sciencemag.org

Terapia genica per la cura di una immunodeficienza congenita

La terapia genica potrebbe curare una malattia estremamente grave come l'Ada-Scid. Una ricerca pubblicata sulla rivista «New England Journal of Medicine» ha dato in questo senso risultati molto promettenti.

L'Ada-Scid è una delle forme più comuni di immunodeficienze congenite combinate gravi (Scid), un gruppo di malattie in cui il sistema immunitario è gravemente compromesso, al punto che l'organismo è incapace di difendersi da qualsiasi agente infettivo. In particolare, l'Ada-Scid è dovuta all'alterazione del gene che permette la produzione dell'enzima Ada, Adenosina deaminasi. Fino a qualche anno fa l'unico trattamento disponibile era il trapianto di midollo. Una cura complessa e che pochissimi possono affrontare perché richiede donatori compatibili per evitare il rigetto: in pratica solo i fratelli del paziente (ma non tutti) possono essere donatori.

È per questo che già all'inizio degli anni Novanta si cercò una tera-

Studio guidato da italiani Dieci bambini affetti da Ada Scid trattati inserendo il gene sano

pia genica per questa malattia. Ma le cose non andarono come si sperava.

Ora un gruppo di ricercatori internazionali guidata dall'équipe del laboratorio Telethon dell'Istituto San Raffaele di Milano riporta sull'ultimo numero del «New England Journal of Medicine» i risultati di due studi condotti in tutto su 10 bambini affetti da questa grave malattia che non avevano un donatore compatibile e sono stati trattati con la terapia genica. In sostanza, i bambini hanno ricevuto cellule del proprio midollo in cui era stato inserito il gene per la produzione dell'enzima Ada. Il gene è stato inserito nelle cellule trasportato da un virus.

I risultati sono promettenti: tutti i bambini sono vivi dopo 4 anni, il numero di infezioni gravi che li hanno colpiti in questi anni è diminuito così come i giorni di ricovero in ospedale di questi bambini. Inoltre, in 9 pazienti il numero dei linfociti T del sistema immunitario è aumentato e la loro funzione è stata recuperata.

CRISTIANA PULCINELLI

SE HEIDI FINISCE ALL'INFERNO

TELEZERO

Roberto Brunelli

La televisione va guardata orizzontalmente, come insegnano quelli di *Blob*. L'altro giorno c'era sulla rete ammiraglia della Rai, in prima serata, una tizia che ugolava «Heidi, ti sorridono i monti...», mentre due o tre canali dopo un tizio veniva decapitato, con la testa che rotolava qua e là. Contemporaneamente in un'altra rete la modella Belen, vestita di rosso come il peccato, faceva la ballerina, ed era una delle peggiori esibizioni di danza viste da anni sul piccolo scher-

mo, seconda solo alle volute di Elisabetta Gregoraci alla domenica circense di Paola Perego. Poi ti capita di imbatterti in Colaninno, il capo della nuova Alitalia, che all'Annunziata parla del *Grande Fratello* o di sentir discettare di etica ad *Amici* (Canale 5), dove da settimane viene massacrata in diretta una concorrente perché è troppo grassa. La cosa pazzesca è che è l'unico programma italiano in cui si parli di etica. Meglio *Heidi*? Boh: son tutte rosse le fiamme dell'inferno. ❖

In pillole

MOANA, PARAVIDINO FA SCHICCHI

Fausto Paravidino sarà Riccardo Schicchi nel film tv *Moana* prodotta da Sky Cinema, affiancando così Violante Placido nel ruolo della protagonista. L'imprenditore del porno ed ex marito di Eva Henger sarà così interpretato da uno dei più bravi attori italiani. Le riprese della fiction probabilmente inizieranno ad aprile.

LA LOREN È MADRE ROMILDA

Sofia Loren tornerà in tv in una fiction sulla sua vita e interpreterà il ruolo della madre Romilda. Lo afferma *Tv Sorrisi e Canzoni*. Tra le altre produzioni del 2009, Bud Spencer nel ruolo di un commissario, Fabrizio Gifuni in quelle di Franco Basaglia, e poi Flavio Insinna che sarà di nuovo «sbirro». La Lux Vide, intanto, sta lavorando ad una miniserie su Pio XII, il pontefice più discusso del '900.

DUE FILM SU FACEBOOK

Il fenomeno Facebook sbarca al cinema: già due i progetti, un *instant movie* italiano e un film Usa prodotto dalla Sony. Nel 2010 arriverà il film statunitense, mentre sarà invece una commedia ad episodi *Facebum! ResisteRete?*, diretta da vari giovani registi italiani. Tra gli attori Giorgio Colangeli, Pietro Taricone, Caterina Guzzanti.



Un antico poema vince il Future filmfest

La giuria del Future Film Festival di Bologna ha assegnato il premio per il miglior lungometraggio d'animazione o con effetti speciali a «Martin Fierro-The Movie» di Liliana Romero e Norman Ruiz: che narra racconta un vecchio poema argentino su gauchos e pampa, utilizzando la tecnica di animazione 2D.

OGGI 2 Febbraio 1969

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

Nel privato era un signore gentile e sensibile, appassionato di favole per bambini. Niente a che ve-

dere con la maschera terrorizzante del superbo Frankenstein dello schermo. Tra i grandi dell'horror d'autore, Boris Karloff, morto quarant'anni fa, in realtà ci era arrivato quasi per caso, dopo il no di Bela Lugosi, l'aristocratico interprete di Dracula, rifiutatosi di incarnare il ruolo del mostro nel film di James Whale, folgorato poi da quel caratterista inglese dalla testa squadrata e dalle movenze robotiche. Da

quel momento, grazie anche a Jack Pierce, leggendario truccatore di Hollywood, sarà lui la creatura artificiale più famosa del cinema, icona del macabro, perfetto interprete di atmosfere gotiche. E non solo. Maestro nell'arte di dispensare suspense e repulsione, Karloff sarà ricordato anche per la sua grande performance ne *La Mummia*, uno dei 100 «film da salvare» della storia del cinema. ❖

Il Tempo

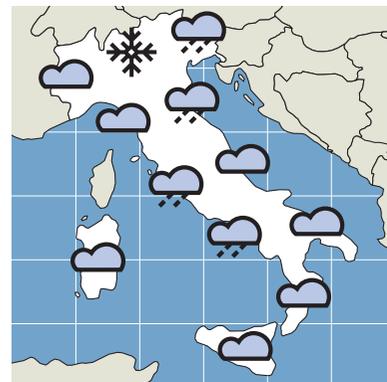


Oggi

NORD coperto con precipitazioni diffuse su tutte le regioni a carattere nevoso anche in pianura.

CENTRO nuvoloso con precipitazioni su Toscana, Lazio e Sardegna. Parzialmente nuvoloso altrove.

SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Domani

NORD coperto con precipitazioni estese; nevose a quote superiori ai 1000 metri.

CENTRO molto nuvoloso su Toscana con piogge estese. Irregolarmente nuvoloso sulle altre regioni.

SUD locali piogge sulla Campania. Parzialmente nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali fenomeni durante la serata.

CENTRO condizioni di instabilità su tutte le regioni con piogge diffuse anche temporalesche.

SUD nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

Zapping

NAPOLETANI A MILANO

LA 7 - ORE: 14:00

CON EDUARDO DE FILIPPO



UN POSTO AL SOLE

RAI 3 - ORE: 20:35

CON ALBERTO ROSSI



IL COMANDANTE FLORENT

RETE 4 - ORE: 21:10

CON CORINNE TOUZET

DERAILED-
ATTRAZIONE LETALE

ITALIA 1 - ORE: 21:10

CON JENNIFER ANISTON



Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.30** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Il bene e il male. Miniserie. Con Gianmarco Tognazzi, Bianca Guaccero.
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.05** Tg 1 - Notte
- 01.45** Sottovoce. Rubrica.
- 02.15** Rewind - Visioni private. Documenti.

Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.15** Tg 2 Eat Parade. Rubrica. (replica)
- 06.25** X Factor - La settimana. Real Tv.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Musicale.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor - I casting. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan.
- 23.45** Tg 2
- 24.00** Scorie. Show. Conduce Nicola Savino.
- 01.15** Tg Parlamento.
- 01.25** Sorgente di vita. Rubrica. "Rubrica di vita e cultura ebraica".

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** Cult Book
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg 3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 16.30** Melevisione. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Chi l'ha visto?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Bianca. Telenovela.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.00** Pomeriggio con Retequattro. Show
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.00** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 15.55** Sentieri. Soap Opera.
- 16.15** Gli impenitenti Film commedia (USA, 1997). Con Jack Lemmon, Walter Matthau, Dyan Cannon.
- 18.35** Tempesta d'amore.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore.
- 20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il comandante Florent. Telefilm.
- 23.20** Veronica Guerin - Il prezzo del coraggio. Film (GB, 2003). Con Colin Farrell, Cate Blanchett, Brenda Fricker. Regia di Joel Schumacher.
- 01.35** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 02.00** Pianeta mare. Rubrica.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 10.00** Tg 5
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della suppelletta. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Grande Fratello. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 24.00** Matrix. Rubrica. Conduce Enrico Mentana
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della suppelletta. Tg Satirico. (replica)
- 02.45** Amici. Real Tv. (replica)

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball.
- 14.05** Naruto Shippuden. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.40** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.00** Twin Princess
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto. Situation Comedy
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Derailed - Attrazione letale Film thriller (Usa, 2005). Con Clive Owen, Jennifer Aniston, Vincent Cassel. Regia di Mikael Hafström.
- 23.20** RTV - La tv della realtà. Real Tv.
- 23.50** RTV Clip
- 24.00** Mai dire Grande Fratello. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Napoletani a Milano. Film (Italia, 1953). Con Eduardo De Filippo, Anna Maria Ferrero. Regia di Eduardo De Filippo
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.20** MacGyver. Telefilm.
- 17.20** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** Cold Squad. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

SERA

- 21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner
- 23.30** Murder Call. Telefilm.
- 00.30** Tg La7
- 00.50** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Otto e mezzo. Attualità.
- 01.45** L'intervista. Rubrica. (replica)

Sky Cinema 1

- 21.00** Leoni per agnelli. Film drammatico (Usa, 2007). Con Robert Redford, Meryl Streep, Tom Cruise. Regia di Robert Redford
- 22.40** Shattered. Film thriller (Canada, Gran Bretagna, 2007). Con Pierce Brosnan, Maria Bello. Regia di Mike Barker

Sky Cinema 3

- 21.00** L'amore ai tempi del colera. Film drammatico (Usa, 2007). Con Javier Bardem, Giovanna Mezzogiorno. Regia di Mike Newell
- 23.25** Una vacanza indimenticabile. Film commedia (Usa, 1998). Con Elon Gold, Jean Louisa Kelly. Regia di Andres Heinz

Sky Cinema Mania

- 21.00** Pulp Fiction. Film poliziesco (USA, 1994). Con Rosanna Arquette, Samuel L. Jackson, Uma Thurman, Bruce Willis. Regia di Quentin Tarantino.
- 23.40** Il Raddomante. Film drammatico (Italia, 2007). Con Pascal Zullino, Andrea Osvart. Regia di Fabrizio Cattani

Cartoon Network

- 18.45** Ben 10.
- 19.35** Zatchbelll.
- 20.00** Ed, Edd & Eddy.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby Doo.
- 21.35** Chop Socky.
- 22.10** Zatchbelll.
- 22.25** The Batman.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "Miller Electric"
- 19.00** Come è fatto. "Succo di mela, cosmetici, acciaio"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** I giganti dell'ingegneria. "Germania"
- 22.00** Ingegneria del disastro.

All Music

- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** Inbox.
- 21.00** Fuori! Born To Escape.
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
- 23.30** Rapture. Conduce Rido

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. "Hottest Babes"
- 20.00** Flash
- 20.05** Kebab For Breakfast. Situation Comedy
- 21.00** Mtv The Most. "Jovanotti"
- 22.00** Mtv the Most Videos.

■ La Provincia di Milano stanZIA risorse destinate alle imprese e ai meno abbienti

Contro la crisi a testa alta

L'intervento complessivo sarà di 25 milioni di euro, ciascun contributo alle famiglie potrà raggiungere al massimo i 1500 euro

Contro la crisi "Alziamo la testa". È questo lo slogan scelto dalla Provincia di Milano per il piano anticrisi varato un mese fa per sostenere le famiglie e le imprese in un momento di congiuntura economica fortemente negativa.

- Qual è l'importo dello stanziamento?

L'intervento complessivo sarà di 25 milioni di euro, ciascun contributo alle famiglie potrà raggiungere al massimo i 1500 euro. So bene che non porterà a una vera soluzione del problema ma darà una boccata d'ossigeno a tante famiglie.

Consentirà loro di non rinunciare a spese fondamentali per la serenità familiare: il nido o l'università per i figli, l'affitto o la rata del mutuo o la badante per un anziano.

- A chi sono destinati i contributi?

Alle famiglie che hanno un reddito Isee non superiore ai 14.900 euro, che sale fino a 16 mila se le spese sono per la prima infanzia. Per fare un esempio può beneficiare del contributo una famiglia di quattro persone, con due figli minorenni, un reddito di 43 mila euro e un affitto di circa 750 euro al mese.

Abbiamo scelto questi indicatori per sostenere non solo i redditi più bassi, ai quali abbiamo destinato anche altre risorse, ma anche quel ceto medio che si va progressivamente impoverendo per la crisi e rischia di veder peggiorare la propria qualità della vita e di perdere la speranza di veder migliorare le prospettive di vita dei propri figli, alterando così seriamente un equilibrio sociale già precario.

- Che impegno avete assunto per le povertà estreme?

Abbiamo stanziato un milione di euro per gli operatori del terzo settore impegnati nel sostegno di chi non ha una casa o vive in condizione di grave emarginazione con interventi di soddisfazione dei bisogni primari, quali servizi di distribuzione di generi alimentari, vestiti, e ospitalità notturna. Un impegno, quello in favore del disagio sociale più estremo, che si fa sempre più



oneroso perché la crisi sta trascinando nella marginalità anche nuovi soggetti sociali; penso agli anziani soli, ai coniugi separati, a chi perde il lavoro prima della pensione ma non riesce a trovarne un altro.

- A quanto ammonta lo stanziamento per le imprese?

A cinque milioni di euro che sono destinati alle aziende che decidono di assumere a tempo indeterminato lavoratori precari o giovani al loro ingresso nel mercato del lavoro.

- Fino ad oggi quante famiglie hanno richiesto i contributi?

Ad oggi sono state presentate oltre quattro mila domande e sono arrivate oltre 9 mila chiamate di informazione al numero verde 800.133.300, che continua a essere attivo. Un numero non indifferente e destinato a crescere visto anche che le domande scaricate on line o richieste agli sportelli preposti sono state oltre 30 mila.

Questo da purtroppo il segno di quanto ci aspettiamo, che la crisi è profonda e sta toccando già oggi la vita quotidiana di miglia-

ia di famiglie.

- Qual è stata la risposta delle imprese al vostro piano?

Per ora sono stati erogati 235 contributi per le imprese. Per la maggior parte si tratta di stabilizzazione di lavoratori precari. Una cifra modesta ma significativa in un tempo di instabilità e insicurezza.

- Quando saranno erogati i primi contributi?

Già nelle prossime settimane. Abbiamo voluto, anche operando pesanti tagli di bilancio, che le risorse fossero destinate nel più breve tempo possibile.

Questo nella consapevolezza che si tratta di un momento di emergenza per l'area metropolitana milanese che necessita da subito, oltre che di una seria politica di sviluppo, di interventi rapidi ed efficaci, capaci almeno di tamponare la peggiore crisi degli ultimi 50 anni.

Numeri utili

Numero verde 800.133.300
da lunedì a venerdì
dalle 9 alle 12 e
dalle 16 alle 20.

Per il bando dedicato alle
povertà estreme:

Tel 02-77405178-3315

Per scaricare il bando:
www.provincia.milano.it

**VEDI
IN TV**



TENNIS
Master series

Ore 22,00
SkySport3

VOLLEY

Serie A1 donne
Ore 20,30
Sky Sport 2

16,00 Sky Sport 3 Calcio

17,00 Eurosport Salto con sci

19,00 Eurosport Tennis

21,00 Sky Sport 1 Calcio

L'INTER SI MANGIA LE MANI



La rabbia di Zlatan Ibrahimovic dopo il pareggio dell'Inter col Torino ieri a San Siro

DIECI RIGHE

Il segreto di Allegri

— Senza arroganza, senza considerare il calcio una scienza esatta, senza alchimie, senza presunzione, senza strizzare l'occhio ai media, senza mettersi al centro della ribalta, senza dire «io sono», senza bisogno di ruvide polemiche o di artefatte nuvole d'ira. Solo con serietà, silenzio, impegno. Solo con le sue idee, che nascono dalla conoscenza e dalla passione. Così Massimiliano Allegri ha conquistato Cagliari e il campionato. Partito malissimo, non si è fermato a piangersi addosso e ha costruito il suo capolavoro. E, contro la Juve, Jeda e Cossu, Matri e Biondini sembravano i campioni del Brasile del 1958. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

Il Toro rallenta i nerazzurri Genoa in volo

Il Milan batte la Lazio ed è 2°
Tra Mourinho e Ancelotti
un distacco di 6 punti
Rinviata Bologna-Fiorentina

PAGINE 42-43

SUPERBIKE



Michel Fabrizio

PAGINA 45

→ **I nerazzurri** fermati in casa dal Torino terz'ultimo non sfruttano la sconfitta della Juventus
→ **La squadra di Mourinho** si sveglia solo nel finale e rischia sui contropiede dei granata

L'occasione persa dell'Inter Bianchi-gol illude il Torino

Foto di Alessandro Garofalo/Reuters

INTER 1
TORINO 1

INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Burdisso, Santon, J. Zanetti, Cambiasso, Maxwell (1' st Quaresma), Stankovic (43' pt Figo), Ibrahimovic, Cruz (25' st Crespo).

TORINO: Sereni, Rivalta (35' pt Colombo), Di Loreto, Dellafiore, Ogbonna, Abate (35' st Rubin), Dzemaili, P. Zanetti, Diana, Bianchi (22' st Stello), Rosina.

ARBITRO: Bergonzi di Genova.

RETI: nel st 2' Bianchi, 13' Burdisso.

NOTE: angoli 15-7 per l'Inter. Recupero 2' e 3'. Ammoniti Cruz per comportamento non regolamentare, Ogbonna, Burdisso e Cordoba per gioco falloso. Spettatori: 43.040.

L'Inter non va oltre il pari interno contro un buon Torino, senza approfittare della sconfitta della Juventus. Nerazzurri opachi nel primo tempo. Sul gol di Bianchi errore di Julio Cesar, fischiato Quaresma.

COSIMO CITO

Imprevedibile come un lancio di dadi, l'Inter non riesce a espugnare la fortezza-Toro, guadagna un punto solo sulla Juve, potevano – e dovevano – essere tre. Il match point, il primo della lunga maratona scudetto, finisce a rete. L'impressione è che ce ne saranno degli altri, molti altri. Perché la concorrenza è a rispettosa distanza, disorganica, pasticciona, e l'Inter ne ha abbastanza di numeri per arrivare a maggio davanti.

Parte male la truppa di Mourinho, regala l'intero primo tempo al Torino. Novellino coglie l'occasione, intasa il centrocampo, non fa respirare Cambiasso e Zanetti, neutralizza Ibra. Stankovic non arriva alla fine del primo tempo, toccato duro. Al suo posto Figo, non è affatto la stessa cosa, anche se il portoghese non demerita. Ma è tremendamente lento. Jimenez sarebbe meglio, ma siede in panchina, con un lenzuolone di lana sulle gambe. Prima della chiusura del mercato potrebbe andar via, non ne vede l'ora Mourinho, e anche lui, ovvio.



Il tecnico dell'Inter José Mourinho. Quello di ieri è stato il terzo pareggio in casa per i nerazzurri, dopo quelli con Genoa e Cagliari

Il flop

Una delusione da 30 milioni. Solo fischi per Quaresma una «trivela» nell'acqua

Ultimo minuto, palla in area, s'inscrive Quaresma, tiro. In curva. Valli a capire, i fenomeni in crisi d'identità. Ricardo Quaresma ha firmato a modo suo l'1-1 col Toro, sbagliando lo sbagliabile, correndo disordinatamente sulla sinistra fingendo di essere il Cristiano Ronaldo che vorrebbe essere e non è.

L'Inter l'aveva preso per quello, 18 milioni sull'unghia il 1° settembre al Porto. Più che oggetto misterioso, un bidone. Mourinho non se ne capacita: «Non gioca tranquillo, non è lui». Anche il suo padre padrone sembra non crederci più.

Nella ripresa il Toro si affaccia davanti e lascia il segno. Secondo minuto, cross dell'eccellente Abate dalla destra, stacco di Rolando Bianchi, palla sotto la traversa, difesa dell'Inter immobile, 1-0. Bastava provarci.

Inizia un'altra partita. Il pubblico inizia a mormorare, l'Inter inizia a giocare. Sfurata alla vecchia maniera, tutti davanti. In mezzo al gruppo degli arretranti anche il neo-entrato Quaresma, dal 1' della ripresa per Maxwell. Palloni buttati a centro area, Sereni bravo in più circostanze, pessimo in quella decisiva. Angolo, uscita scriteriata del portiere che prende la testa di Ogbonna più che il pallone, incornata di Burdisso sul groviglio granata e gol al 14'. C'è ancora mezz'ora, una vita per il Toro messo lì a difendere il punto. Il risultato non cambierà più. Perché l'Inter colpisce due pali con Crespo e Ibra, e Quare-

sma butta in curva l'occasione per riconciliarsi col calcio e con i tifosi nerazzurri. Mourinho è tranquillo: «Un punto in più e una partita in meno. Va bene così. Il Toro si è difeso bene, ha fatto la partita della vita. Nel primo tempo è mancato tutto, nel secondo solo il gol». Crespo intanto resta fuori dalle liste Champions («mi dispiace per lui»), Balo-telli finisce nella lista B, quella dei giovani, «sarà con noi e deciderò volta per volta», anche se le volte potrebbero essere al massimo due, andata e ritorno col Manchester United, una macchina da calcio nell'ultimo periodo. Ma siccome l'Inter è pazza, meglio aspettare. ❖

IL LINK

IL MONDO GRANATA
www.torinofc.it



«Siamo una squadra importante. Il gol è stato strameritato, perché contro il Palermo ho visto il miglior Genoa della stagione. Pressione per il quarto posto? Se è questa va bene».

Pato-Ambrosini-Kakà: Milan secondo con un tris Lazio al terzo ko di fila

LAZIO	0
MILAN	3

LAZIO: Muslera; De Silvestri, Siviglia, Rozehnal, Radu (30' st Kolarov); Brocchi (30' st Dabo), Ledesma, Matuzalem; Meghni (21' st S. Inzaghi); Pandev, Zarate

MILAN: Abbiati; Zambrotta (41' st Darmian), Bonera, Senderos, Jankulovski; Beckham, Pirlo, Ambrosini; Kakà (41' st Shevchenko), Seedorf; Pato

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETI: nel pt 42' Pato; nel st 2' Ambrosini, 39' Kakà

NOTE: ammoniti Ambrosini, Matuzalem, Radu, Siviglia e S. Inzaghi

Gioca male, soffre in difesa e spesso si distrae. Eppure il Milan è secondo, sopra la Juventus e a -6 dall'Inter, perché ieri sera ha vinto all'Olimpico rifilando tre reti alla Lazio. Il suc-

cesso di chi rincorre la vittoria prima che lo spettacolo, e con la serenità di chi ha scoperto un nuovo protagonista. Quel Beckam che per molti era solo un divo da copertina, e che invece sta facendo grandi cose. Decisivo anche ieri, contro una Lazio tanto brava nel costruire azioni da gol quanto dissennata nello sciuparle. L'ennesimo guaio, per una squadra che veniva da una settimana complicatissima, con contestazioni, voci di scontri interni e tanti interrogativi tattici. L'inevitabile dazio per le due rovinose sconfitte contro Cagliari e Sampdoria.

A cui ieri si è aggiunto il terzo schiaffo di un Milan che nel primo tempo pareva con la testa altrove. Lenti e involuti nella manovra, con

Kakà abbandonato sulla fascia, Pirlo a faticare in mezzo al campo e Ronaldinho ancora relegato in panchina, i rossoneri soffrivano la pressione della Lazio a due punte (Pandev e Zarate). E così, dopo una buona occasione per Jankulovski, Zarate e Pandev seminavano il panico nell'area avversaria. Abbiati però parava tutto, salvando l'incerta coppia centrale Bonera-Senderos. Dall'altra parte faceva bene anche Muslera, applauditissimo dai laziali. Ma al 42' la difesa biancazzurra ha commesso il peggior degli errori, scattando male sul fuorigioco e lasciando una prateria per Beckam. Troppa grazia per il britannico, che dalla destra metteva in mezzo per il solissimo Pato, rapido nel gonfiare la rete. Un macigno, per la fragile Lazio attuale. In avvio di ripresa il colpo del 2-0 di Ambrosini (di testa) e poi il ko definitivo di Kakà in contropiede. Una punizione davvero eccessiva per la Lazio, che si prendeva gli insulti e gli olè di scherno del suo pubblico. Il Milan invece pensa in grande. Con Beckam.

LUCA DE CAROLIS

Un Grifone da Champions vince e si conferma quarto

GENOA	1
PALERMO	0

GENOA: Rubinho, Biava, Ferrari, Bocchetti, Vanden Borre (18' st Palladino), Milanetto, Juric, Criscito, Sculli (38' st Olivera), Milito, Jankovic

PALERMO: Amelia, Cassani, Carrozzi (8' st Savini) Kjaer, Bovo, Nocerino, Liverani (44' pt Migliaccio), Bresciano, Semplicio, Cavani, Mchedidze (30' st Guana)

ARBITRO: Trefoloni di Siena

RETE: nel st 43' Criscito

NOTE: angoli 11 a 5 per il Genoa. Ammoniti: Criscito, Semplicio, Juric, Guana per gioco scorretto; Cavani per comportamento non regolamentare.

Sette giorni prima del confronto dell'Olimpico con la Roma, il Genoa batte il Palermo e rafforza il suo quarto posto, iniziando a cullare il sogno Champions. Prima del gol decisivo di Criscito i padroni di casa avevano colto due legni e costretto Amelia a diversi interventi decisivi.

Ballardini, tecnico dei rosanero, ammette che «i Genoa ha vinto giustamente. Avevamo perso anche a Roma, ma questa volta abbiamo giocato male. Loro ci sono stati superiori, più bravi e determinati». Gian Pie-

ro Gasperini ha elogiato la prova della sua squadra: «Siamo stati molto concentrati. Ho visto grande voglia di vincere nei miei. Siamo in una posizione che non è usuale per noi, e già che ci siamo pensiamo a difenderla con i denti». Il Genoa insomma ci crede e per questo il presidente Preziosi ha nuovamente escluso di poter vendere Milito all'Inter o al Real Madrid nelle ultime ore di mercato di gennaio. Trenta mesi fa il Grifone giocava i play-off in C e adesso la Genova rossoblu sta impazzendo per la squadra di Gasperini, che gioca il miglior calcio del campionato assieme al Cagliari, con un 3-4-3 effervescente che l'allenatore non abbandona mai.

MASSIMO DE MARZI

Roma, si ferma la corsa Un pari contro la Reggina

REGGINA	2
ROMA	2

REGGINA: Campagnolo, Lanzaro (7 st Cirillo), Santos, Valdes, Krajcik (32 st Sestu), Barreto, Cozza, Barillà, Costa, Di Gennaro (22' st Rakic) Corradi

ROMA: Doni, Cichinho, Mexes, Juan, Tonetto, Pizarro, Taddei (35 st Loria), De Rossi, Menez (21' st Aquilani); Brighi, Okaka

ARBITRO: Rosetti di Torino

RETI: nel pt, 43' Corradi (rigore) e 46' Pizarro; nel st, 12' Pizarro e 36' Cozza

NOTE: angoli 4 a 4. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Mexes e Cirillo per gioco falloso. Spettatori: 9.926.

Come rovinare tutto nel giro di un minuto. Praticamente quanto ha impiegato Loria per sostituire Taddei e servire a Cozza l'assist del 2-2, dopo un infelice rinvio in area romanista. Viva l'arte diplomatica di Spalletti allora, che a fine gara dice: «Capita quando si gioca poco. Sono contento di Loria». Un po' meno Mexès che ha imprecauto fino al fischio finale. A causa della pioggia incessante il Granillo ieri era una risaia e, a parte qualche colpo del reggino Di Gennaro e un'incursione di Okaka, la

prima vera emozione la regala il fischietto di Rosetti che allo scadere del primo tempo decreta un rigore alla Reggina per una trattenuta su Corradi. Rigore poi trasformato dall'attaccante senese, anche se il vantaggio granata dura una spicciolata perché poco prima del riposo inizia il Pizarro-show. Il cileno prima pareggia con una sventola da fuori area, poi bisca nella ripresa ribattendo sul rigore che aveva appena fallito. Poi, a vanificare tutto, il gol di Cozza. Un punto che tiene a galla gli uomini di Orlandi, appena richiamato in panchina dopo l'esonero di Pillon, mentre la Roma ne perde 2 sul Genoa che domenica prossima sarà all'Olimpico: in palio c'è la Champions. **SIMONE DI STEFANO**

Le altre partite

L'Atalanta vince e convince Brutto stop per il Catania

ATALANTA	1
CATANIA	0

ATALANTA: Consigli, Garics, Talamonti, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto, Cigarini (23' st De Ascentis), Guarente, Padoin, Floccari, Vieri (21' pt Valdes; 46' st Capelli)

CATANIA: Bizzarri, Silvestre, Terlizzi, Stovini, Capuano, Biagianti, Carboni (19' st Izco), Baiocco, Martinez (30' st Spinesi), Paolucci (1' st Morimoto), Mascara

ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia

RETE: nel pt 23' Guarente

NOTE: ammoniti Cigarini, Silvestre e Baiocco

Samp, Pazzini non basta Il Chievo prende un punto

CHIEVO	1
SAMPDORIA	1

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Yepes, Morero, Mantovani, Rigoni, Italiano (41' st Grippo), Bentivoglio, Luciano, Esposito (1' st Makinwa), Pellissier (39' st Kerlon)

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius, Gastaldello, Lucchini, Sammarco, Palombo (43' st Ferri), Del Vecchio (42' pt Mustacchio, 36' st Bellucci), Ziegler, Pieri, Cassano, Pazzini

ARBITRO: Gava di Conegliano

RETI: nel st 24' Pazzini, 26' Rigoni

NOTE: ammoniti Mantovani e Yepes

Con Tiribocchi e Castillo Beretta viola la «sua» Siena

SIENA	1
LECCE	2

SIENA: Curci, Zuniga, Portanova, Brandao, Del Grosso (35' st Rossi), Vergassola, Codrea, Jarolim (8' st Calaiò), Kharja, Frick (8' st Ghezal), Maccarone

LECCE: Benussi, Polenghi, Stendardo, Esposito, Giuliatto, Caserta (44' st Ardito), Vives (13' st Papa Waigo), Ariatti, Giacomazzi, Castillo, Tiribocchi (1' st Edinho)

ARBITRO: Brighi di Cesena

RETI: nel pt 15' Tiribocchi; nel st 9' Castillo, 34' Ghezal

NOTE: angoli 14-2 per il Siena. Espulso Giacomazzi. Ammoniti Giuliatto, Papa Waigo

La neve fa saltare il derby Bologna-Fiorentina rinviata Si gioca (forse) oggi alle 15

La neve ferma il derby dell'Appennino. Bologna-Fiorentina è stata rinviata alle 15 di oggi per impraticabilità del campo. L'abbondante nevicata ha ricoperto il manto erboso del Dall'Ara, su cui non erano stati stesi i teloni nonostante le previsioni meteo. L'arbitro Orsato ha così rinviato la partita. Ma la gara resta a rischio: la decisione se giocare o meno sarà presa alle 12 di oggi.

Risultati 22ª giornata

Atalanta	1-0	Catania
Bologna	<i>rinviata</i>	Fiorentina
Chievo	1-1	Sampdoria
Genoa	1-0	Palermo
Juventus	2-3	Cagliari
Inter	1-1	Torino
Lazio	0-3	Milan
Napoli	2-2	Udinese
Reggina	2-2	Roma
Siena	1-2	Lecce

Prossimo turno

DOMENICA 8/02/2009 ORE 15.00

Cagliari	-	Atalanta	
Catania	-	Juventus	
Fiorentina	-	Lazio	
Lecce	-	Inter	sab. ore 18
Milan	-	Reggina	sab. ore 20.30
Palermo	-	Napoli	ore 20.30
Roma	-	Genoa	
Sampdoria	-	Siena	
Torino	-	Chievo	
Udinese	-	Bologna	

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	50	22	15	5	2	37	16
2 Milan	44	22	13	5	4	39	22
3 Juventus	43	22	13	4	5	36	19
4 Genoa	40	22	11	7	4	32	19
5 Roma	37	22	11	4	7	33	28
6 Fiorentina*	35	21	11	2	8	28	19
7 Napoli	34	22	10	4	8	30	25
8 Cagliari	34	22	10	4	8	30	25
9 Palermo	32	22	10	2	10	30	28
10 Lazio	31	22	9	4	9	32	35
11 Atalanta	30	22	9	3	10	27	25
12 Udinese	27	22	7	6	9	32	35
13 Catania	26	22	7	5	10	20	27
14 Siena	25	22	7	4	11	16	22
15 Sampdoria	24	22	6	6	10	20	26
16 Bologna*	22	21	5	7	9	24	33
17 Lecce	22	22	4	10	8	22	32
18 Torino	18	22	4	6	12	22	37
19 Chievo	18	22	4	6	12	15	31
20 Reggina	15	22	3	6	13	19	40

* UNA PARTITA IN MENO

Marcatori

- 15 RETI:** ■ Di Vaio (Bologna); Milito (Genoa)
- 13 RETI:** ■ Ibrahimovic (Inter)
- 12 RETI:** ■ Gilardino (Fiorentina);
- 11 RETI:** ■ Amauri (Juventus); Di Natale (Udinese)
- 10 RETI:** ■ Floccari (Atalanta); Kaka e Pato (Milan)
- 9 RETI:** ■ Acquafresca (Cagliari); Corradi (Reggina)
- 8 RETI:** ■ Pandev e Zarate (Lazio); Cavani e Miccoli (Palermo); Quagliarella (Udinese); Jeda (Cagliari); Hamsik (Napoli)
- 7 RETI:** ■ Mascara (Catania); Del Piero (Juve); Denis (Napoli); Sculli (Genoa); Vucinic (Roma),
- 6 RETI:** ■ Rocchi (Lazio); Totti (Roma); Cassano (Sampdoria); Doni (Atalanta); Mutu (Fiorentina); Ronaldinho (Milan); Lavezzi (Napoli); Castillo (Lecce);

Dati

2 le sconfitte consecutive del Palermo: mercoledì scorso i rossoneri avevano perso per 2 a 1 all'Olimpico contro la Roma.

29 reti in serie A di Giampaolo Pazzini andato a bersaglio con la Samp a Verona: 3 con l'Atalanta, 25 con la Fiorentina e il primo con i blucerchiati

4 i pareggi esterni del Torino: oltre a quello sul campo della capolista, per i granata un punto anche a Lecce, Reggio Calabria e a Verona col Chievo

9 i gol in campionato per Bernardo Corradi nelle 20 partite giocate con la Reggina in questa stagione. L'anno scorso con la maglia del Parma ne aveva realizzati 5 in 27 gare, solo 3 invece le reti realizzate nel 2006-2007 col Manchester City.



Il Cagliari guarda in alto: 16 anni dopo, i rossoblù in zona Uefa

CAGLIARI ■ Non era così alto in classifica dal 1993, quando la squadra di Mazzone, Francescoli e Oliveira arrivò sesta, qualificandosi per la coppa Uefa. Un'impresa non impossibile da replicare per il Cagliari di Allegri, che

con la vittoria di sabato sera sul campo della Juventus (nella foto la gioia dei sardi) si è issato al 7° posto. «Ma dobbiamo mantenere l'umiltà, pensando innanzitutto alla salvezza» ricorda il regista dei rossoblù, Daniele Conti.

RENZO ULIVIERI

sport@unita.it

3 punti

1 ■ Crisi Juventus

Le due sconfitte consecutive dei bianconeri fanno notizia, ma sono diverse tra loro. A Udine la Juve aveva giocato sotto tono, mentre sabato sera contro il Cagliari ha fatto sicuramente meglio. È difficile stabilire meriti e demeriti reciproci. Di questi tempi giocare contro un Cagliari così forte non è igienico per nessuno.

2 ■ Cuore Toro

Mercoledì scorso contro la Reggina il Torino mi aveva preoccupato. Sembrava moribondo e quasi rassegnato alla retrocessione. Ieri invece contro l'Inter si è trasformato, giocando alla pari con i nerazzurri per quasi 90', con grande personalità.

3 ■ Il Genoa «sardo»

La squadra di Gasperini somiglia molto al Cagliari. Gioca con un modulo diverso, ma ha la stessa corsa, la stessa aggressività e il medesimo gusto per il gioco manovrato. Se fosse possibile, sarebbe meglio non incontrare un Genoa così dinamico e creativo.

Giancarlo Abete

«La preferenza di Amauri fra Italia e Brasile? Prima la esprime e meglio è. Rispetteremo la scelta»



Luciano Spalletti

«Abbiamo preso un punto di valore, contro un avversario agguerrito e agevolato dal terreno»



Walter Novellino

«Potevamo vincere. L'Inter è una grande squadra ma l'abbiamo messa in difficoltà»



Un talento italiano in Ducati



Poltrona per tre

Carlos Checa ha esordito lo scorso anno, scelto dalla Honda per il dopo-Toseland: «El Toro» è uno dei favoriti per il mondiale. Max Biaggi (al centro), il Corsaro, è romano come Fabrizio e va per i 38 anni. Dopo 215 Gp in MotoGP, dal 2007 è in Superbike con Suzuki, Ducati e ora Aprilia. Troy Corser è in Superbike dal 1994, con due titoli mondiali: adesso la scommessa BMW con Rubén Xaus.



«Rossi, prima o poi ti batto» La sfida di Michel Fabrizio

C'è una promessa delle due ruote, si chiama Michel in onore di un grande calciatore, è romano e vuole arrivare lontano. Prima della MotoGP, vorrebbe sfidare Valentino Rossi in Superbike.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

«La Ducati è un simbolo e per me è uno stimolo in più a far bene perché sono italiano». Parola di Michel Fabrizio, che dopo una stagione di apprendistato in vista dell'esordio a Philip Island (1 marzo) è deciso a riempire quella casella delle vittorie ancora a secco: «In Australia ci sarà anche la mia famiglia, potrei vincere e loro devono essere con me quel

giorno». In 125 a 18 anni, campione Superstock l'anno dopo, l'esordio in MotoGP nel 2004. Partenza bruciante ma poi l'anonimato: «Colpa della testa - dice convinto «The wizard» (il mago) - Una volta professionista credevo di essere arrivato e invece no. Ho fatto la fine di tanti giovani italiani che si montano la testa. Alla fine a me è andata diversamente e ora sono orgoglioso di correre per una scuderia così prestigiosa». A risollevarla la carriera del pilota di Frascati ci ha pensato però la Ducati che ha creduto in lui rilanciandolo nell'ultima stagione in coppia con Troy Bayliss. «Di lui ho preso il meglio», spiega orgogliosamente Michel, stesso nome di Platini idolo del papà. «Troy mi ha insegnato tanto su tutti i fronti, dalla messa a punto della moto al rapporto con i tifosi.

Difficile eguagliarlo». Umile e rispettoso sull'asfalto, quasi irriverente nel virtuale, «a casa X-Box a volontà», e poi confessa: «Almeno ai videogiochi Troy l'ho battuto...», ma niente Facebook, «anche se so che esiste un mio fan club e

In onore di Le Roi

«Mio padre mi ha dato questo nome perché era un fan di Platini»

mi fa piacere». Dopo il ritiro di Bayliss il prossimo potrebbe essere l'anno del suo allievo, con un occhio attento al mondiale. «Ma ci sono tanti altri piloti che vorranno vincere. Il mio team manager Davide Tardozzi dice sempre che per vincere i mondiali serve arrivare

primi nelle gare. Io spero di farmi trovare pronto, anche se un pensiero ce lo faccio...». E mai snobbare i consigli dei veterani: «Quando le cose vanno male penso alle parole che mi diceva Marcellino Lucchi: "L'importante è sempre uscirne a testa alta". È così che ho sempre fatto». Ma, seriamente, un'altra buona stagione potrebbe valere il salto in MotoGP. «Prima mi piacerebbe confrontarmi con Valentino Rossi in Superbike. È diventata molto più competitiva e ci sono tanti piloti che fanno il percorso inverso, penso a Checa, Nakano, Barros». Con Valentino c'è stima reciproca e come lui anche Michel sogna un giorno di guidare una Formula 1. «Le quattro ruote mi piacciono, per ora mi accontento dei Go Kart, poi si vedrà». ♦

→ **A Melbourne** alla fine di una partita da cineteca lo spagnolo trionfa negli Australian Open
→ **Cinque lunghi set** per stabilire la nuova gerarchia: allo svizzero sfugge il record di Sampras

Nadal è il nuovo monarca del tennis

Le lacrime di Federer: l'ex re abdica

Un sorpasso cominciato da lontano, quando Roger era il padrone del mondo e Nadal un grande «terraiolo». In Australia, dopo un match epico, la conferma che l'iberico è il numero uno. È finita l'era-Federer.

IVO ROMANO

MELBOURNE
sport@unita.it

Ancora lacrime, una volta di più. Ma niente commozione, stavolta. Solo rabbia. O, forse, frustrazione. Il primato di Sampras era lì, a portata di racchetta. E lì resta, a un solo exploit di distanza: 14 Slam per l'americano, 13 per Roger Federer, l'ex re ormai disarcionato dal trono. Un record a portata di mano, quasi un gioco da ragazzi, se di mezzo non ci fosse Rafael Nadal, il rivale che una volta se ne stava tranquillo alle sue spalle e che poi ha effettuato il sorpasso.

WIMBLEDON PROFANATO

L'avversario che un tempo si prendeva tutto sulla terra e le briciole altrove, ma che poi s'è elevato al rango di fuoriclasse, prima «profanando» la sacra erba di Wimbledon, ora sfatando un vecchio tabù chiamato cemento. E allora, giù le lacrime, a rigare il volto del fuoriclasse battuto, a respingergli in gola le parole di circostanza, a smascherare una frustrazione che rischia di diventare cronica. Il tutto, al momento di rendere omaggio all'amico-rivale. Che s'è preso il microfono e gli ha reso omaggio, come un fiero avversario che non gli è mai stato (e mai gli sarà) nemico: «Mi dispiace per te, ma tu sei uno dei più grandi della storia e sicuramente riuscirai a superare il record di Sampras». Un pensiero gentile, parole sentite, poi ricambiate con affetto, a lacrime ormai asciugate: «Hai giocato un grande match e ti auguro il meglio per questa stagione». Ma intanto il dado è tratto: che la dittatura fosse finita era ben più di un sospetto, dall'Australia, all'altro capo del pianeta, è rimbalzata la conferma. Se Wim-



Rafael Nadal in posa per i fotografi: lo spagnolo ha giocato 8 finali di Grande Slam, vincendone 6

bledon era più che un indizio, questa è una prova autentica. Nadal ha le armi per combattere il guerriero stanco, il maiorchino ha i polmoni in fondo ai quali pescare le energie necessarie a qualunque impresa. Poteva (doveva) essere stanco, dopo aver scritto pagine di epica sportiva nella semifinale spagnola con l'amico Verdasco. E invece ha vinto di resistenza, mettendo il muso davanti all'ultima curva, quando la classe conta, ma forse il fisico conta ancor di più.

FATTORE MENTALE

Senza dimenticare la testa, che a certi livelli è decisiva. Perché la sudditanza psicologica può attanagliare tutti, anche chi, per via di ineguagliabile talento, dovrebbe esserne immune. Perfino uno come Federer, che fin quando andava tutto liscio sembrava una specie di robot di

talento, in grado di produrre successi in serie, con l'aggiunta di straordinarie meraviglie classe applicata al tennis. Poi, quando gli si è parato di fronte Nadal, ha smesso di essere lo schiacciasassi d'una volta, assumendo i connotati da umano quando pri-

Le armi di Rafa
Gli sollecita il rovescio
ha solidità e gioca bene
i punti che contano

ma era apparso ben altro. Nadal gli ha insinuato dubbi, disintegrato certezze. Nadal gli sollecita il rovescio, anello debole della (quasi) perfetta catena del suo gioco. Nadal ha la solidità del grande, ben più del rivale. Nadal come lui gioca bene quando c'è bisogno di farlo, nei punti che contano, quelli che fanno da spar-

tiacque tra il campiona e il fuoriclasse. E Nadal è cresciuto, da mortifero terraiolo a giocatore completo. La gerarchia è ora indiscutibile: Nadal primo, Federer secondo. Se ci sono loro di mezzo il tennis si fa epica. Cinque set, ancora una volta. Federer che scatta in testa, ma poi cede il primo set (7-5). Poi l'elvetico pareggia i conti (6-3). Ma è quando sembra sul punto di staccarsi che d'improvviso frena: nel terzo ha le occasioni migliori, ma perde al tie-break. Nel quarto vola avanti, si fa riprendere ma lo vince (6-3). Al quinto l'ex re è stanco, il nuovo non molla (6-2). Il tennis è vivo: Nadal e Federer ne sono la perfetta incarnazione. ❖

 **IL LINK**

IL CIRCUITO DEL GRANDE TENNIS
www.atpworldtour.com

Foto di How Hwee Young/Ansa-Epa

Volleyland Macerata vince la quarta coppa Battuta Cuneo

■ Macerata vince la quarta coppa Italia della sua storia, la seconda di fila, battendo Bre Banca Lannutti Cuneo per 3-1. È la nuova regina del nostro volley, con la Sisley latitante da un paio d'anni. A Forlì «Volleyland», la grande festa della pallavolo nostrana. Palafiera ieri esaurito, a differenza dei larghi vuoti di sabato. Vent'anni fa il primo titolo della nazionale con Julio Velasco, gli Europei di Svezia, nelle ultime

stagioni il movimento è un po' in ribasso, gli azzurri vincono di meno, c'è crisi. Oggi a Bologna la Lega discuterà su come proporre una riduzione degli ingaggi. Sul parquet dipinto con il tricolore brillano gli italiani di Lube Banca Marche: Valerio Vermiglio, 33 anni, raggiunge Casòli e Papi a quota 5 trofei. Un anno e mezzo fa la Sisley l'ha mollato, perchè spesso si metteva a litigare con avversari e compagni, da allora Treviso non ha più vinto. Meritava di arrivare almeno al tie-break Silvano Prandi, 61 anni, che allena da un terzo di secolo. Il Professore era alla decima finale di coppa Italia, da due mesi è ct della Bulgaria, prima di andare in pensione vuole regalare uno scudetto a Cuneo, protagonista da quindici anni, mai però tricolore. **VANNI ZAGNOLI**

SCI Doppietta



GARMISH ■ L'Italia domina lo speciale in Germania: 1° Manfred Moelgg e 2° Giorgio Rocca. Non accadeva dal 20 dicembre 1987. Il giovane Giuliano Razzoli termina 8°.

NUOTO Phelps fuma



LONDRA ■ Guai per Michael Phelps, ritratto in una foto con una pipa di vetro, spesso utilizzata per fumare cannabis. A pubblicarla, l'inglese «News of the world».

RALLY Loeb vince



SLIGO ■ Il francese Sebastian Loeb su Citroen c4 ha vinto il rally d'Irlanda, prima prova del mondiale.

Scacchi *Adolivio Capece*

SUPER FABIANO
Dominguez-Morozevich, 2009
Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE Bianco 1. Cf5! e 1...Tb8; 2. Tc8 il Nero arretrato. Dopo 2...Tb8; 3. Dd6 (o 1...A:d2 o g:f5; 2. Tb8+) il Nero prende matto.

Clamoroso, fantastico, eccezionale, strepitoso. Non ci sono aggettivi per celebrare la meravigliosa vittoria di Fabiano Caruana al torneo «Corus di Wijk aan Zee» in Olanda. Primo assoluto con mezzo punto di vantaggio sul mitico Short (brillantemente sconfitto dall'azzurro all'ultimo turno), su Motylev e sull'ex campione del mondo Kasimdzhanov. Sito www.coruschess.com

LA SCIABOLA DI MONTANO

A digiuno di vittorie dal 21 giugno 2008 a Las Vegas, il campione olimpico 2004 ha vinto ad Atene la Coppa dell'Acropoli (Coppa del Mondo) battendo l'ungherese Tamas Decsi.

Foto di Charles Platiau/Reuters



Vela: «Vendée Globe»-bis per Desjoyeaux

FRANCIA ■ L'arrivo trionfale dello skipper Michel Desjoyeaux a Les Sables d'Olonne, in Vandea, al termine della sesta edizione della «Vendée Globe». Lo skipper 43enne è il primo a fare il bis (in poco più di 84 giorni: record) nella regata intorno al mondo in solitario, la più dura delle prove veliche.

Zona Basket

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	34	17	17	0
2 Roma	24	17	12	5
3 Teramo	22	17	11	6
4 V. Bologna	20	17	10	7
5 Avellino	18	17	9	9
6 Treviso	18	17	9	8
7 Cantù	18	17	9	8
8 Montegrano	16	17	8	9
9 Milano	16	17	8	9
10 Biella	14	17	7	10
11 Pesaro	14	17	7	10
12 Caserta	12	17	6	11
13 F. Bologna	12	17	6	11
14 Ferrara	12	17	6	11
15 Rieti (-2)	10	17	6	11
16 Udine	10	17	5	12

Serie A

Teramo 89 - 87 Biella
V. Bologna 70 - 60 Milano
Treviso 67 - 84 Siena
Rieti 79 - 74 Avellino
Udine 85 - 79 Montegrano
Roma 87 - 71 F. Bologna
Pesaro 91 - 86 Ferrara
Cantù 99 - 71 Caserta

Prossimo turno

DOMENICA 08/02 ore 18.15

Treviso - Ferrara (7/2 ore 20.30)
Udine - V. Bologna (ore 21)
F. Bologna - Montegrano (ore 12.00)
Siena - Teramo
Roma - Biella
Pesaro - Rieti
Milano - Caserta
Avellino - Cantù (ore 21)

LE DONNE E QUELLE VIOLENZE

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Varie notizie (emergenze?) riguardanti le donne si sono rincorse in questi giorni sulla stampa. Stupri, stalking, discriminazioni salariali, battutacce e fiancheggiamenti vari. Violenze grandi e piccole, di segno diverso, in ambiti differenti, ma accomunate da una costante: le vittime sono donne. Un dato presentato all'inaugurazione dell'anno giudiziario milanese spicca: nel 2007, in città, le denunce delle donne contro i partner violenti (leggi violenza in famiglia, anche contro i bambini) sono aumentate del 60 per cento, quelle per stupro sono raddoppiate. Dunque, una nuova consapevolezza c'è, qualcosa si sta muovendo. Andare in questura, sedersi davanti a un estraneo, denunciare, non è facile. Le donne ci mettono anche anni prima di arrivare a una decisione del genere, sopportando, e rischiando di tutto, spesso per tentare di salvare un rapporto con qualcuno che si crede indispensabile per la sopravvivenza, anche materiale, della famiglia. E qui vorrei incrociare questo dato con un altro, altrettanto inquietante: cresce l'occupazione femminile in Lombardia, ma unicamente per lavori di serie b. Occupazioni precarie, a termine o a progetto, che solo nel 39 per cento dei casi diventano stabili, contro il 50 per cento degli uomini. Ancora più fatica fanno le donne che ambiscono a livelli medio-alti. Non basta: secondo l'Eurispes la retribuzione media degli uomini è più alta del 16 per cento, cioè ben 4.000 euro annui in meno (di media) che finiscono nelle tasche delle lavoratrici rispetto ai colleghi maschi. Ed eccoci al nodo, dunque: più ricattabili sul mercato del lavoro, ma anche e anche per questo - tragicamente - più ricattabili nel rapporto, nella coppia, nella vita privata. Insomma: mi maltratta, ma come farei senza di lui? Due grandi ingiustizie che sono, in definitiva, un'ingiustizia sola. Gigantesca. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Il caso
Zaia**

**USA L'AUTO DELLA
FORESTALE: DI LA TUA**

VIDEO

**Iran, le donne chiedono
diritti e finiscono in cella**

GALLERY

**Guarda le foto più belle
dall'Italia e dal mondo**

PARTITO DEMOCRATICO

**Veltroni: una svolta verde
per far ripartire l'economia**

GENOVA

**Zainetto pieno di esplosivo
da due anni alla stazione**